



CON SAKINEH



La Conferenza nazionale della famiglia si terrà dall'8 al 10 novembre a Milano. I lavori verranno aperti dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Agi, 28 ottobre

OGGI CON NOI... *Lidia Ravera, Sofia Ventura, Francesca Fornario, Chiara Valerio, Luigi Manconi*

**ALLO SBANDO** Feste hard e pressioni sulla Questura per rilasciare la minore

## UN PAESE IN OSTAGGIO

FILO ROSSO

STATISTA  
BUNGA BUNGA

di Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2



### Ruby, prime ammissioni

Il premier conferma di aver aiutato la 17enne: «Sono di buon cuore...»  
E Fede: «Sì, l'ho vista ad Arcore»

### Il Pd: abuso di potere

Bersani: l'Italia non può stare dietro alle singolari abitudini di Berlusconi basta, chiudiamola qui...

### L'inchiesta di Milano

Col direttore del Tg 4, sarebbero indagati Mora e Nicole Minetti, accertamenti su Palazzo Chigi

→ ALLE PAGINE 4-10

## Allarme disoccupati Sorpresa: d'accordo Draghi e Tremonti

Il **governatore** di Bankitalia: tasso reale all'11 per cento. Brunetta: taglio 300mila statali → ALLE PAGINE 16-18



## Antigua, governo in fuga: silenzio tombale sul debito cancellato

L'**opposizione** rilancia la denuncia, nessuna risposta → ALLE PAGINE 12-13

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762

www.linear.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Statista bunga bunga

Ce lo possiamo permettere? Chiediamoci questo. L'Italia, noi italiani viviamo in un paese così prospero, così egualitario, così giusto, così salubre e così efficiente, in un paese così ricco di tutte quelle ricchezze che fanno dignitosa la vita degli uomini da poterci permettere - in questa democrazia avanzata e matura, solida e coesa - la bizzarria di avere a capo del governo un uomo anziano ossessionato dalla sua stessa vecchiaia, avvelenato di farmaci che gli assicurano apparente vigore e devastato dalle plastiche che ne fingono l'eterna giovinezza, un ex chansonnier piduista di tortuose fortune e discutibili amicizie oggi impegnato a tempo pieno a garantirsi l'impunità dai molti processi e a comprarsi le alleanze che lo portino al Quirinale oltrechè, da una certa ora del giorno in poi, ad organizzare notti in villa e trasferte in dacia così da poter ricevere in accappatoio bianco le ospiti procacciate a nugoli dai suoi servitori intanto messi a capo di imprese commissioni parlamentari reti televisive e ministeri, riceverli con il calice in mano e fare le sei del mattino raccontando barzellette di sapore africano dei tempi di Macario, e tutti giù a ridere prima di tuffarsi in piscina o nel letto? No perché penso, in fondo, che se l'Italia fosse un paese così sano produttivo progredito ed autosufficiente potrebbe persino sopportare il temporaneo vuoto di potere democratico (che dell'assoluto arbitrio di uno solo è sinonimo)

determinato dalla provvisoria permanenza al governo di Silvio B. In fondo dieci anni o anche venti di fronte all'eternità sono un attimo. La Roma di Augusto, l'Italia di Einaudi potrebbe sopravvivere facilmente a questa caricatura di imperatore che gli è toccata in sorte: che si è scelta per motivi che solo gli storici con saggezza chiariranno, le responsabilità è ovvio che siano tra tutti equamente distribuite. Tra chi lo ha scelto e chi non ha saputo o potuto opporre alternativa e rimedio.

Il vero problema, temo, è che non siamo in queste condizioni. Avremmo bisogno di un governo, in realtà: non possiamo permetterci di sostituirlo con un comitato d'affari dedito nei ritagli di tempo a particolari evoluzioni erotiche. Ci servirebbe, e anche in fretta, qualcuno che si occupasse - meglio se a tempo pieno - del lavoro che non c'è, di quante ore di cassa integrazione saranno erogate l'anno venturo, di una riforma del fisco che non chiami sempre gli stessi a pagare, della camorra che gestisce e manovra a scopi di suo personale tornaconto il disastro dei rifiuti, della ricerca e del sapere azzerati e irrisi, di dare una casa e un'occupazione a chi ha meno di trent'anni perché possa diventare adulto e farsi carico in proprio delle responsabilità che gli spettano, di dare ospedali ai malati assistenza ai vecchi asili ai bambini, stimolo alle imprese, fiducia alle persone. Al contrario, vedete, di tutto questo non si parla né temo si parlerà per parecchie settimane, forse mesi. Il Paese è ostaggio dei fantasmi che agitano le notti insonni del premier: i suoi parlamentari/avvocati si dividono fra la cura dei suoi problemi pubblici - in parlamento a studiare lo scudo che lo salvi dai processi - e quelli privati, tutti convocati ad Arcore a studiare la linea difensiva dall'ennesima vicenda a sfondo sessuale,

→ **SEGUE A PAGINA 13**

## Oggi nel giornale

**PAG. 22-23** ■ **CONTO ALLA ROVESCIA**

**Berlusconi si crede Superman**  
«In tre giorni Napoli pulita»



**PAG. 30-31** ■ **MONDO**

**Allarme per il figlio di Sakineh:**  
torturato insieme all'avvocato



**PAG. 36-37** ■ **FESTA DEL CINEMA**

**Occupato il red carpet di Roma**  
Protesta dura contro i tagli



**PAG. 26-27** ■ **DISABILI NEL LAZIO**

**Polverini incontra il piccolo Paolo**

**PAG. 32-33** ■ **MONDO**

**Afghanistan, Parigi prepara l'addio**

**PAG. 34-35** ■ **ECONOMIA**

**Mediobanca, no fusione con Unicredit**

**PAG. 40-41** ■ **L'INTERVISTA**

**Ventura: «La bellezza non è un reato»**

**PAG. 46-47** ■ **EUROPEI 2012**

**«La corruzione penalizzò l'Italia»**

**CASA EDITRICE BONECHI**

**BEST SELLER IN LIBRERIA**



BONECHI

## Staino



## Par condicio Il caimano

Lidia Ravera

Basso, chiatto, stempiato. Oppresso da un sembiante atrocemente banale. Fosse rimasto un volto tra la folla, protetto dal numero dei suoi simili, avrebbe stimolato, a 74 anni, l'empatia che si prova per chi non riesce a invecchiare bene. Sono parecchi. Anche il suo identikit erotico lo situa in una sorta di medietà animale maschile: vanitoso, superficiale e ossessivamente putaniere. Non fosse diventato il più Potente del Paese, forse sarebbe stato un uomo felice. Le diciassettenni, le avrebbe guardate da lontano, con l'acquolina in bocca, seduto sulla panchina con il Lello, l'Emilio e quel burlone del Gheddafi. Le diciassettenni, naturalmente, non lo avrebbero neanche notato. Ma niente gli avrebbe impedito di sognare, certe sere, magari dopo aver alzato un po' il gomito, di chiuderne venti in una stanza e di giocare con loro al "bunga bunga". Con le nostre benedizioni.



Silvio Berlusconi

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

# Ghedini e gli ultimi sviluppi dell'accordo Italia-Libia



Chi legge i giornali è preso dalle confessioni di Ruby, la minorenne che frequentava Arcore: «Noi ragazze facevamo il Bunga-Bunga, una rituale che piace tanto a Berlusconi». Ballavano, si spogliavano e approvavano il Lodo Alfano. «Era un rito erotico copiato da Gheddafi, con Silvio e tante donne nude». Fa parte degli accordi Italia-Libia: noi gli ridiamo gli obelischi, loro ci danno la poligamia. Ruby racconta ai magistrati che Berlusconi le ha suggerito di presentarsi come la nipote di Mubarak. Mubarak, l'autista tunisino di Craxi. «A Berlusconi ha raccontato di avere 24 anni. Lui era veramente impressionato. Mi ha detto: Sei così brava a sparare cifre a cacchio che appe-

na diventi maggiorenne ti faccio ministro dell'Economia». Ghedini ha già pronti gli alibi per il presidente del Consiglio: 1) Minorenne?! Pensavo fosse una trentenne con il lifting. 2) Era un incontro istituzionale in vista del rimpasto di Governo. Volevo affidarle il Ministero delle pari opportunità per le Barbie. 3) Secondo i calcoli di Tremonti, la Terra impiega 180 giorni a fare il giro intorno al sole. Quindi la ragazza ha 34 anni. 4) È successo in seconda serata, fuori dalla fascia protetta. 5) Ehi, ho vinto le elezioni! 6) Compie 18 anni solo oggi? Vabbé, tanto il Lodo Alfano è retroattivo, giusto? Perché il Vaticano non condanna? Perché le orge con le minorenni vanno contestualizzate.

Nel Levitico, per esempio, erano considerata una valida alternativa ai rapporti omosessuali. Lo so, non si scherza su queste cose. Infatti non scherzo: Genesi, 19,1-26. Perché non si indigna mia mamma, che è più bigotta di Monsignor Fisichella? «Perché sono tutte balle che si inventano quelli di sinistra che non riescono a farlo cadere! Come la storia della Daddario». «Ma quali balle Mamma, c'erano anche gli audio su internet». «Basta con questo internet, ma che pensi che se erano veri non li facevano sentire al telegiornale?». Bisognerebbe chiederlo a Mauro Masi: «Cosa ne pensa del Bunga Bunga?». Ah, già: che certe cose, neanche nello Zimbabwe. ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

→ **Berlusconi** ammette di essersi adoperato per il rilascio della minorenne trattenuta per furto  
→ **Il premier** «È tutta spazzatura. Io persona di cuore, sempre vicino a chi ne ha bisogno»

# «Ho aiutato Ruby» Il Pd: si dimetta

**Il premier ammette a sorpresa la telefonata fatta dal capo di Gabinetto di Palazzo Chigi alla questura di Milano per far liberare la giovanissima marocchina.**

**ANDREA CARUGATI**

acarugati@unita.it

Nel giorno del «bunga bunga», delle rivelazioni bomba dall'inchiesta milanese sulle notti ad Arcore di Ruby, minorenne marocchina, e sui riti erotici importati da Gheddafi, Berlusconi spiazza tutti. E a sorpresa non smentisce la telefonata partita dal capo di gabinetto di palazzo Chigi, per far liberare Ruby arrestata a Milano per un fur-

to al grido di «Lasciatela andare, è la nipote di Mubarak». Berlusconi sceglie di rispondere alla domanda ad Acerra, in una conferenza stampa sui rifiuti con Bertolaso. Perché quella telefonata? «Sono una persona di cuore e mi muovo sempre per aiutare chi ha bisogno di aiuto», dice con un sorriso più artificiale del solito. «Sono qui per

parlare di spazzatura vera, quella mediatica la lascio a voi». Alle successive domande dei cronisti, risponde in modo sarcastico: «Nessun contraddittorio, qui usiamo anche noi i metodi di Annozero». Poco prima aveva cercato di uscire dall'imbarazzo per il nuovo Noemi-Gate con una battuta. Inciampato in due lapsus consecutivi, prima le «eco-balle» che diventano «euro-balle», poi la discarica di Ferrarelle che diventa Ferrarelle, il premier ci scherza su: «A una certa età i concetti si tengono bene, meno i nomi. Eccetto quelli delle ragazze...». E chissà se la battuta la ripeterà anche l'8 novembre, quando aprirà i lavori della Conferenza nazionale sulla Famiglia. Per le opposizioni c'è poco da ridere. «Andate a casa, chiudiamola lì, qualcuno stacchi la spina per il bene del Paese», attacca Bersani.

→ **SEGUE A PAGINA 6**



Silvio Berlusconi e Guido Bertolaso durante la conferenza stampa dopo la visita ad Acerra

## Gianfranco Rotondi

«Se occorresse dimettersi per una telefonata di raccomandazione, trionfarebbe l'anarchia»



## Angelo Bonelli (Verdi)

«Il premier si dimetta. Ciò che è accaduto alla questura di Milano è una vergogna inaudita»



## Anna Finocchiaro

«Se la telefonata alla questura è vera, ci troveremo di fronte a un grave abuso»



Foto Ansa

**Zip comprime i costi del conto corrente.**

**Online ancora di più.**

Riservato a  
nuovi clienti  
o non  
correntisti  
da almeno  
6 mesi

MPS Conto

**Zip**  
Il conto corrente leggero



**Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.**  
Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva **ContoZip** entro il 28 febbraio 2011: il canone è gratuito per un anno. Inoltre, dal 2 novembre al 31 dicembre 2010, grazie al concorso "ContoZip - Vantaggi ed omaggi", riceverai in regalo la tracolla A.G. Spalding & Bros. e potrai partecipare all'estrazione finale di 10 iPhone.



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

Concorso misto a premi valido dal 2 novembre al 31 dicembre 2010. Estrazione dei vincitori entro il 15 febbraio 2011. Regolamento sui siti [www.mps.it](http://www.mps.it) e [www.antonveneta.it](http://www.antonveneta.it)

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Visto che casino mi hanno fatto? Sul nulla...», commenta poi Berlusconi a margine del Consiglio Europeo a Bruxelles. Ma in privato è tutta un'altra musica: «Ormai tutto è valido per affossarmi, su questa storia andranno avanti per giorni. È da un anno e mezzo che sono sotto attacco». Fitti i contatti tra il premier e i suoi legali, la linea sarebbe quella di puntare sui guai con la giustizia di Ruby, per farla apparire poco credibile.

C'è poco da ridere anche per chi in quell'inchiesta è indagato per favoreggiamento della prostituzione, Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti, l'igienista dentale conosciuta dal premier durante la convalescenza per l'aggressione di Milano e subito candidata (ed eletta) alle regionali in Lombardia. Anche da Fede arriva un'ammissione. «Ho conosciuto quella ragazza, a un paio di cene ad Arcore. Che si sono concluse con nulla che possa essere classificato come trasgressivo». «Credevo avesse 25 anni e non fosse minorene, avremo scambiato un paio di parole. Ma non l'ho presentata io né a Lele Mora, né al presidente del Consiglio». È questa la frase chiave di Fede, che serve a respingere l'ipotesi dell'accusa, secondo cui sarebbe stato proprio il direttore a notarla ad un concorso di bellezza in Sicilia e

### Indagato con Lele Mora Emilio Fede: incontrai Ruby ad Arcore, ma solo a cena

ad aprirle, tramite Mora, le porte del bel mondo milanese. Fede è un fiume in piena: «Bunga bunga non so cosa sia, mai viste ragazze nude a casa Berlusconi, non mi ricordo di essere andato con questa Ruby in Limousine». Lele Mora si cuce la bocca: «Stavolta non rispondo».

Tra i pretoriani del premier, i Cicchitto e i Capezzone, l'imbarazzo è palpabile. L'unica un po' grintosa è la sottosegretaria Daniela Santanché, citata da Ruby agli inquirenti per una cena con George Clooney ed Elisabetta Canalis ad Arcore. «Non ho mai conosciuto Clooney, è una bufala». Il ministro Rotondi cerca di sdrammatizzare: «Se i governi si dovessero dimettere a ogni telefonata di raccomandazione...». Ma il deputato Pdl Giancarlo Lehner dà voce agli umori che circolano tra i berluscones: «Silvio, se non ti vuoi suicidare, liberati degli "amici" che ti portano in casa salernitane mancate Miss Italia, zoccole pugliesi e marocchine in calore». Più che un consiglio, sembra un epitaffio. ❖

→ **Il Pd chiede** a premier e ministro dell'Interno di riferire in Aula sulla telefonata → **«Ingerenza** nell'attività della polizia». Bersani: «L'Italia merita un'altra guida»

# «Berlusconi indegno Maroni ci dica se c'è stato abuso di potere»

**Il titolare del Viminale per ora minimizza: «Parliamo di politica». Franceschini: «In qualunque Paese il premier si dimetterebbe per un intervento sulla Questura». Finocchiaro: «Conseguenze se si accerta il fine personale».**

SIMONE COLLINI

ROMA

L'ipotesi è «abuso di potere». Il Pd chiede a Berlusconi e anche al ministro dell'Interno Maroni di riferire in Parlamento sul «caso Ruby». In particolare su un punto: è vero che Palazzo Chigi ha fatto pressioni sulla Questura di Milano per rilasciare la minorene marocchina che era in stato di fermo per furto? I Democratici hanno presentato un'interrogazione urgente al titolare del Viminale perché, dicono, non può rimanere senza conseguenze il caso di un premier che ostacola le normali procedure della polizia e utilizza la sua carica per fini personali. Oltre tutto, quando ormai è chiaro che non c'è più, denuncia Pier Luigi Bersani, una «guida politica».

«Il Paese ha dei guai molto seri e non può andare avanti a discutere di esoterici lodi alfani e delle singolari abitudini del premier», dice il leader del Pd. «L'Italia merita un capo del governo in grado di rappresentarlo con dignità e sobrietà, e un Parlamento che non sia imbarazzato dalle sue questioni personali. Berlusconi, se è uno statista, dimostri senso di responsabilità, stacchi la spina al governo e si dimetta». Il segretario del Pd è a Montecitorio per illustrare i contenuti della proposta di legge sul fisco presentata dal Pd, ma è inevitabile finire sulla «vicenda Ruby».

I vertici del Pd puntano il dito non tanto sulle «singolari abitudini» del premier, ma sulla telefonata partita da Palazzo Chigi alla Questura di Milano per chiedere di lasciare andare



senza identificazione la ragazza che ha raccontato di aver partecipato alle feste nella villa di Arcore. «In qualunque paese al mondo il capo del governo si dimetterebbe dopo pochi minuti se si venisse a sapere che la presidenza del Consiglio è intervenuta sulla Questura perché venisse rilasciata senza accertamenti una persona, accusata e in stato di fermo per un reato», dice Dario Franceschini notando tra l'altro che Berlusconi «ha allegramente confermato». E Bersani, ironizzando sulle parole del premier: «Se ha tanto buon cuore, in queste ore ci

### Pressioni sulla Questura Pronta l'interrogazione «Le normali procedure ostacolate dal governo?»

sono migliaia di persone fermate per furti... li lascia abbandonati così?».

La conferma della telefonata in realtà è arrivata dalla stessa Questura milanese, ed è su questo aspetto che battono i vertici del Pd. «Non voglio entrare nella questione che riguarda le notti del premier, stendiamo un pietoso velo», dice Anna Finocchiaro. «La credibilità personale del premier è quello che è, ma sarebbe istituzionalmente inaccettabile e gravido di conseguenze se si accertasse che Berlusconi ha usato la sua carica per un fine personale». Per questo dovrebbe riferire in Parlamento. Così come il Pd chiede di farlo a Maroni, che rispondendo a un cronista se la cava con una battuta: «Parliamo di politica, per favore». Ma se confermato che sono state «ostacolate e interrotte» per la pressione del governo le normali di procedure di polizia, dice il responsabile Sicurezza del Pd Emanuele Fiano, saremmo di fronte a una «clamorosa ingerenza del governo nell'attività della polizia» e a «un gravissimo caso di abuso di potere». ❖

TG1

### Il metodo Minzolini: Notizia confusa ma tante smentite

Non fa capire la notizia, dà ampio spazio alle smentite. Apertura Tg1 delle 20: «In tre giorni Napoli pulita», annuncia il premier, il resto è «spazzatura mediatica». Tutto «presunto»: l'inchiesta, il racconto di Ruby (che dice: «Tutte cavolate»), l'intervento di Palazzo Chigi sulla polizia. Ma in video Berlusconi lo conferma come «uomo di cuore». Il Tg1 offre minuti al Tg4 per l'accusa-difesa di Fede. E a Daniela Santanché: «Mai stata a cena con Clonney». Occasione persa... Ma sul «bunga bunga» il Tg1 tace. **N.L.**

**Intervista a Luigi Zanda, Pd**

# «Il capo del governo non può essere ricattabile»

**Il vicepresidente** dei senatori Pd: «La sua ingerenza presso la Questura è un fatto inammissibile in uno stato di diritto»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**M**i chiedo quale sarà il contenuto dei dispacci che le ambasciate accreditate presso il Quirinale manderanno ai loro governi. Come descriveranno ai loro governi la situazione italiana?». Non nasconde il suo imbarazzo Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori Pd, pensando alla risposta.

**Berlusconi spiega le sue pressioni**

**presso la Questura di Milano con il suo buon cuore...**

«Se la versione uscita sui giornali è corretta sappiamo che c'è stato un intervento del presidente del Consiglio dei ministri per impedire alla Questura di identificare una minorenni che era implicata in un'indagine per furto. È un'ingerenza inammissibile in una democrazia e in uno Stato di diritto. Chiameremo il governo a risponderne in Parlamento».

**Il Lodo Alfano, le minorenni e i guai del premier continuano a dettare l'agenda politica. Zanda se ne verrà mai fuori?**

«L'Italia è paralizzata da anni perché la politica del governo e della maggioranza è alla ricerca di una formula giuridica per risolvere le responsabilità giudiziarie del premier. Ha ragione Pier Luigi Bersani, si deve dimettere».

**Noemi, Patrizia D'Addario e ora Ruby. Non sono vicende che espongono una delle più alte cariche dello Stato a possibili ricatti?**

«Non esprimiamo giudizi sugli aspetti etico-morali della vita di Berlusconi, ma il presidente del Consiglio ha dei comportamenti che superano ogni limite di prudenza. Mi interessa esaminare un altro aspetto: chi ha responsabilità pubbliche così rilevanti, chi conosce tutti i segreti di Stato della Repubblica, tutte le informazioni delle alleanze internazionali a cui partecipa l'Italia, deve garantire al Paese e agli alleati di non essere non solo ricattabile ma di non subire mai condizionamenti di alcun tipo. È questo che rende obbligatoria una grande prudenza nelle frequentazioni e un regime controllato anche della propria vita privata. Qui è in ballo la sicurezza dello Stato».

**In questo caso sta dicendo che la vita pri-**

**vata e le abitudini sessuali del premier mettono a rischio lo stesso Paese?**

«Dico che lo espongono a questo rischio e aggiungo che questa vicenda dimostra la fine del decoro e del prestigio del nostro paese, già messo a repentaglio da un pezzo. Come si può ricevere il primo ministro inglese con la bandana in testa, o inchinarsi per baciare la mano di Gheddafi?».

**Zanda, adesso siamo arrivati al bunga bunga di Palazzo...**

«È l'ultimo segno dello scadimento

**Il declino**

«Questa vicenda dimostra la fine del decoro e del prestigio del nostro paese. Non oso immaginare cosa diranno gli ambasciatori»

a cui ci ha portato il berlusconismo».

**Dica la verità: le è mai venuta nostalgia per la prima Repubblica?**

«Nessun presidente del Consiglio della prima Repubblica, è neanche lontanamente paragonabile a Berlusconi. Il livello di ognuno di loro è immensamente superiore». ♦



**ASSEMBLEA NAZIONALE  
DEI SEGRETARI  
DI CIRCOLO DEL PD  
SABATO 6 NOVEMBRE ORE 10.30  
AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE  
ROMA, VIA DELLA CONCILIAZIONE 4**

**PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE**

→ **Per favoreggiamento** della prostituzione sono indagati Fede, Lele Mora e Nicole Minetti  
→ **L'altro** filone d'inchiesta: la telefonata del 27 maggio da Palazzo Chigi alla Questura di Milano

# Ora le indagini diventano due Accertamenti su Palazzo Chigi

**Bocce cucite in Procura sulla scivolosa vicenda. Tra le rare ammissioni, gli «accertamenti in corso su questa telefonata» con la quale sarebbero arrivate le pressioni sul capo di gabinetto della Questura Piero Ostuni.**

**C. FUSANI / G. VESPO**  
MILANO

L'inchiesta sui racconti delle feste notturne a villa San Martino di Arcore della minore Ruby Rubacuori potrebbe presto sdoppiarsi. Da una parte resta il filone principale sullo sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della minore età per cui sono indagati il direttore del Tg4 Emilio Fede, l'avvenente consigliere regionale della Lombardia Nicole Minetti, 25 anni, appena nominata, ex igienista dentale del premier e il talent scout Lele Mora, l'uomo che per anni e ancora oggi ha in mano la partecipazione a reality e varietà sui canali Fininvest e Rai. Dall'altra ci sono gli accertamenti in corso sulla telefonata che la sera del 27 maggio parte da palazzo Chigi e ordina al capo di gabinetto della Questura di Milano Pietro Ostuni di rilasciare immediatamente la giovane e minore Ruby Rubacuori negli uffici di via Fatebenefratelli con l'accusa di furto (tremila euro più gioielli sottratti a una certa Caterina P.). Ruby fu rilasciata quella sera per ordini superiori e contro ogni regola e prassi. Gli «accertamenti in corso su questa telefonata» sono una delle rare ammissioni fatte ieri in procura a Milano ufficialmente sempre più blindata su tutta questa scivolosissima vicenda. Il comunicato serale delle questura di Milano

(«nessun trattamento di favore nei confronti di Ruby nei cui confronti sono state seguite le normali procedure. Non è stata mandata in comunità per minori solo perchè non c'era posto» e per questo è stata affidata alla Minetti) e le dichiarazioni del premier sono in effetti la conferma che quella sera può essere stato compiuto qualche abuso.

Fede, Mora e Minetti sono indagati per favoreggiamento della prostituzione, reato che si configura an-

**La controindagine**  
Ghedini ha incontrato decine di persone per concordare la versione

**Il teste-chiave**  
Qualche teste sfuggito alla ricostruzione della difesa

che solo nel momento in cui qualcuno crea le condizioni perchè qualcun altro prenda parte ad incontri sessuali ricompensati in qualche modo. Non solo soldi, quindi, ma anche regali o promesse di lavoro. Ruby, bella, giovanissima, cinica e senza paura ma pur sempre una ragazzina ingenua, nei suoi numerosi verbali, almeno una decina da maggio a oggi, ha sempre negato di aver avuto rapporti sessuali con il premier. Ha ammesso però, davanti agli occhi sgranati di inquirenti e investigatori, di aver partecipato al rito del bunga bunga, il dopocena importato dalle terre africane (dove è brutale e quasi ferale) e adattato a più mansuete e boccaccesche usanze occidentali. Ruby sarebbe stata, in occa-

sione del bunga bunga, l'unica vestita (top e calzoncino bianco) nella piscina coperta di Arcore tra signore e signorine di varie età che facevano il bagno con il loro imperatore. In cambio la giovane maghrebina avrebbe ricevuto abiti, gioielli e 150 mila euro, in più rate, in tre mesi. Non solo: anche la promessa di un centro benessere tutto per lei. In cambio avrebbe solo dovuto dire che era la nipote del premier egiziano Hosni Mubarak per mimetizzare le sue reali origini. E l'età.

«Questa indagine - osserva un investigatore - ha la caratteristica di essersi mossa in parallelo alle pre-indagini della difesa» cominciate il giorno stesso in cui palazzo Chigi ha ordinato alla questura di rilasciare la ragazza. Da quel 27 maggio nello studio degli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo si deve essere acceso l'ennesimo allarme rosso per il capo. Dopo Noemi, dopo Patrizia D'Addario adesso Ruby Rubacuori, la minore. Che guaio. Da allora si racconta che Ghedini abbia organizzato vere e proprie sedute con tutti i possibili personaggi ed interpreti della storia per concordare una rigorosa e condivisa versione univoca. Decine e decine di persone, più di venti, istruite su cosa dire di fronte ad eventuali contestazioni degli investigatori. Un lavoro sicuramente ben fatto. «A cui però - si fa sapere - potrebbe essere sfuggito qualche dettaglio». O qualche testimonianza. Sarebbero più d'uno i testimoni chiave dell'accusa. Che magari conoscono qualche particolare in meno rispetto a quelli raccontati da Ruby. Ma possono confermare le abitudini e i segreti delle feste ad Arcore.

Intanto ad ingarbugliare la ricostruzione sono arrivate le dichiarazioni di alcuni protagonisti di questa vicenda. Primo fra tutti il direttore del Tg4 Emilio Fede che, nel tentativo di smarcarsi dalle accuse, ha scaricato ogni responsabilità sul premier: «Ho conosciuto quella ragazza a qualche cena a casa di Berlusconi. Ma non l'ho presentata io, né a Lele Mora, né al presidente del Consiglio». Mora, che secondo la stessa Ruby avrebbe introdotto la giovane nel giro delle discoteche milanesi, si trincerava invece dietro un «no comment». Mentre la consigliera Minetti adesso dice di non essere amica di Ruby. E lei, la giovane marocchina tra poco maggiorenne, affida il suo sconforto a Facebook: «Sono dispiaciuta, perché vedo che sono state coinvolte persone che mi hanno aiutato senza chiedere niente in cambio». ❖



Ruby H. da Facebook

**L'amica del cuore:  
«Berlusconi e Ruby?  
Sapevamo tutto  
È stata in Sardegna»**

Nicole Minetti, l'igienista dentale che deve al premier un posto al Consiglio regionale lombardo, quasi non la ricorda (definisce «la signorina Ruby» una semplice «conoscente»), né mostra di sapere d'essere indagata. Invece le amiche vere della ragazza marocchina ricordano molto bene. Vivono nella casa famiglia «Kinderheim» di Sant'Ilario dove nel maggio scorso Ruby fu inviata dal tribunale dei minori di Milano. Poi se ne andò.

Sono tutte tutte minorenni. Ragazzine che dalla vicenda di Ruby sembrano voler trarre un po' di notorietà. E parlano. In particolare una di loro che dice di essere «la sua amica del cuore». L'ultimo contatto è stato ieri: «Domani compra il giornale, mi ha detto. Mi raccomando compralo».

Parla volentieri, la ragazzina. Non c'è modo di verificare quello che dice. Ma è sconvolgente: «Certo che sapevamo del premier, ce l'aveva detto che lo conosceva. Ci ha detto che le ha fatto un sacco di regali, anche una macchina, un'Audi R8 che costa un mucchio di soldi... Arrivava a volte con tanti soldi e ne dava anche a noi, a chi ne aveva bisogno». Come l'ultima volta, che aveva «cinquemila euro». E ancora: «Spesso andava in Sardegna».

All'interno della casa-famiglia c'è la polizia, è la stessa ragazzina che lo conferma. Svolgono accertamenti su Ruby e sul tentativo, fino a ora fallito, di crearle un normale percorso di vita. E dunque sulle le sue fughe e le sue serate al «Fellini» e all'«Albikokkà», due discoteche genovesi, i suoi pomeriggi dal parrucchiere dove parlava di lap dance e di luoghi lontani.



Ancora un'immagine della minorenni tratta dalla rete

# Inquieta e bellissima Storia di Ruby una ragazza in fuga

Da Letojanni, piccolo paese in provincia di Messina, fino a Milano. Passando per case-famiglia, discoteche e amicizie dubbie. Sola e ribella. «Ha rotto con i genitori da tempo»

## Il ritratto

MANUELA MODICA

MESSINA

**B**ella, inquieta, minorenni, immigrata. Con questa aggettivazione si snoda la storia di una giovanissima donna, affidata ai servizi sociali italiani, oggi sbocciata nel cuore delle cronache nazionali. Karima, o Ruby (nome d'arte), sbarca in Sicilia, a Letojanni, in provincia di Messina, appena adolescente. Viene dal Marocco con mamma, una casalinga di 43 anni. Papà, 56 anni, è «Un grande lavoratore, vende oggetti in giro per la strada, dalle coperte ai fazzoletti, ai tappeti», racconta il sindaco di Letojanni Giovanni Mauro. E i tre fratelli, due maschietti di 7 e 3 anni e una sorellina di 6. Lei, la più grande, la più inquieta, è di un'avvenenza che non si scorda: nel paesino sul mare ai piedi di Taormina - lo stesso di Fiorello -, nessuno si scorda di lei. Neanche il suo insegnante delle medie «Era una ragazza abbastanza estroversa, già ai tempi della scuola. Del resto cercava di inse-

scrive Karima (onorata, in arabo) sul suo profilo Facebook: 700 amici, tra i quali spicca Lele Mora, l'agente dei vip che ora sarebbe indagato per favoreggiamento della prostituzione. Una pagina oggi spulciata dai media. Chi è Ruby? Se un profilo internet può dirlo, Ruby ama la danza del ventre e taekwondo, leggere. Ascolta musica italiana: Patty Bravo e Lucio battisti. E tante immagini la ritraggono in discoteca, in abbigliamento bondage, in completi di lattice o vestita da diavoletto: «Semplicemente Ruby...tutto il resto è da scoprire. Quando avrai il tuo "carpe diem" con me non sprecarlo», così si sfoggia su facebook. E come due nomi, due aspetti: «Ogni donna nasconde due lati; una bimba dolce e giocosa, e una femmina intrigante e seducente, ma ricorda coccola la bimba e vizia la femmina». Facebook non racconta delle case famiglia, delle difficoltà familiari, della vita siciliana, è un pagina piena di appuntamenti, foto, inviti, complimenti «alla più bella ragazza del mondo». Ma Karima-Ruby è una splendida adolescente con qualche peso sul cuore, e pubblica il 29 settembre: «Davanti allo specchio mi soffermo a guardare il mio viso per cercare lo sguardo fiero di quella donna idealista, caparbia, sorridente alla vita, fiduciosa verso gli altri, ma quello sguardo non lo vedo più. E intuisco il perché le ferite inferte, le delusioni subite, i grandi dolori hanno cancellato quello sguardo, lasciandone uno opaco come questa vita insulsa». Una vita che oggi la vede al centro dell'inchiesta milanese sullo sfruttamento della prostituzione e lei chiude a riccio anche Facebook, aumenta la privacy, e sbotta: «Sto male», dice, ma ancora: «Niente è vero, hanno sparato solo cavolate. Sono dispiaciuta per quanto sta accadendo. Mi dispiace soprattutto perché sono state coinvolte persone che mi hanno aiutato senza chiedere niente in cambio». ❖

## Famiglia

Due fratelli, di sette e tre anni, e una sorellina di sei

rirsi in un ambiente che a volte poteva anche essere ostile». Così la ricorda l'ex professore di francese, Alfonso Lo Turco. Estroversa, inquieta, avvenente, dai servizi sociali di Messina, Ruby sarebbe così arrivata nella famosa villa del Presidente del consiglio italiano. Rompe con la famiglia, si arrangia con furtarelli, viene affidata a una casa famiglia, prima, poi scappa, poi un'altra casa famiglia, poi «gli agganci importanti» e da Messina, finalmente, arriva Milano. «Se tutto fosse facile...niente sarebbe interessante»,

## IL CASO

«Silvio aiuta me»  
E sulla Rete impazza il bunga-bunga

Chi sogna mete esotiche, chi pensa a casa propria. «Caro Silvio, per una casa ad Antigua posso rivolgermi a te?». «Dammi un aiutino, ho i lavori del condominio da pagare...». Su facebook è bastato lanciare l'idea e in poche ore si è scatenato un fiume di messaggi, tutti rivolti al premier che ieri - a una domanda sulla vicenda di Ruby - aveva risposto di essere «una persona di cuore», uno che «aiuta chi ha bisogno». A lanciare l'appello, sul proprio sito internet e su Facebook, ci ha pensato l'associazione Articolo 21: «scrivi a Berlusconi se hai una multa arretrata, per pagare una bolletta della luce,

se sei indietro con la rata del mutuo, se non hai soldi per il bollo dell'auto. Berlusconi è una persona di cuore, ti aiuterà». E intanto sul web e su facebook si era già scatenato il tam-tam sul «bunga bunga», piombato a forza nel lessico comune nel giro di una giornata, ins eguito alle rivelazioni della giovanissima marocchina, al centro del nuovo scandalo che coinvolge il premier. A lei - ha raccontato - Berlusconi avrebbe parlato del «bunga bunga» come di una sorta di rituale o ballo erotico, copiato dal noto "harem" di Gheddafi. Allo stesso tempo, come ha ricordato invece Emilio Fede, il «bunga bunga» sarebbe stato solo una barzelletta che Berlusconi ama raccontare nelle sue cene, ma che non lascia dubbi sul significato sessuale di quelle due paroline, diventate, in un attimo, un tormentone.

→ **Gli emendamenti** Pdl vuole la reiterabilità, Fli la esclude. Pd e Idv: «Legge da sopprimere»

→ **Semaforo rosso** anche alla riforma di Alfano. Vietti: «Guai a separare carriere e Csm»

# Il Lodo rallenta la sua corsa

## Riforma giustizia, stop del Csm

Il Lodo esce dalla lista delle urgenze e per congelare i processi del premier la «soluzione» sarebbe una proroga del legittimo impedimento, sempre che la Consulta non bocci la legge e non ne chieda integrazioni.

**C.FUS.**

cfusani@unita.it

C'era un volta il Lodo Alfano. O meglio c'è ancora ma, come dice il presidente della Commissione Affari costituzionali Carlo Vizzini «non è più un Frecciarossa ma un semplice accelerato». Forse è il caso che il Pdl immagini una volta per tutte di cambiare nome a questo provvedimento di legge, questa volta costituzionale, che dal 2008 a oggi ha sempre avuto una vita dannata e dannato la vita dell'esecutivo. La sospensione dei processi, ma non delle indagini, per il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio per consentire loro di «esercitare le funzioni con serenità» esce dalla lista delle urgenze ed entra in quelle della cose da fare ma senza fretta. «D'altra parte - fa notare sempre Vizzini - Berlusconi nel 2008 è stato eletto senza avere lo scudo e di sicuro non sarà lo scudo la miccia che innesci la crisi di questo governo».

Alle quattro del pomeriggio i giochi e le strategie sono chiare. Il Pdl ha presentato un solo emendamento, un articolo e cinque commi che riscrivono il testo della legge, eliminano il passaggio del voto parlamentare (come richiesto dal Quirinale), confermano la rinunciabilità e prevedono la reiterabilità, la possibilità cioè di godere della sospensione anche cambiando le funzioni e passando da una legi-



### Bologna, un maxi assegno con foto di Berlusconi

Un maxi assegno con sopra una foto sorridente di Silvio Berlusconi. A porgerlo al commissario di Bologna Anna Maria Cancellieri è stato ieri il sottosegretario alle Infrastrutture Mario Mantovani, che lo ha fatto senza ver-

gognarsi nemmeno un po'. I soldi serviranno a mettere in sicurezza 26 scuole. Buona cosa, ma non si sentiva proprio il bisogno di questa prova di «culto della personalità». Le istituzioni sono una cosa seria, la sicurezza anche.

slatura ad un'altra. Fli presenta quattro emendamenti, insieme all'Mpa (curiosa e inedita alleanza). Tre sono legati alla procedura, uno quello fondamentale che preclude la reiterabilità. «Noi diciamo - spiega Giulia Bongiorno, responsabile Giustizia per Fli - sì alla tutela della funzione purchè questa non determini un differimento all'infinito dei processi». Quello che accadrebbe se dovesse passare la reiterabilità. L'Idv non presenta nulla perchè tanto, sintetizza a modo suo Di Pietro, «questa roba è tutta da buttare al cesso». Il Pd lo vuole semplicemente, da sempre, sopprimere. «Il confronto, quello vero, comincia adesso. Dobbiamo tro-

vare una mediazione con Fli e la troveremo» è sicuro Vizzini. Lui, la soluzione, ce l'ha in testa da un pezzo: far valere lo scudo a partire dalla prossima legislatura. E i processi del premier? La sentenza della Consulta sul legittimo impedimento prevista intorno al 14 dicembre? La soluzione sta in una proroga del legittimo impedimento confidando in una decisione della Consulta che non bocci la legge e ne chieda integrazioni. Di sicuro a questo punto sembra difficile che il Lodo, che con il meccanismo di riforma costituzionale non sarà legge prima del 2012, possa essere approvato in prima lettura al Senato entro dicembre. La

prossima settimana saranno riaperti i tempi per i subemendamenti, poi c'è la secessione di bilancio. Poi, è già Natale. Anche per la riforma costituzionale della Giustizia, punto d'onore per Berlusconi e cavallo di battaglia del ministro Alfano, le cose non vanno meglio. Dopo i no di Fli, ieri sono arrivati i nient del vicepresidente del Csm Michele Vietti. Il suo è no totale alla divisione delle carriere tra giudici e pm e allo sdoppiamento del Csm. E meno che mai può essere messa in discussione l'obbligatorietà dell'azione penale. Un bel semaforo rosso. Che Alfano certo non si aspettava. ♦

#### Armando Spataro

«Questa riforma non passerà sarà cancellata perchè dovrà essere sottoposta al referendum»



#### Gianfranco Fini

«Non ho mai parlato, quando sono all'estero, di questioni che riguardino la politica nazionale»



#### Federico Bricolo

«Chi spera che sul Lodo si aprirà uno scontro nella maggioranza resterà deluso»





Citizen 0.45. Essenziale. Ultrapiatto.



La tecnologia Eco-Drive incontra il gusto senza tempo di un raffinato ultrapiatto. In soli 4,5 mm di spessore, l'orologio a carica luce più sottile mai realizzato, curato nel minimo dettaglio, con cinturino in coccodrillo e vetro zaffiro antigraffio. 268 euro.



**Eco-Drive**

↓  
4,5 mm  
↑



**CITIZEN®**  
**0.45**

<http://045.citizen.it>

→ **Sull'affaire** isola caraibica un'interrogazione del Pd: il governo venga a riferire in aula

→ **Interrogativo** Chi ha deciso e su quali basi la cancellazione del debito al paradiso fiscale?

# Caso Antigua Palazzo Chigi chiuso in un silenzio totale

**Il silenzio tombale di Palazzo Chigi, della Farnesina e del ministero dell'Economia. La denuncia delle opposizioni, Pd, Italia dei valori, Radicali...L'inchiesta dell'Unità sul «lodo Antigua» irrompe in Parlamento...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Un silenzio tombale. Imbarazzato. Inquietante. Il «muro del silenzio» unisce Palazzo Chigi, la Farnesina, il ministero dell'Economia. I silenzi del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, del ministro degli Esteri, Franco Frattini, del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Quei silenzi sono un'ammissione. Di colpevolezza. I documenti riportati nei giorni scorsi da l'Unità danno conto delle falsità governative in merito alle ragioni della cancellazione del debito al paradiso fiscale di Antigua da parte dell'Italia. Una denuncia raccolta dalle opposizioni.

## SILENZI TOMBALI

La stampa smentisce quanto dichiarato da Giovanardi in aula sulla villa di Antigua di Berlusconi, il ministro Frattini venga a chiarire in Parlamento: lo dice la vicepresidente dei deputati Pd Rosa Villecco Calipari. La vicepresidente dei deputati che è la prima firmataria (insieme a Maran, Tempestini, Pistelli e Sarubbi) dell'interrogazione a risposta immediata indirizzata ai ministri Frattini e Tremonti nella quale si chiede di chiarire davvero il caso Antigua. «Giovanardi ha mentito? Venga in aula - sostiene la deputata - il ministro degli Esteri Frattini e dica qual è la verità sul caso Antigua il paradiso

so fiscale dove ha sede la villa del presidente del Consiglio e alla quale l'Italia ha condonato il debito classificandola, senza che nessuno ne sappia il perché e in base a quale atto, tra i Paesi in via di sviluppo. Notizie stampa confermano, con tanto di atti, le nostre perplessità su una politica estera dominata dagli interessi di Berlusconi - dice la vicepresidente dei deputati Democratici - - Giovanardi ha fatto capire a Montecitorio che la cancellazione del debito ad Antigua è stata decisa da Frattini e Tremonti. Il primo avrebbe fornito una lista con l'isola caraibica tra le nazioni estere che avrebbero i redditi più bassi del mondo e il secondo l'avrebbe inserita in una white list. Dal quotidiano l'Unità leggiamo che Antigua non è menzionata negli accordi bilaterali con i Paesi altamente indebitati, ma è tra quelli della black list (regime fiscale privilegiato)». «E allora? Il sottosegretario Giovanardi ha mentito al Parlamento? - domanda Calipari - Il mancato inserimento di un accordo a noi sconosciuto nelle relazioni annuali sullo stato di attuazione della legge 209 è gravissimo da qualsiasi punto di vista. Ma è ancor più grave il taglio di 143 milioni alla Cooperazione in Finanziaria e il 50% di fondi in meno per le Ong. Noi, come loro, siamo pronti a dare battaglia. Per la verità e perché le risorse del nostro Paese vadano davvero ai poveri e non agli amici degli amici».

## GIOVANARDI CHIARISCA

Giovanardi risponda su quanto rivelato dall'Unità e il Parlamento affronti la questione, incalza Matteo Mecacci, deputato Radicale, a proposito della villa di Antigua di Silvio Berlusconi. «Se quanto contestato oggi (ieri, ndr) da l'Unità al Sottosegretario Giovanardi rispetto alla cancellazione del



«Il condominio» di Antigua, la nuova villa di Berlusconi

debito dell'Italia nei confronti di Antigua non fosse smentito carte alla mano - sostiene Mecacci - ci troveremmo di fronte a una vicenda poco chiara di possibile commistione tra affari privati del Presidente del Consiglio e la politica estera dell'Italia; un Paese che,

## Bufale

**Dopo le cantonate di Giovanardi, gli «omissis» di ministri...**

nonostante abbia una classe dirigente tra le più corrotte - come testimoniano le classifiche di Transparency International sulla corruzione nel mondo - è pure sempre tra i fondatori dell'Unione Europea e membro del G8». «Più in generale, ritengo ormai maturo il tempo che il Parlamento approfondisca quali siano i rapporti tra alcune scelte di politica estera molto dubbie del nostro Paese - a partire da quella di avere rapporti politici privilegiati con alcuni regimi autoritari - e le conseguenti scelte di cosiddetta «diplomazia commerciale» che, evidentemente, possono chiamare in causa, non solo le importanti commesse (legittime) a favore dei pochi grandi gruppi pubblici o privati rima-

sti del nostro Paese, ma che possono coinvolgere anche altri interessi privati di cui si sa molto poco e sui quali il Governo è tenuto a fornire la massima trasparenza, a partire naturalmente dal Presidente del Consiglio». Durissima è anche la presa di posizione dell'Italia dei valori: «Giovanardi non ha chiarito un bel niente sulla vicenda di Antigua. Non solo; con tutta probabilità ha mentito sul condono di 160 milioni di euro ad Antigua e sull'inserimento del paradiso fiscale nella White List. In questo caso dovrebbe dimettersi immediatamente. Mentire al Parlamento è un atto gravissimo che offende le istituzioni e viola i più elementari principi della democrazia. Su questa vicenda si deve ancora fare piena luce, sono ancora troppi i punti oscuri. C'è il sospetto che il confine tra interessi privati di Berlusconi e suo ruolo istituzionale sia troppo labile», afferma il presidente del gruppo Idv alla Camera Massimo Donadi commentando quanto scritto da l'Unità. Il «lodo Antigua» resta senza spiegazioni. Chi ha deciso e su quali basi la cancellazione del debito al paradiso (fiscale) caraibico? E da cosa nasce la cantonata del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio? E il ministro Tremonti davvero non ha nulla da chiarire? ♦

## FILO ROSSO



## STATISTA BUNGA BUNGA

Concita De Gregorio

→ SEGUE DA PAGINA 2

Questa volta un po' più grave del solito dal momento che la storia del giorno è condita da più di un elemento da codice penale: siamo in terreno di furti, sfruttamento della prostituzione, corruzione di minore. Ghedini e gli altri, il governo stesso: sono tutti impegnati su questi due fronti. I processi pubblici e privati, le leggi e le linee difensive. Qualcuno si occupa di distrarre annunciando 300 mila ta-

**I giornali di famiglia**  
Diranno «trappola»,  
«complotto». Come  
hanno sempre fatto

**Il «buon cuore»**  
Ma il premier sarebbe  
intervenuto se Ruby  
fosse stata Mohamed?

gli alla pubblica amministrazione. Qualcun altro si affanna a spiegare come mai il signor B. abbia condonato 160 milioni di debito al paradiso fiscale di Antigua proprio mentre con i politici di quell'isola si stringevano con il premier personali affari immobiliari. E poi la battaglia sull'informazione, certo, perché l'unica cosa che conta è che di tutto questo niente si dica. Anzi, vedrete. I giornali e i tg di famiglia non si occuperanno di indagare sul bunga bunga ma strilleranno alla trappola, al complotto. Parleranno di inchieste ad ologeria. Diranno di un pover'uomo perseguitato per via dei suoi atti di carità. «Sono una persona di cuore, aiuto chi ha bisogno», ha detto ieri il signor B. per spiegare come mai la presidenza del Consiglio dei ministri sia intervenuta presso una Questura ad impedire l'identificazione di una minore implicata in un furto. Lo avrebbe fatto se Ruby si fosse chiamata Mohamed? Figuriamoci, senz'altro sì. Servirà in questo caso un centralino dedicato, perché ci sono migliaia di stranieri non identificati nelle questura d'Italia proprio in questo momento. Se Palazzo Chigi vuole occuparsene ha la possibilità e la facoltà di farlo, possibilmente nel rispetto della legge: serviranno trenta persone al telefono come minimo, è una buona cosa. Trenta posti di lavoro.

C'è un secondo aspetto delicatissimo in questa terrificante storia di lelemora e emiliofede, di ragazzine reclutate nelle discoteche e nei privé milanesi che tanto piacciono a Ignazio La Russa e Daniela Santanchè, in passato già soci del Billionaire di Briatore, altro campione di vita smeralda eletto ad esempio di stile dai rotocalchi di famiglia: giornali che alternano le foto (rubate?) della primogenita Marina nuda a quelle del tatuato Corona e dati in gestione agli alfonso signorini, neomaestri di moderna eleganza. Oltre alla paralisi del governo e del Parlamento, all'assoluto disinteresse per la vita del paese e delle quotidiane fatiche degli italiani c'è il tema della vulnerabilità e della sicurezza dei luoghi di governo e dei protagonisti che li abitano. Un tema che già si pose ai tempi in cui Patrizia D'Addario e le sue colleghe pugliesi entravano ed uscivano da palazzo Grazioli senza filtri senza controlli e in auto blu, munite di registratori cellulari per le riprese e chissà cos'altro. Se ne occupò Gianni Letta, allora. Facciamo finta di essere un paese normale. Facciamo finta che nelle stanze, anche private, di un presidente del Consiglio ci siano come ci sono - carte e documenti, codici e segreti che in ogni Paese del mondo sono nella disponibilità pressoché esclusiva del capo del governo. Possono, da quelle stanze, entrare ed uscire senza controllo maggiorenni o minorenni non identificate, magari pregiudicate, sfuggite ai controlli ed evase dai centri di protezione, accusate di furto? Qual è il rischio, a parte l'evidente ricattabilità del padrone di casa, che difatti è regolarmente ricattato (in questo caso, che paradosso, parte lesa)? Quali sono i rischi per la credibilità del Paese all'estero, per la sua autorevolezza internazionale, per il peso che può avere nelle decisioni che riguardano la vita di tutti? A parte Putin e Gheddafi, che evidentemente condividono con il premier letti in regalo ed harem personali oltre al repertorio di barzellette e alle forniture di petroli e di gas: gli altri leader del mondo, che dicono? Cosa scriverà l'ambasciatore egiziano al suo governo: che Silvio B. ha fatto rilasciare una ragazzina di nome Ruby figlia di un ambulante messinese e vincitrice di un concorso locale di bellezza, tuttora sotto la tutela del sindaco di Letojanni (fino al 2 novembre, quando la giovane compirà 18 anni) dicen-

do, testualmente, «è la nipote di Mubarak?». Che ne pensa Mubarak? Possiamo permettercelo?

Personalmente di quel che fa Silvio B. nelle sue magioni, quali posizioni preferisce, di quanto la sua camera da letto sia affollata e nel dettaglio da chi non mi interessa per nulla. Credo anche che ci sia una quota di italiani sfinita da tutto questo, che non ha proprio nessuna voglia di infilarsi nel tunnel di un nuovo caso Noemi o D'Addario. Penso però anche che questi italiani, io fra loro, costituiscano una minoranza. La verità è purtroppo che il voyeurismo del nuovo medioevo mediatico è lo spirito del tempo. In tv, nei siti internet e sui giornali quel che è successo nel garage di Sarah Scazzi suscita un interesse enormemente più alto delle vicissitudini di un precario della scuola, di un artigiano alle prese col fisco, di un laureato disoccupato o del diario di un operaio di Pomigliano. Figuriamoci la nuova kermesse erotica di palazzo Chigi denominata bunga bunga. Un tormentone. Un boom di accessi ai siti. Non si parla d'altro. Su questo stesso giornale: mentre (poche) lettere e mail ci chiedono di ignorare queste miserie e continuare ad occuparci del Paese, migliaia di lettori e di utenti del web vanno a cercare le foto di Ruby. E' questo l'esito del ventennio che abbiamo attraversato: immondizia televisiva, impoverimento economico, nessuna alternativa reale al reality show. Torna a casa in tutta fretta c'è il Biscio-

**La sicurezza a rischio**  
Come il caso D'Addario  
anche questo conferma  
l'assenza di controlli

**Il pericolo di ricatti**  
Nella casa del capo del  
governo l'«evasa»  
da una casa-famiglia

ne che ti aspetta. Parabole e miseria.

Due parole, per concludere nel merito della storia. Gli insegnamenti del giorno, ad uso collettivo, sono che: se a rubare è la nipote di Mubarak va rilasciata immediatamente, se non è nipote di nessuno resta dov'è. Se è il presidente del Consiglio a frequentare una minorenni è un uomo non è un santo, fa del bene a chi ha bisogno: se siete voi andate in galera. Se è un direttore di Tg a procurare le ragazze sta facendo un favore a un amico, cosa c'entra

la prostituzione. Se nelle stanze del premier si fa bunga bunga - rituale tribale di sesso anale collettivo, lo dico per quei tre o quattro che non lo avessero appreso ieri - nessuno osserva che è l'Italia ad essere messa in ginocchio, lei sì, collettivamente: le due paroline diventano un divertente tormentone sul web, barzellette alla radio, allusioni e risate.

La storia di Ruby è quella di una giovane deviante, una ragazza disadattata: fughe, ricoveri in case fami-

**Il nuovo tormentone**  
In un baleno «bunga  
bunga» è entrato nel  
linguaggio. Che pena

**Il Paese in ginocchio**  
I problemi reali  
scompaiono dietro il  
nuovo scandalo

glia, denunce per furto. Davvero una ragazza che avrebbe bisogno di aiuto. Ma non del genere che ieri il presidente del Consiglio ha confermato di averle fornito. Il modo per aiutare una minorenni che ruba non è farla uscire dalla porta principale di una questura accompagnate dal pronto intervento di un'igienista dentale fatta eleggere consigliera in Lombardia. E' indirizzarla verso un luogo dove possa, finché è in tempo, trovare una strada. Migliaia di giovani, non solo marocchini, ne hanno bisogno proprio in questo momento. Vorremmo un governo che si occupasse di immigrati e di ladruncoli anche se non portano la quarta di reggiseno. Che garantisca integrazione per chi lo merita e sanzioni per chi no. Sicurezza e insieme coesione. Opportunità ai meriti, punizione ai demeriti. Ma come vedete questo non è il linguaggio delle notti di Arcore, né dei suoi giorni. Non fa ridere: non ci sono negri con membri giganti che sodomizzano nessuno, in questa proposta. Dunque chiudiamo pure le Camere, tutte tranne la camera da letto. La sua, naturalmente: in attesa della prossima barzelletta sui negri e sugli ebrei, bunga bunga e bongo bongo. Vediamo dove porta. Magari al Quirinale, Ruby e le altre al posto dei corazzieri proprio come piace al Colonnello, chissà. ♦

## In un paese normale

Si discute dei problemi reali

### Renzi: c'è un'Italia diversa, i palazzi romani ci ascoltino

«Racconteremo come un'Italia diversa sia già presente. E meriti più attenzione e più ascolto da parte dei palazzi romani». Lo scrive il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, nella

E-news, la sua newsletter settimanale, riferendosi ai contenuti di 'Prossima Fermata: Italia, l'iniziativa che sarà alla stazione Leopolda il 5, 6 e 7 novembre, e già ribattezzata dei 'rottamatori del Pd. «Sarà un'occasione per parlare di speranza, di sogni e di passione - aggiunge Renzi -. In una parola: per tornare alla politica. Non parleremo male di nessuno, non polemiz-

zeremo con nessuno, non litigheremo con nessuno». Renzi, poi, attraverso la E-news, rimanda ad un articolo che ha scritto per l'«Ambasciata teatrale» nel quale afferma che «fare la rivoluzione, oggi, è un imperativo morale irrinunciabile» e «vogliamo farla con il sorriso sulle labbra di chi vuole bene alla politica e si ritiene umiliato quando ne calpestanto la dignità».

→ **Bersani e Franceschini** presentano la mozione con i punti qualificanti del fisco «democratico»

→ **Avviso a Tremonti** Basta chiacchiere, le riforme in Parlamento. Il 23 il voto a Montecitorio

# Fisco, la ricetta Pd: «Prima aliquota Irpef al 20 per cento»

La cifra è il 20: prima aliquota Irpef, prelievo sulle rendite e quello sui redditi da impresa per le ditte individuali. Questo il cuore della proposta Pd. Bersani: l'Italia soffre, ha bisogno del nuovo fisco e non di promesse.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La cifra distintiva è il 20: prima aliquota Irpef al 20%, stesso prelievo sulle rendite finanziarie esclusi i Bot, così come sul reddito d'impresa per gli imprenditori individuali. Ancora: 20% sugli affitti, ma ai soli contratti sottoscritti successivamente all'entrata in vigore del nuovo regime per favorire riduzione del canone. Questo il cuore della proposta fiscale del Pd, contenuta in una mozione presentata ieri alla Camera da Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini. La cifra politica è altrettanto chiara: basta chiacchiere e promesse inevase, sulle tasse si passi ai fatti. «L'Italia sta soffrendo - spiega Bersani - Il fisco è un'urgenza perché il lavoro è un'urgenza». La riforma (l'ennesima) propagandata dal ministro Giulio Tremonti («e dalla buona stampa di cui gode», osserva il segretario)? «Chiedete a chi c'era: neanche un pezzo di carta. Le riforme si fanno in Parlamento - avverte Bersani - Si venga qui e si discuta». Il primo banco di

#### IL CASO

### Il governatore: «Secessione in Sicilia» Poi corregge il tiro

Prima ha innescato la provocazione. Poi il governatore Raffaele Lombardo ha voluto chiarire il suo pensiero su una sua «richiesta di secessione della Sicilia dal resto del Paese» che ha scatenato una serie di polemiche bipartisan. «Non disconosco l'importanza dei 150 anni dell'Unità d'Italia ma si cominci, da parte degli storici, a rivedere con occhio critico quella storia che non fu rose e fiori», scrive il presidente della Regione nel suo blog. Poi osserva: «È costata al sud lacrime e sangue, emigrazione, guerra civile definita brigantaggio». Precedentemente aveva detto al Giornale: «Chiederò al ministro per il Federalismo Umberto Bossi che questa secessione la faccia veramente una volta per tutte, ma in Sicilia. Ci mandi pure al diavolo».

#### DUOPOLIO RAI

Il problema del duopolio in Italia potrebbe essere risolto se Rai e Mediaset vendessero due reti ciascuno: lo dice Giovanni Floris, conduttore di Ballarò, a Corriere Tv.

prova sarà il voto in Aula il prossimo 23 novembre. «Pensiamo di votare anche per parti separate - dichiara Franceschini - in modo da non perdere le parti su cui può esserci un'intesa».

#### RENDITE

Il dialogo a distanza con il ministro c'è già stato. Soprattutto su quella proposta relativa alle rendite, su cui dal Tesoro continuano a giocare a nascondino. «Tremonti non si nasconde dietro le vecchiette (che sarebbero danneggiate dal prelievo sui Bot) - replica Bersani - Anche noi preserviamo i Bot». Sulla lotta all'evasione, «Tremonti è un gran palleggiatore di argomenti - attacca Bersani - Dice che non si può usare come copertura, e lui l'ha usata mettendo non un carro ma una carrozza davanti ai buoi». Quanto all'ultima «trovata» della doppia aliquota sugli impieghi bancari, annunciata ieri mattina da Tremonti, è impietosa la replica di Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. «Per la seconda volta Tremonti ci copia - dichiara - Ma come al solito copia male, perché prende solo una parte. Credo che come l'ha declinata lui quella tassazione alla fine non funzioni perché è difficile distinguere gli impieghi bancari».

La proposta del Pd «contiene novità radicali anche rispetto alla nostra esperienza passata - spiega Bersani - Il senso è quello di arricchire l'impresa più che l'imprenditore e inserire

criteri di equità». La proposta parte dalle famiglie, per allargarsi alle imprese e agli enti locali. Oltre alla prima aliquota Irpef, si prevede l'unificazione delle detrazioni fiscali e degli assegni nel «bonus per i figli». Agevolazioni sono previste per il reddito da lavoro delle donne, soprattutto in nuclei con figli minori. Sul fronte delle imprese si prevede l'eliminazione graduale dell'Irap sul costo del lavoro, per favorire gli investimenti, si propone di esentare la parte di reddito reinvestita nella propria azienda. In cantiere anche la riforma degli studi di settore, per evitare che si trasformino in una sorta di minimum tax.

#### FISCO E ENERGIA

Nutrito anche il pacchetto fisco e energia. Si prevede la riduzione Iva per i beni ad alta efficienza, e la messa a regime della detrazione del 55% per il risparmio energetico degli edifici. La ricerca e lo sviluppo e gli investimenti in tecnologie sostenibili sono aiutati con crediti d'imposta automatici (li ha chiesti di recen-

#### Famiglia

previsto il bonus per i figli che conterrà le detrazioni e gli assegni

te la Confindustria), mentre le fonti inquinanti vanno tassate con la cosiddetta carbon tax.

Diversi i punti che riguardano l'imposizione di Comuni, Province e Regioni, per l'attuazione di un «federalismo responsabile». Sul piano internazionale, il Pd ribadisce l'intenzione di promuovere nei vertici europei la proposta di una tassa sulle transazioni finanziarie, sia a fini antispeculativi, sia per reperire risorse da destinare ad un fondo internazionale dedicato alla riduzione del debito pubblico accumulato dopo l'esplosione della crisi. Ultimo capitolo, il Sud, con il ripristino del credito di imposta su ricerca e sviluppo e sugli investimenti. ❖



Il Pd vorrebbe la prima aliquota Irpef al 20%

**Intervista a Paolo Gentiloni**

«L'asta per le frequenze è una nostra vittoria Ora vediamo i fatti»

**Il responsabile Forum Comunicazioni Pd:** «Solo ora Romani ha detto sì: parte dei fondi siano usati per l'accesso a Internet. Rai e Mediaset cedano spazi

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, ha deciso di mettere all'asta le frequenze eccedenti del digitale terrestre. «La consideriamo una nostra vittoria», commenta Paolo Gentiloni, responsabile del Forum comunicazioni del Pd, «ma aspettiamo i fatti: vediamo se l'asta verrà inserita nel Milleproroghe; con che tempi e come saranno investite le risorse».

**Romani da viceministro si rifiutava, poi da ministro ha deciso di bandire l'asta. Che ne pensa?**

«Io lo sto chiedendo dal 2009, quando ho presentato un esposto al commissario europeo Kroes per le comunicazioni: l'Italia era l'unica a non liberare le frequenze per favorire l'accesso alla banda larga, a Internet, dalle reti mobili. Un anno fa gli Usa hanno ricavato 19 miliardi di dollari dall'asta delle frequenze, la Germania 4 miliardi di euro. Nella manovra di luglio, invece, il governo bocciò gli emendamenti del Pd che la proponevano».

**Romani si opponeva per non danneggiare Mediaset, secondo lei?**

«Per non disturbare le televisioni. Magari l'obiettivo era preservare Mediaset, ma l'importante era non dare fastidio al vecchio "club della tv". Il governo per due anni ha detto che le frequenze eccedenti erano occupate tutte dalle tv locali».

**Dovrebbero cederle Rai e Mediaset?**

«Prima Romani non voleva muovere nulla nella tv, ora vuole che a sacrificarsi siano solo le locali. Non posso farlo solo le emittenti sulla fascia degli 800 Mhz, mentre gli "incumbent", le aziende dominanti, ricevono regali: anche Rai e Mediaset devono liberare frequenze».

**L'Italia rispetta le direttive europee?**

«Nelle prossime settimane l'Agcom avvierà la gara per l'assegnazione di 5 multiplex (le piattaforme digitali): 2 sono già stati prenotati da Rai e Mediaset e questa ne ha già avuto uno, temporaneamente, per sperimentare l'alta definizione. Il governo non ha fatto entrare altri soggetti tv, come vorrebbe la Ue. Tanti canali digitali infatti sono doppiati, sembrano case sfitte...».

**Il problema è la concorrenza?**

«Sì, gli "incumbent" non vogliono che entrino altri concorrenti. Romani ha fatto la guerra alla Ue perché non facesse "scendere" Sky sul digitale un anno prima. Ma ha perso».

**Cosa ha spinto il governo a dire sì?**

«L'Agenda digitale Ue stabilisce che il dividendo esterno per l'accesso a Internet dalle reti mobili sia liberato dagli Stati entro il 2013. Poi nel 2011 anche Francia, Spagna e Gb bandiranno le aste. A luglio il presidente Agcom Calabrò ha evocato il fantasma del black out per la rete mobile. E per il Garante l'asta deve concludersi entro il 2011. Così ora il governo si è mosso».

**Bisogna vedere come saranno utilizzati i soldi.**

«Infatti. Andranno in cassa e sarà il Parlamento a stabilire le priorità. Ma c'è il vincolo Ue: una parte dei proventi deve essere reinvestito nell'accesso a Internet e nel digitale, che è una priorità assoluta per l'innovazione. Senza sviluppo della banda larga l'economia italiana resta al palo».

**Cosa pensa della situazione in Rai?**

«Ha fatto bene Bersani a dire che il Dg Masi è un ostacolo al rilancio del servizio pubblico. Qui si incrociano due crisi: quella dei conti, mai così grave dal '92, e quella della perdita di credibilità. Masi non è in grado di affrontare la doppia crisi, perché ne è all'origine».

**IL CASO**

**Veltroni: «I sondaggi ci dicono che ancora non c'è l'alternativa»**

«È evidente la crisi di Berlusconi. Oggi dovrebbe essere matura l'alternativa ma così non è: ce lo dicono drammaticamente gli ultimi sondaggi». Veltroni dice che il Pd deve «reinvestire su se stesso» e che non si deve temere la «discussione interna», che invece è «feconda». All'indomani della diffusione del sondaggio Ipsos che dà il Pd al 24,2%, l'ex segretario ha incontrato gli altri esponenti del Movimento democratico per discutere di come radicare la componente sul territorio. Con Fioroni, Gentiloni e gli altri Veltroni ha però parlato anche delle difficoltà che incontra il Pd nell'incassare consensi. «Il

sondaggio conferma la correttezza dell'iniziativa del movimento dei 75», dice Gentiloni. Che insieme a Veltroni e agli ex-ppi chiede a Bersani di convocare gli organismi dirigenti, a cominciare dalla Direzione e dal Coordinamento, per discutere di questo «momento di difficoltà».

Un appello che però non fa piacere al segretario del Pd. Con i suoi Bersani ha commentato la richiesta dei veltroniani ricordando che l'ultima Direzione è stata convocata neanche un mese fa, che nel frattempo c'è stata l'Assemblea di Varese e che tra breve ci sarà quella di Napoli e la riunione dei segretari di circolo. «Momenti per il confronto non mancano ma non possiamo solo discutere, ora pensiamo a lavorare», ha detto Bersani invitando tutti a impegnarsi nella campagna di mobilitazione di novembre.

## Il costo della crisi

Più credito e meno tasse

### Mussari (Abi): siamo stati bravi, poteva andare peggio

Le banche italiane «hanno pagato direttamente il costo della crisi con perdite su crediti pari nel triennio 2008-2010 a circa 38 miliardi, di cui 23 attribuibili all'eccezionalità del contesto macro»: lo ha detto il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari,

nel corso del suo intervento in occasione della Giornata mondiale del risparmio.

«Abbiamo attraversato la cruna di un ago e siamo stati, lo è stato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, dobbiamo dirlo con chiarezza, bravi». Mussari ha poi precisato con soddisfazione: «Perché poteva succedere molto, ma di molto, peggio».

### Antitrust: una legge sul conflitto d'interessi in banca

Il Parlamento vari subito una legge sul conflitto di interessi nella governance delle banche, almeno «una norma di principio» da applicare gradualmente. Lo ha chiesto il presidente dell'Autorità Antitrust, Antonio Catricalà.

→ **Alla giornata** del risparmio il governatore e il ministro condividono dati e analisi

→ **Il lavoro che manca** La disoccupazione è all'11%, «indipendenza» per il credito

# Draghi e Tremonti accordo a sorpresa, allarme disoccupati

L'atteso duello tra Draghi e Tremonti è diventato un minuetto. Pesanti le cifre sull'occupazione di Bankitalia, stavolta accettate dal Tesoro. Il ministro sulla crisi: alla prossima non avremo altro debito pubblico da usare.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Le scintille, se ci sono ancora, sono rimaste sotto la cenere. Alla giornata del risparmio, ieri, si respirava aria di «appeasement» generale. In primo luogo tra il ministro Giulio Tremonti e il governatore Mario Draghi, che si sono esercitati in un minuetto: sui numeri dell'occupazione, sui cambi, sulle regole di Basilea3, sul patto di stabilità Ue. La pensano diversamente, ma non l'hanno dato a vedere. Anzi, si sono sostenuti a vicenda. Ma la pace è scoppiata anche tra banche e fondazioni e governo. Tutti giù a parlare di indipendenza dalla politica, salvo poi congratularsi chi con i risultati della lotta all'evasione (Giuseppe Guzzetti dell'Acri), chi con il rigore con cui sono stati tenuti i conti (Giuseppe Mussari dell'Abi). Dalle banche un ulteriore segnale distensivo. «Non chiediamo oggi una riduzione fiscale - dichiara Mussari - ma diciamo no ad altre tasse». Insomma, qualcosa è cambiato nei rapporti tra il mondo della finanza,

l'autorità di vigilanza, e il Tesoro. Che cosa?

#### LA CRISI

Sicuramente la crisi, con il suo pesante portato di incertezza, spinge a rapporti più distesi. Quell'avvertimento di Tremonti, «alla prossima crisi non si potrà più usare altro debito pubblico», deve aver fatto tremare i polsi a molti nella platea di banchieri (in prima fila ancora Cesare Geronzi, anche se è passato alle assicurazioni). E quell'insistere di Draghi sui numeri dell'occupazione, sull'emorragia di 560mila posti in un anno e mezzo, e la debole ripresa di appena 40mila

### La proposta Il ministro pensa a una doppia aliquota sulle attività delle banche

unità quest'anno, ha fornito concretezza agli incubi di molti. Il governatore ha ribadito le cifre «della discordia», quell'11% di inattivi, spiegando che «il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,5% delle forze di lavoro, fra le quali sono inclusi anche i lavoratori in nero. Per valutare più compiutamente la situazione del mercato del lavoro numerosi organismi statistici, nazionali e internazionali, utilizzano anche altre misure di sottoutilizzo della forza lavoro. Vengono conteggiati, assieme ai disoccu-

pati i lavoratori assistiti da strumenti quali la Cig, quelli che sarebbero disponibili a lavorare ma non cercano più attivamente un impiego perché disperano di trovarne uno, quelli forzatamente occupati a tempo parziale, pur desiderando un lavoro a tempo pieno». Considerando le prime due fasce, si arriva all'11%, come in Francia, più che nel Regno Unito e in Germania. Stavolta il ministro non se l'è presa. «Così come esposti oggi - ha ammesso Tremonti - i dati sono assolutamente condivisibili perché sono stati rimossi alcuni equivoci». Però - ha precisato - l'artigianato lamenta 400.000 posti vacanti: «Se la tua prospettiva è il posto fisso in una fondazione bancaria, la chance di disoccupazione è molto alta», è la sua debole difesa. Ma il ministro fa di più. Per la prima volta riconosce il lavoro del Financial Stability Board (di cui Draghi è presidente e su cui spesso il ministro aveva lanciato i suoi strali) come «straordinario»: sembra quasi che a parlare non sia il Tremonti anti-salotti della finanza. Quanto alle banche, arriva a ringraziarle per non aver preteso il rispetto del patto dell'anno scorso sulla moratoria dei prestiti, che avrebbe previsto anche un intervento fiscale in loro favore. Intervento mai arrivato. Ai gruppi bancari il ministro si limita a proporre una doppia aliquota, una di vantaggio per le attività di sostegno all'economia reale, e l'altra di svantaggio per l'attività finanziaria. È l'unica proposta che il superministro riesce a tirar fuori dal cappello, avendo rigettato la proposta sulle rendite finanziarie («non si possono toccare i Bot») e ignorato la tassa sulle transazioni finanziarie su cui l'Europa sta discutendo.

Fin qui il report sulle questioni economiche. Ma i segnali di pace scambiati ieri hanno anche molto di politico. Per molti il nuovo atteggiamento è un segnale inequivocabile: Tremonti ha deciso di appoggiare Draghi alla presidenza della Bce. E forse Draghi ha messo definitivamente nel cassetto l'ipotesi di premierato in un governo tecnico. ♦

IL COMMENTO ■■■ B. DI G.

### Profumo nell'aria tra banche e politica

È stata la prima giornata del Risparmio senza Alessandro Profumo, ma il suo «fantasma» ha aleggiato nella sala per parecchio tempo. Ci ha pensato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, a entrare subito nel tema: fondazioni, politica e banche. Questo lo scenario in cui l'ex amministratore delegato di Unicredit è stato defenestrato. Naturalmente Guzzetti non lo cita, ma si infervora (come sempre) sul ruolo delle fondazioni nelle banche, sulla «totale, sottolineo totale incompatibilità tra gli amministratori delle fondazioni e quelli delle banche». Guzzetti è un fiume in piena: «La garanzia dell'indipendenza del management delle nostre banche è confermata e sarà confermata dai nostri comportamenti anche in futuro». Un'insistenza sospetta, che fa ripensare a quelle uscite leghiste sulle poltrone delle banche e a quel braccio di ferro tra Profumo e le grandi fondazioni azioniste, finito con la sconfitta del primo. Evidente che il rischio del richiamo della politica resta forte, se di indipendenza si parla con tanta foga. «È sorprendente che non si ricordino i tempi in cui il governatore doveva aspettare in un salottino che la politica decidesse i nomi dei manager», esclama Guzzetti, magari con qualche preoccupazione che quei tempi possano tornare.

Foto Ansa



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi con il ministro Giulio Tremonti

# Ue verso un fondo di sostegno permanente per i Paesi in crisi

**I 27 hanno raggiunto ieri un'intesa preliminare, imposta dalla Merkel, per creare un fondo permanente di sostegno per i paesi in crisi nell'area euro. Il Cancelliere tedesco spinge per la revisione del Trattato di Lisbona.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@gmail.com

Delle sanzioni più dure per i Paesi indisciplinati non bastano: bisogna cambiare le regole del gioco mettendo mano ai Trattati dell'Unione europea. Lo ha ribadito il Cancelliere tedesco Angela Merkel, che al vertice Ue di ieri a Bruxelles non ha esitato a dare battaglia sola contro tutti, imponendo agli altri capi Stato e di Governo e alle riluttanti istituzioni europee il via libera alla creazione di un fondo anticrisi permanente.

## LA REVISIONE DEL TRATTATO

Valutare l'eventuale revisione del Trattato di Lisbona toccherà al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, che al prossimo vertice di dicembre presenterà un rapporto ai leader dei Ventisette. La Merkel, oltre ad essere a capo della più grande economia dell'Unione, sapeva di poter contare sull'appoggio del presidente francese Nicolas Sarkozy, che la settimana scorsa ha barattato il suo via libera alla modifica dei Trattati in cambio di un ammorbidimento tedesco sull'automaticità delle sanzioni del Patto di Stabilità. «È necessario un cambiamento dei Trattati per dare una risposta alla questione di come bisogna reagire in futuro alle crisi che mettono in pericolo l'intera Eurozona», ha detto il Cancelliere all'inizio della riunione, chiedendo di rendere permanente il meccanismo di salvataggio temporaneo che ha salvato la Grecia dalla bancarotta e di sospendere i diritti di voto in Consiglio ai Paesi che non rispettano i vincoli del Patto. La Germania vuole soprattutto evitare di trovarsi di nuovo costretta ad altri salvataggi come quello della Grecia, che in teoria sono

proibiti dagli attuali Trattati europei, rischiano la censura della Corte costituzionale di Karlsruhe e soprattutto sono politicamente difficili da spiegare ai contribuenti tedeschi.

## LA COMMISSIONE CONTRARIA

A Bruxelles l'idea di riaprire il vaso di Pandora dei Trattati ha provocato più di qualche mal di pancia. Per arrivare al Trattato di Lisbona, ex Costituzione europea, ci sono voluti quasi dieci anni di polemiche, bocciature referendarie e stragemmi negoziali. Ora, ha ammonito il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, rimettersi in quella palude per ridurre i diritti di voto degli Stati membri sarebbe «inaccettabile, irresponsabile e irrealistico».

Quest'ipotesi, ha fatto eco il pre-

## Merkel contro tutti

«Serve cambiare i Trattati per reagire alle difficoltà future»

mier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, «non andrà lontano» perché tra i Ventisette «non c'è consenso». Sulla stessa linea quasi tutti gli altri Stati membri, che di fronte all'insistenza tedesca si sono però rassegnati ad un ritocco leggero del Trattato di Lisbona, solo per permettere l'istituzione del fondo salva-Stati permanente.

Berlusconi, arrivato a Bruxelles nel pomeriggio con ben altri grattacapi, si è limitato ad affermare in mattinata che se passerà la richiesta italiana di giudicare i Paesi «non solo dal debito pubblico ma anche dalla finanza privata» l'Italia diventerà il secondo Paese più virtuoso d'Europa «subito dopo la Germania». Da Roma il leader del Pd Pierluigi Bersani ha invitato a non limitarsi a sanzioni e vincoli. Bisognerebbe mettere in campo «degli investimenti strategici e una vera politica economica». ♦

## RAPPORTO PROMETEIA - INTESA

### L'industria recupera ma non basta a coprire le perdite

■ Nel 2010 il fatturato dell'industria manifatturiera italiana chiuderà con una crescita del 4%, ritmo però non sufficiente a ripianare le perdite accusate nel corso della crisi. È quanto emerge dal rapporto sull'andamento dei settori industriali realizzato da Prometeia e Intesa Sanpaolo. La redditività industriale si mantiene su livelli ancora inferiori a quelli del 2008 nella gran parte dei settori: in

questo contesto, si sottolinea nell'analisi, è assai probabile che nel prossimo futuro s'intensifichi il processo di selezione e ristrutturazione del sistema manifatturiero.

Di conseguenza, nel biennio 2011-12 l'industria italiana dovrà migliorare la competitività per riuscire a crescere ad un ritmo del 2%: un obiettivo - avvertono Prometeia-Intesa - legato alla capacità delle nostre imprese di migliorare il proprio posizionamento competitivo e in grado di sostenere uno sviluppo delle esportazioni a ritmi superiori al 4,5% annuo.

→ **Il ministro** dà i numeri del quinquennio 2008-2013. E nei primi due anni già tagliati 72mila posti  
→ **Reazioni** Bersani: «Operazione alla carlona, non rende l'amministrazione più efficiente»

# Brunetta si crede Cameron: «Taglierò 300mila statali»

Emorragia di posti nel pubblico impiego: 300mila in meno in 5 anni, tra il 2008 e il 2009 siamo già a -72mila. Brunetta se ne fa un vanto. Cisl: «Disarmante superficialità». Cgil: «Scimmietta Cameron».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

I numeri di Brunetta: 300mila posti di lavoro in meno (-8,4%) nel pubblico impiego tra il 2008 e il 2013, e già nel biennio 2008-2009 il personale si è ridotto di circa 72mila unità, scendendo ad un totale di 3,5 milioni. Un'emorragia che è «l'effetto delle misure in materia di blocco del turn over, contratti di lavoro flessibile e collocamento a riposo». E che nel quinquennio significherebbe «un contributo alle manovre di correzione dei conti pubblici di circa 62 miliardi, oltre il 4% della spesa annuale per personale e consumi intermedi». Lui, il ministro alla Pubblica amministrazione, ne parla tutto soddisfatto come della «sua» riforma, presentando i dati ad un convegno. Tralascia il fatto che, in realtà, sia stato il collega Tremonti ad imporgli blocchi e risparmi. E ci mette del suo: quanto alla ricollocazione del personale, la mobilità «non può essere solo volontaria - dice - perché le esigenze della pubblica amministrazione deve avere la prevalenza su quelle del lavoratore». A breve, dunque, «ci saranno novità», perché «questo è l'altro mio sogno che cercherò di realizzare nelle prossime settimane».

**BRUNETTISMO**

Il leader del Pd Pierluigi Bersani parla di taglio all'occupazione «alla



Il tagliatore, il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta

carlona». Nel senso: «Io stesso sarei per un ragionevole lavoro di razionalizzazione - spiega - ma sulla base di progetti industriali. È questo il grande limite del brunettismo, che gioca molto sulle parole, sui "fannulloni", ma non immette il concetto di missione industriale nell'amministrazione». Bersani propone, ad esempio, «un piano che se manda qualcuno in pensione, preveda assunzioni dei giovani». Aggiunge il segretario della

Cgil, Guglielmo Epifani: «Se il problema è l'occupazione, dare il numero di tutte le persone fuori dal lavoro non è un buon viatico: non scimmiotiamo Cameron per cortesia», il premier della Gran Bretagna dove, peraltro, in rapporto alla popolazione ci sono più dipendenti pubblici che in Italia. Dello stesso tenore il commento di Rossana Dettori, segretaria della Fp Cgil: «Dichiarazioni di un ministro che ha l'obiettivo di smantella-

re la pubblica amministrazione, non di migliorarla o renderla più efficiente». Ma anche quello di Gianni Baratta, segretario confederale Cisl, che sottolinea quanto sia «preoccupante» la «disarmante superficialità con cui il ministro parla dei tagli». «Tagliare organici - continua - in maniera casuale può servire forse a presentare una lista di risparmi, ma sicuramente inaridirà la capacità del mondo pubblico di erogare servizi al cittadino e alle im-

**Scuola**  
Dal 2011 precari chiamati solo via sms o e-mail

prese».

Ma non è finita. Secondo Brunetta le misure di contrasto all'assenteismo «hanno comportato una riduzione media delle assenze per malattia pro capite dei dipendenti pubblici di circa il 35%», ovvero «65mila dipendenti in più ogni anno sul posto di lavoro». Ovviamente, il ministro assicura che non verranno pregiudicati «volume e qualità dei servizi pubblici offerti».

Prossimi passi: dal 2011 i supplenti non saranno chiamati più via telefono, fax o telegramma dalle scuole, ma via sms ed e-mail «con costi zero per lo Stato». Poi, le auto blu: «Tra qualche giorno», dice sempre il ministro, sarà varato un decreto legge per tagliare 4 miliardi di costi. «Se le compriamo sul mercato dimezzeremo i costi».

Brunetta lascia aperta una speranza: la riforma ha «troppi nemici - lamenta - vi dico a cuore aperto che da solo non ce la faccio, e la riforma non andrà avanti». ♦

**Damiano** Il ministro ci assilla con riforme mai viste, mentre 70mila persone che hanno vinto il concorso sono senza posto



**Epifani** Il ministro non scimmioti Cameron, i numeri che contano sono quelli della democrazia e del lavoro



**D'Antoni** Brunetta si gloria di macelleria sociale. Non c'è nulla di nobile nell'inferire su migliaia di giovani precari



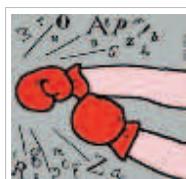
## LAVORO AI FIANCHI

**L**a battuta più efferata e irresistibile da me ascoltata in età adulta, le ferocie dell'adolescenza si disperdono più facilmente nella memoria, è quella pronunciata da Stefano Ricucci: "sta a fa' er frocio cor culo de 'n antro". Tradotta in italiano, quella frase evoca la sindrome del FAR-SI BELLI a SPESE degli ALTRI. Due sublimi manifestazioni di quella sindrome si sono palesate recentemente intorno a due categorie esibite come morali, ma che rimandano in realtà a radici materiali e a comportamenti sociali. Mi riferisco a quell'insieme di atteggiamenti e pulsioni che ricadono sotto la classificazione di Morbosità e a quell'altro insieme, ancora più complicato, di gesti e sentimenti definibili come Indifferenza. In proposito, il motto cui ha dato nuova linfa Stefano Ricucci è assai pertinente perché morbosità e indifferenza, nei casi in questione, vengono attribuite agli altri, a tutti gli altri, da chi ne è complice determinante, al fine di acquisire credito morale e di menarne, appunto, vanto. Cosicché chi ha contribuito in maniera decisiva, a produrre Morbosità e Indifferenza, può - rapido come un furetto - spostarsi di lato per sottrarsi alle proprie responsabilità e per meglio moraleggiare.

**Nell'ultimo mese**, infatti, è accaduto che un'indignazione grande come una casa ha attraversato le nostre chiacchiere sussiegose, riempiendo trasmissioni televisive e articoli di giornali. Titolo: Uh, come siamo morbosì! Tra i reperti dei Ris e le troppe impronte digitali sull'incavo di quel telefonino, tra facebook e Netlog, il delitto di Avetrana lascia l'eco stridente dell'ultima manifestazione dell'ipocrisia nazionale. L'oggetto è la morbosità: ovvero quella curiosità un po' umida e un po' torbida che si concentra su quanto è accaduto a Sarah Scazzi e indugia e indulge in sguardi indiscreti, domande invadenti, ricerche insinuanti. E, dunque, tutti noi - grandi moralisti e piccoli peccatori - con tono grave e scuotendo malinconicamente il capino, esprimiamo il nostro sdegno in due versioni: a) ma lasciamola finalmente in pace, la povera Sarah; b) ma che scandalo tanta indecente attenzione da parte di giornali e tv! Sono d'accordo a patto di dire onestamente che tutta quella curiosità non è l'esclusivo risultato di un'accorta strategia del mercato dell'informazione. E a patto che si riconosca che lo stesso mercato dell'infor-

**Luigi Manconi**

abuondiritto.it



### Dall'abuffata mediatica (con sensi di colpa) sul caso di Sarah Scazzi fino all'omicidio di Maricica nella città dei pregiudizi



Troupe televisive davanti l'abitazione di Sarah Scazzi

# MORBOSI INDIFFERENTI E PURE IPOCRITI

mazione non blandisce e titilla - come si sente dire - solo "i più bassi umori polari", ma vezzeggia gli ancestrali sentimenti di ognuno di noi. Ovviamente, io, come milioni di italiani, ho seguito l'intera epica puntata di "Chi l'ha visto?" dove la mamma di Sarah apprese della morte della figlia. Ovviamente sono stato incollato davanti al televisore per tutto il tempo: e trovo tutto ciò, oltre che un po' vergognoso per me e per milioni di concittadini, "umano troppo umano". Perché, senza bisogno di evocare la tragedia greca, in quella terribile vicenda c'è qualcosa che richiama elementi fondamentali della nostra antropologia: il sesso nelle sue forme primitive (vere o presunte) e il sangue (versato in famiglia), l'odio torvo e l'omertà più cupa. Ciò non appartiene esclusivamente al passato remoto e a comunità lontane e straniere. Ci riguarda tutti (nella gran parte dei casi, e per fortuna, in maniera incruenta) ed è per questa ragione che tanto ci appassiona. Almeno lo si dica.

**In caso contrario**, parafrasando Samuel Johnson, si deve proprio pensare che il moralismo sia l'ultimo rifugio dei mascalzoni. Se ne è avuta un'ulteriore prova quando si è assistito, le scorse settimane, allo scatenarsi della grande campagna "contro" l'Indifferenza. Coloro che hanno meticolosamente costruito l'ansia securitaria (ovvero il panico morale per le insidie contro "la sicurezza delle nostre case e delle nostre donne", a opera degli stranieri), proprio loro hanno lamentato che nessuno si sia chinato sul corpo dell'infermiera romana Maricica Hahaianu uccisa nella metropolitana di Roma.

Prima hanno alacramente lavorato perché qualunque straniero o nomade, vagabondo o infermo di mente, tossicomane o emarginato venisse vissuto come un pericolo pubblico: e, ora, criticano quanti non si chinano misericordiosamente su un corpo che, appunto, potrebbe appartenere a uno straniero o a un nomade, a un vagabondo o a un infermo di mente, a un tossicomane o a un emarginato. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, minaccia di denunciare per omissione di soccorso coloro che invece di piegarsi su quel corpo a portare conforto sono passati oltre. Ah, come piacerebbe essere Stefano Ricucci per poter replicare: te possino caricatte (vedi il Dizionario romanesco, Newton Compton, 2005).❖

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



BRUNO BERARDI\*

## Giovanni Senzani

I giudici si permettono il lusso di sforbiciare a piacimento con cavilli burocratici le pene dei criminali e gli ergastoli dei sanguinari terroristi e mafiosi si traducono in burla per le vittime. Senzani esce dal carcere ed io penso che questo è un paese super corrotto: più del Burundi.  
\*Presidente Domus Civitas Vittime del terrorismo e mafia

**RISPOSTA** ■ Ho conosciuto Giovanni Senzani attraverso il libro che, giovanissimo, aveva scritto per Jaca Book dopo aver visitato, con una borsa di studio ministeriale, tutte le carceri minorili del nostro paese. Affascinante per la passionalità e per la puntualità delle descrizioni, quel libro ebbe una sua importanza nel superamento di un modo sbagliato di amministrare la giustizia minorile ed io a questo sempre ho pensato quando i fatti hanno dimostrato lo scivolamento del suo autore nella trappola del brigatismo. Riflettendo, dapprima, sul rapporto fra il brigatismo e le convinzioni politiche di chi, essendosi scontrato con gli orrori di un sistema "oppressivo e violento", lo sentiva modificabile solo con la forza. Ma riflettendo, poi, sulla possibilità e sulla necessità di dare al carcere cui questi delirii venivano giustamente condannati un valore rieducativo. Rimorso e perdono sono categorie fondamentali per una società davvero civile ed è per questo che io non sono spaventato oggi dal fatto che Senzani esca, cambiato, dal carcere dopo tanti anni. La vera giustizia, mi dico, può permettersi di non basarsi solo sulla paura.

ANDREA GARBATO

## I facchini della Camera

Vi scrivo perché diate spazio nel giornale allo sciopero dei lavoratori della cooperativa Tref (sede in via degli ontani 46c Roma), la cooperativa che si occupa del servizio di facchinaggio alla Camera dei Deputati, in realtà lì dentro svolgono svariate funzioni ed in pratica in questo periodo in cui nessun parlamentare lavora sono gli unici che si danno da fare lì dentro. Da circa 3 mesi non ricevono lo stipendio e stanno aspettando anche la 14'. Circa un mese fa

avevano ricevuto la rassicurazione dal questore della camera Antonio Mazzocchi (Pdl) che la loro situazione sarebbe stata risolta velocemente ma ciò non è avvenuto. La cosa strana sta nel fatto che la camera paga regolarmente ogni mese circa 157 euro al giorno per ogni facchino, di questi 157 a loro arrivano 53, i restanti si perdono nella ditta appaltatrice, il consorzio Co.la.coop del signor De Filippo e appunto nella cooperativa Tref dei signori Vandini e Sanchini. Ora visto che queste persone detengono l'appalto da circa 15 anni e visto che la Camera paga regolarmente dove sono finiti i soldi per i lavoratori?

ri entreranno in sciopero da venerdì 29 alle 7, davanti all'ingresso 8 della Camera dei Deputati in piazza del Parlamento, vi prego di segnalare la questione anche e soprattutto perché si parla di soldi pubblici e di occupazione

CENTRO IMPASTATO

## Saviano e il Centro Impastato

E' stata pubblicata su Repubblica una lettera del presidente del Centro Umberto Santino in cui si smentiva, date alla mano, l'affermazione contenuta nel volume La parola contro la camorra secondo cui il film I cento passi aveva "riaperto il processo" ai responsabili dell'assassinio di Peppino Impastato. La lettera, inviata il 25 marzo, è stata pubblicata, con un vistoso taglio, il 3 aprile 2010 e il redattore del quotidiano, per giustificare il ritardo, a un nostro sollecito ci ha informato che avevano chiesto a Saviano di replicare, cosa che non ha fatto. Ora, dopo la lettera di diffida all'editore Einaudi inviata il 4 ottobre, in cui si chiede la rettifica all'affermazione non veritiera contenuta nel libro, dobbiamo registrare il silenzio stampa di gran parte dei giornali, ad eccezione del Corriere della sera, di Liberazione, della Sicilia e di alcuni blog sul reiterato rifiuto di Saviano a confrontarsi.

ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

## Saviano e le voci di Scampia

Io sono parente di Antonio Landieri, vittima innocente della faida di Scampia. Saviano non ne parla benissimo nel suo Gomorra. Io l'ho incontrato e con semplicità gli ho spiegato che le cose non erano come lui sosteneva.

Senza creare crepe e nessun caso mediato, sono andato da vicino guardandolo negli occhi. Lui ha capito e ogni volta che parla di vittime in tv e sui giornali cita mio cugino. Per me Saviano resta un grande, uno che la mafia la combatte ogni giorno e che ha dato tanta speranza. Il suo caso mediatico, il suo vivere in questo modo hanno certo dato lustro a tutte le iniziative che si fanno contro le mafie. Non facciamo i gelosi, io sono l'esempio vivente che Saviano ammette i propri errori. Non creiamo casi, non combattiamo tra di noi. Non ci possono essere crepe tra Saviano e il Centro impastato, qui non ci devono essere personaggi, ne eroi, ma persone che si battono per la civiltà

\*per l'ass. Voci di Scampia

MARCO GALEAZZI

## I leaders storici e le nuove leve

Mi chiedo che senso abbia l'iconoclastia di Matteo Renzi, simile alle pagelle che Debora Serracchiani stilava disinvoltamente per i leader storici del Pd. Di certo essi hanno responsabilità non marginali per la crisi in cui versa la sinistra. E credo, da loro coetaneo, che sia arduo per molti di loro essere all'altezza dei compiti presenti e futuri del nostro paese e non solo. Ma ritengo che il valore non si misuri sull'età, perlomeno non deterministicamente. Alcuni esponenti delle nuove leve sembrano non più adeguati dei "vecchi" alle sfide del mondo che cambia e, talora, animati da una volontà di farsi avanti, da un'ambizione in sé legittima, ma spesso superiore alle capacità effettive. E soprattutto privi della passione e del disinteresse personale, essenziale per far politica al di là delle carriere. Giampaolo Pintor scriveva che una genera-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

## Averzigno? Terzatrana?

quello l'ha ammazzata  
per la spazzatura  
del figlio del camorrista  
che stava nella casa

com'era?

stanno sempre urlando



la casa che Berlusconi  
ha comprato poi Fini  
ha venduto poi  
c'era il Lodo per il cognato  
e DiPietro, Bersani,  
Garibaldi, Miglio...

no aspetta

vabbè sono tutti ladri  
pure tu

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

zione che si basa sulle tecniche è compromessa irrimediabilmente. Questo sembra il rischio insito in certe affermazioni. Al di là dell'età anagrafica, che non è una discriminante in quanto tale.

**GIANCARLO TROCCHI**  
**Per Igiaba Scego**

Condivido appieno la sua sdegnata valutazione, apparsa sull'Unità del 27 ottobre, sullo scempio del cimitero accatolico di Roma, ne sono addolorato per tutti coloro che vi hanno trovato l'ultima dimora. Sono particolarmente addolorato per Antonio Gramsci, Gramsci paga, anche da morto, il debito contratto con Stalin nel 1926 e che una certa sinistra non gli ha mai perdonato. Considero Gramsci uno dei più grandi e illuminati intellettuali del secolo scorso, le sue opere dovrebbero essere maggiormente valorizzate e alcune anche studiate nelle scuole superiori e nelle università. Bella la sua proposta di portare un fiore il giorno dei morti. Sono bolognese e non ci sarò di persona ma sarò con voi con il pensiero, spero che sarete in tanti.

**DANIELA MONDO**  
**Grazie Unità**

Sono una neo-abbonata on line, (idea favolosa!) e ti ringrazio Concita per la forza, la determinazione e la professionalità che dimostri. Non mollare, e ancora grazie a te e a tutti coloro che collaborano con "L'Unità".

**TOSCO**  
**Io, ormai rottamato**

Cara Direttrice, sono cassa integrata quasi sessantenne pertanto da rottamare (teoria Renzi). Sarò sicuramente rottamato dal mondo del lavoro che non vuole chi malgrado professionalità e cultura ha superato la soglia dei quaranta (Teoria Brunetta). Siamo tanti: la mattina ci si alza, si guarda intorno con una sensazione di vuoto e di impotenza. Poi arrivano le notizie riguardanti i festini del ns. premier con ragazze generose. Le leggiamo anche con una certa invidia. Ci danno una grossa spinta morale e ci spingono ad andare dal primo tabaccaio a giocare due euro al superenalotto in modo da sperare di poter emulare il ns. andando in tasca alla morale che ci hanno insegnato, alla chiesa, allo stato, ai poveri, ai cassantegrati, ai rom, ai malati a tutti.

## PMI, SPINA DORSALE DEL PAESE

**IL RILANCIO DELLO SVILUPPO**

**Paola De Micheli**  
PARLAMENTARE PD



**O**vunque nel mondo se ne discute e si propongono strategie d'azione: come rilanciare lo sviluppo? Come tornare a crescere nel mercato globale? Da noi il dibattito pubblico, malgrado i tentativi di porre l'accento sulla questione fatti dal PD, è lo specchio della politica economica schizofrenica del governo. Annunciano e ritrattano, tagliano e non investono, dicono e non fanno. Da un lato, l'alibi tremontiano del "rigore prima di tutto". Dall'altro, le pressioni berlusconiane per rilanciare il sogno della ricchezza facile. Nel mezzo l'ennesima finanziaria recessiva: niente interventi per la crescita, niente fatti.

I milioni di piccoli imprenditori, artigiani, professionisti scontano sulla propria pelle questa assenza e questa schizofrenia. La vivono quando, in attesa dei pagamenti della PA, si indebitano a costi esorbitanti con le banche e queste interrompono i flussi di finanziamento. La vivono quando, schiacciati dalla burocrazia, dedicano 10.000 euro all'anno e due giorni a settimana alla "carta", anziché potersi spendere per il proprio business.

La vivono quando, di fronte ai costi del lavoro, dell'energia, dei servizi, iniziano a pensare alla delocalizzazione come unica alternativa credibile alla chiusura dei battenti.

Noi del PD siamo convinti che, oggi più che mai, la libera intrapresa sia la vera spina dorsale dell'Italia. Pensiamo che riconoscersi nello spirito del rischio, del sacrificio, del sapere e del "saper fare" costituisca la risposta più efficace alla fame di sviluppo e di occasioni che ha il Paese.

Crediamo, specie alla luce di alcuni errori di prospettiva che pure abbiamo commesso in passato, che investire sui valori antichi e sempre nuovi dell'intraprendere possa riaprire per l'Italia una stagione di opportunità e di realizzazione delle persone. Un nuovo benessere, diffuso ma anche distribuito in misura più equa tra i cittadini, tra le comunità, tra i territori.

Non la ricchezza a buon mercato del miracolo berlusconiano, ma quello sviluppo "pieno" e declinato in ogni sua articolazione che l'Italia merita.

Per queste ragioni abbiamo deciso di costruire un percorso con e per l'impresa che ha preso avvio l'Assemblea Nazionale di Varese ma che prosegue sui territori e negli incontri che facciamo con imprenditori, professionisti, lavoratori autonomi. Un percorso lungo il quale stiamo provando a offrire risposte concrete a sostegno dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, delle nuove frontiere della conoscenza. Il tutto con un unico obiettivo: costruire le condizioni autentiche affinché le PMI possano tornare a crescere e a competere. Lasciandosi finalmente alle spalle il bengodi promesso e mai avveratosi. ♦

## IL CASO FIAT E IL FEDERALISMO FISCALE

**IL TERRENO DELLE SFIDE**

**Claudio Martini**  
PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



**C**'è un nesso tra le recenti esternazioni di Marchionne ed il dibattito sul federalismo fiscale? A prima vista no: la critica di Marchionne contro "l'Italia che non dà reddito alla Fiat" ha scatenato un'ondata di patriottismo nazionale che ha attraversato tutti gli schieramenti; mentre intorno ai decreti sul federalismo continua a giocarsi la delicata partita tra Unità e secessione, tra Nord e Sud, tra Stato e autonomie.

Eppure tra le vicende c'è più di un legame e dobbiamo saperli cogliere. Intanto: Marchionne pone un problema - le condizioni di una competitività italiana nei mercati globali - che non esiste solo in chiave industriale.

Oggi il dinamismo di un Paese e le sue performances derivano tanto dalla produttività del lavoro quanto dall'efficienza delle Istituzioni e della macchina pubblica. Non ha mai molto senso separare i due temi ed infatti i Paesi europei più evoluti stanno lavorando ed investendo su entrambi i fronti.

All'Italia questa visione complessiva manca, anche perché lo sport nazionale è quello di accusare l'"altra parte" di essere responsabile del nostro incombente declino. Lo fanno gli imprenditori, lo fa la politica. Non andremo molto lontano su questa via.

Un'altra analogia vi è nell'affermare che per la Fiat come per il federalismo la via verso la modernizzazione e l'efficienza non passa per soluzioni unilaterali, squilibrate, di mera imitazione di culture e soluzioni altrui.

Che serva una svolta radicale e coraggiosa non c'è dubbio, ma è altrettanto certo che il vero successo si avrà quando realizzeremo un'evoluzione congiunta di produttività e di diritti, di efficienza e di relazioni sindacali; ovvero di responsabilità regionale e di perequazione, di regole nazionali e di autonomia autentica. È sempre una questione di giusta sintesi, che non vuol dire mediazione al ribasso ma al contrario portare al livello più alto tutti i fattori che concorrono al problema.

Infine: Marchionne ed il federalismo si presentano entrambi a noi con i contorni della sfida culturale, economica, politica. Sfide da raccogliere, ovviamente.

Cos'altro si può fare, salvo magari provare qualche volta anche noi a lanciare qualche sfida culturale, e non rincorrere sempre quelle degli altri?

Sono sfide che dobbiamo vivere senza l'assillo di trovarci sul "terreno dell'avversario", per farne invece l'occasione in cui il PD si erge ad un superiore livello di analisi e di proposta. ♦



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo arrivo al termovalorizzatore di Acerra con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso

→ **Show ad Acerra** «Il termovalorizzatore brucia 1200 tonnellate al giorno». Ma in realtà sono 500

→ **«Napoli libera in 3 giorni»** Promesse, sorrisi e pacche sulle spalle. Ma non una sola soluzione

# Numeri a caso e maquillage Berlusconi fa sparire i rifiuti

**Il premier ad Acerra per tamponare lo scandalo dell'emergenza rifiuti. Scarica la colpa sugli altri, spara cifre a raffica ed elargisce promesse. Numeri e speranze che il sottosegretario Menia smentisce in Commissione.**

## MASSIMILIANO AMATO

ACERRA (NA)  
massimilianoamato@gmail.com

Una alluvione di cifre. Una tempesta di numeri. La più grave emergenza dei tempi moderni ridotta a questioncella di paese, per risolvere la quale basterà costruire altri tre inceneritori. Berlusconi piom-

ba ad Acerra e si rimette i panni dell'Uomo della Provvidenza. Napoli? Tempo «tre giorni e tornerà pulita», con aggiornamento in corsa del proclama originario, che di giorni ne concedeva, in verità, altri cinque. La puzza che soffoca le popolazioni vesuviane, costrette a convivere con l'immondezzaio Sari, in cui dal giugno 2008 è stato sversato di tutto? «Fra tre-quattro giorni» non ce ne sarà più nemmeno il ricordo: «abbiamo abbattuto più del 90% dei miasmi. Resta un 10% destinato a sparire presto. E le analisi condotte in questi giorni sui livelli di inquinamento sono molto soddisfacenti». E poi gaffe: volontarie («euroballe»

per ecoballe) e involontarie («Ferrarelle» per Ferrandelle, ma cosa volete che sia per uno «che viene dal mondo della pubblicità?»).

Insomma uno show, al termine del quale restano appese un sacco di domande. Cosa farà il governo quando le discariche, su cui si fonda esclusivamente il famoso piano del 2008, saranno sature? In quanto tempo saranno costruiti i tre nuovi termovalorizzatori di Santa Maria la Fossa e Salerno, a cui si aggiunge Napoli Est, nel quale dovranno finire le ecoballe, cinque milioni e mezzo di tonnellate accatstate in vari siti? Che si farà nell'immediato per i rifiuti di Napoli, considerato

che nella Cava Sari saranno scaricati solo i rifiuti prodotti nei 18 paesi dell'area del Vesuvio? Berlusconi non chiarisce una sola delle questioni ancora in sospeso, preoccupato com'è solo di far passare un messaggio: il governo non ha alcuna responsabilità dell'ultima crisi. Le colpe? Sempre degli altri: per Cava Sari sono della municipalizzata addetta alla raccolta nella città di Napoli, l'Asia, «che per problemi interni ha ritenuto di non far passare più i rifiuti per gli impianti di tritovagliatura, scaricando il tal quale a Terzigno». Già che c'è, il Cavaliere lancia un'altra frecciatina alla Iervolino: «A Napoli città - dice - la raccolta differen-

**Mancano 2 giorni  
All'improvviso  
Silvio accorcia i tempi**



Sei giorni fa il premier ha dichiarato pubblicamente che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarebbe stato risolto. Ma ieri il presidente del Consiglio ha stupito di nuovo e accorciando i tempi: i tempi d'attesa per rivedere Napoli liberata dai rifiuti si è ridotto a soli 2 giorni.

**Cronologia**

**Tutte le volte che il premier ha detto: problema risolto**

**18 luglio 2008** Al termine del secondo Consiglio dei ministri svolto a Napoli, Berlusconi decreta la fine ufficiale dell'emergenza-rifiuti: «Siamo riusciti a compiere una missione impossibile».

**25 marzo 2009** «Quella di oggi è una data storica per la Campania», con l'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra «si esce definitivamente dall'emergenza».

**31 maggio 2009** «Ho visto sui giornali nuove foto di Napoli con le strade sporche di sacchetti di immondizia. Vi dico che sono sacchetti di immondizia elettorale».

**30 settembre 2010** «Il governo ha completamente risolto il problema dei rifiuti. L'unico problema ha un nome e un cognome. Si chiama Rosa Russo Iervolino».

**22 ottobre 2010** Da palazzo Chigi, il premier torna sul tema: «In un tempo di 10 giorni la situazione tornerà alla normalità».

**28 ottobre 2010** L'ultima è di ieri. Direttamente da Acerra. «Fra tre giorni a Napoli non ci saranno più rifiuti».

ziata è ferma al 15%», ma si guarda bene dal rispondere alla domanda di un giornalista su che fine hanno fatto i soldi che dovevano arrivare da Roma per aiutare i comuni. Prima della conferenza stampa, alla quale si presenta scortato da Guido Bertolaso e dal presidente della Regione Stefano Caldoro, il premier ha visitato l'impianto di Acerra. Poi ha incontrato gli amministratori del territorio, tra cui il presidente della Provincia Luigi Cesaro che gli ha sottoposto l'ordinanza con cui l'ente stabilisce lo stoccaggio provvisorio di 10 mila tonnellate di rifiuti nel sito, chiuso da anni, di Masseria del Re: si tratta, in pratica, dell'apertura di un'altra discarica che fa montare su tutte le furie gli amministratori del Comune di Giugliano.

La ricognizione all'interno dell'impianto di Acerra, ad ogni modo, deve aver soddisfatto molto il Cavaliere, perché ai giornalisti racconta che il termovalorizzatore «funziona molto bene: siamo a 1.500 tonnellate al giorno di rifiuti che vengono eliminati ed ha prodotto, ad oggi, anche 75 milioni di euro di elettricità, fatto molto importante». A regime, aggiunge il premier alterando un po' i dati, l'inceneritore «potrà smaltire 2.200 tonnellate al giorno come massimo di capacità, che sono più delle 1.650 tonnellate della Aia (Autorizzazione integrata ambientale), che perciò non potrà nella media essere superata». Peccato che, nel pomeriggio, nel corso di un'audizione davanti alla Com-

**Il sottosegretario Menia  
«Spero non serva  
un nuovo decreto  
contro l'emergenza»**

missione Ambiente di Palazzo Madama, il sottosegretario Roberto Menia smonti quasi punto per punto la bella favola raccontata qualche ora prima dal premier: «Acerra oggi smaltisce circa 500 tonnellate al giorno». Attualmente, spiega Menia, l'impianto arriva a smaltire «il 30% circa di tutta la produzione della Campania», mentre «nelle discariche finisce il restante 70%». E, alle previsioni ottimistiche del duo Bertolaso-Berlusconi a proposito del tempo che occorrerà per dichiarare cessata l'ultima emergenza, oppone più di qualche ragionevole dubbio: «Mi auguro solo - afferma - che non interverremo di nuovo con un decreto antiemergenza». ❖



il cadavere di Salvatore Giuliano a Castel Vetrano il 5 Luglio 1950

**Riesumato il corpo  
del bandito Giuliano  
Rimangono i dubbi**

**Alla presenza del procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia è stato riesumato il cadavere del bandito ucciso 60 anni fa. O di colui che l'ha sostituito nella tomba. Scetticismo sulla possibilità di comparare il Dna.**

**V. L.**  
ROMA

Nel giorno tanto atteso, all'appello non manca nessuno. Il sole è sorto da poco, ma davanti al cimitero di Montelepre ci sono già tutti: Luca, un bambino di 11 anni che ha marinato la scuola per assistere all'evento, due turisti francesi venuti apposta da Strasburgo, i giornalisti, un vecchio compagno di scuola, chi da anni teorizza sui retroscena del «primo mistero della storia Repubblicana», il sindaco del paese e, naturalmente, i familiari: nipoti e cugini, più o meno vicini, del mitico bandito Giuliano. Non manca nemmeno la sorella di Gaspare Pisciotta, per alcuni fedelissimo luogotenente, per altri traditore del re di Montelepre. Tutti insieme in un'attesa spasmodica che non può che essere delusa. Chi aspettava risposte dalla storica riesumazione del corpo del re di Montelepre è inevitabilmente rimasto a bocca asciutta. Prendendo a prestito il titolo di un celebre pezzo, che il giornalista Tommaso Besozzi scrisse il 16 luglio del 1950, a pochi giorni dal ritrovamento, a Castelvetrano, del corpo di «Turiddu», oggi,

«di sicuro c'è solo che è morto». Ma chi sia il morto è ancora un mistero. Nella bara di legno, decorata ai lati, tumulata nella cappella di famiglia, insieme alle salme di cinque adulti e due neonati, ci sono solo dei resti. «Di un maschio giovane in buono stato di conservazione», spiega il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia, che ha aperto un'inchiesta per omicidio e sostituzione di cadavere sulla vicenda Giuliano. Disteso, con ancora i capelli attaccati al teschio, lo scheletro ha diverse fratture. «Compatibili con ferite da arma da fuoco», dice il magistrato.

Non si sa, invece, quanto fosse alto chi ha riposato per quasi 60 anni nella bara di Giuliano. «Non si può dire - aggiunge Ingroia - verrà accer-

**Antonio Ingroia  
«Per misurare l'altezza  
del cadavere saranno  
misurate le ossa lunghe»**

tato dalla misurazione delle ossa lunghe». E dubbi restano anche sulla possibilità di effettuare l'esame del dna, scopo della riesumazione, per confrontarlo con quello dei familiari e capire finalmente se quello sepolto a Montelepre sia Salvatore Giuliano e non uno sfortunato sosia, ucciso e messo a bella posta nel cortile di una casa di Castelvetrano per permettere al bandito di scappare via. ❖

→ **Arrestato De Benedictis** per detenzione di armi da guerra «perfettamente funzionanti»  
→ **Il gup di Bari**, «incastrato» da un'intercettazione, stava per riconsegnare le pistole all'armeria

# Lo strano caso del giudice che gioca con le armi

**In casa del magistrato, che ha un regolare porto d'armi e che è anche consulente del Viminale, trovata una collezione di 1.350 pistole. Tra pochi giorni avrebbe dovuto prendere una decisione sul caso di Punta Perotti.**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Il giudice barese Giuseppe De Benedictis è stato arrestato in flagranza, su mandato della Procura ordinaria di Santa Maria Capua Vetere, per «detenzione di due armi da guerra perfettamente funzionanti e comprate in un'armeria in Campania». Nella casa del magistrato, che ha regolare porto d'armi e risulta essere anche consulente del Ministero dell'Interno in materia di armi, è stata trovata una collezione di 1.350 pistole. «Si è trattato di un accertamento incidentale - spiega il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere Vincenzo Lembo, in visita a Bari per un convegno sulla giustizia organizzato dal procuratore barese Antonio Laudati - nell'ambito di un'indagine ordinaria. Le verifiche sono state necessarie, al fine di comprendere con esattezza i fatti. Accertamenti sono stati disposti anche su tutte le armi, per verificare se siano state denunciate come prevede la legge. Il fascicolo sarà stralciato alla Procura di Lecce (competente a decidere sui magistrati baresi, ndr)». Secondo le indiscrezioni investigative, sembra che la Procura, indagando su un'armeria nel distretto di Santa Maria Capua Vetere, si sia imbattuta in un'intercettazione telefonica tra il magistrato barese e il proprietario dell'armeria,

in cui il primo avrebbe fatto notare che le armi acquistate non sparavano colpi singoli, bensì a raffica.

Un particolare non di poco conto, visto che quelle a raffica sono ritenute da guerra. Il magistrato, inoltre, avrebbe fissato anche un appuntamento con il titolare dell'armeria, per restituire le armi ma, per questioni personali, sarebbe partito per una città del nord Italia. Al ritorno, però, ha trovato i carabinieri con un decreto di perquisizione domiciliare che, individuate le due armi, hanno disposto l'arresto in flagranza di reato. Questa mattina è prevista l'udienza di convalida col giudice per le indagini preliminari di Trani, competente per territorio (il magistrato vive in quel distretto). Entro 20 giorni, poi, il fascicolo sarà inviato alla Procura di Lecce, che disporrà gli eventuali accertamenti.

## IL CASO DI «PUNTA PEROTTI»

L'arresto di De Benedictis, ritenuto un ottimo magistrato, ha lasciato esterrefatta tutto l'ambiente barese. È certo che il provvedimento è stato emesso con grande tempistica: 7 giorni prima di prendere una decisione molto importante per la città, relativa alla richiesta di revoca della confisca dei terreni di Punta Perotti. La vicenda dei suoli di Punta Perotti, infatti, è una specie di Odissea per il capoluogo pugliese. Nel 2001 il Tribunale affermò che i palazzi, a poche decine di metri dal mare, erano abusivi ma non c'era reato, per mancanza dell'elemento psicologico, e dunque assolse gli imprenditori. Ma pur accogliendo la richiesta di assoluzione, dispose la confisca dei suoli. Decisione stravolta dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale affermò che quel provvedimento era «arbitrario». ♦



Giuseppe De Benedictis gip del Tribunale di Bari

## CARABINIERI

### Suicida in caserma Claudia Racciatti la tenente «miss»

**TESTIMONIAL DELL'ARMA** ■ Claudia Racciatti, 29 anni, tenente dei carabinieri, originaria di Vasto (Chieti), si è uccisa ieri a Roma, nella caserma Carlo Alberto Dalla Chiesa di Viale Giulio Cesare, dove prestava servizio alla scuola allievi dell'Arma. Il tenente si è tolto la vita con un colpo di pistola nel suo ufficio, un tragico evento su cui indaga ora il comando di Roma dei carabinieri. La Racciatti, 29 anni, era stata tra le finaliste al concorso di Miss Italia nel 1999 con il numero 98, con la fascia di Miss Bellezza Rocchetta Abruzzo ed aveva frequentato il corso da allievo ufficiale nel 2003, giungendo all'ottavo posto. Dopo l'arruolamento aveva prestato il volto ad anche

una campagna promozionale dell'Arma. Claudia era una delle due figlie di Domenico Racciatti, originario di Guilmi, comandante della stazione di Vasto del Corpo Forestale dello Stato.

Sgomento e sconcerto a Vasto dopo aver appreso la notizia del suicidio di Claudia Racciatti, il tenente dei carabinieri originario del centro abruzzese che si è tolta la vita oggi a Roma. La ragazza, vivace ed estroversa, era molto nota in città: lo scorso anno il suo volto sorridente era apparso su un manifesto dei carabinieri per lanciare il il corso per Allievi ufficiali dell'Arma presso l'Accademia militare di Modena. La notizia della sua morte ha colto di sorpresa specialmente i commilitoni del comando di Vasto, e ha rapidamente fatto il giro della città, ma al momento non si riesce a fare nessuna ipotesi sulle motivazioni del gesto.

Foto Ansa

→ **Nel processo d'appello** per il rapimento dell'ex imam di Milano chiesti 10 anni per Mancini

→ **Per il difensore** dell'ex n.1 Sismi: «Il segreto di Stato ci impedisce di dimostrare l'innocenza»

# Sequestro di Abu Omar «Condannate Pollari a 12 anni»

Per il sostituto pg Piero de Petris «questo sequestro, come tutte le «consegne straordinarie», ha ferito in modo grave la coscienza della comunità internazionale». In primo grado fu deciso il «non luogo a procedere».

**MARZIO CENCIONI**

MILANO  
attualita@unita.it

L'ex direttore del Sismi, ora Aise (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna), Nicolò Pollari deve essere condannato a 12 anni di carcere per il sequestro dell'ex imam di Milano Abu Omar avvenuto nel capoluogo lombardo nel 2003. Questa la richiesta del sostituto pg di Milano Piero de Petris per il processo d'appello. Per Marco Mancini, allora numero due del servizio segreto militare, chiesti 10 anni di reclusione.

Una vicenda che, come tutte le *extraordinary rendition*, è - parole di de Petris - «di eccezionale gravità» e «affonda lo stato di diritto». Ai giudici d'appello viene chiesto di riformare la sentenza di primo grado con cui, circa un anno fa, il giudice Oscar Magi aveva disposto il non doversi procedere per l'esistenza del segreto di Stato nei confronti dei funzionari del Sismi coinvolti nel rapimento del religioso.

Chiede 12 anni di carcere anche per Jeff Castelli, a capo della Cia in Italia, per il quale era stato disposto il non doversi procedere per la sua immunità diplomatica che, invece, per de Petris non ha ragione d'essere.

«Questo sequestro, come tutte le consegne straordinarie, ha ferito in modo grave la coscienza della comunità internazionale», ha scandito de Petris, secondo il quale Pollari e Mancini erano «totalmente consapevoli dell'attività criminosa» portata avanti dagli agenti Cia in buona parte condannati in primo grado e che per il pg vanno condannati anche in appello e senza le attenuanti generiche.



Nicolò Foto Ansa

Nicolò Pollari è stato direttore del Sismi fino al 20 novembre 2006. In basso Abu Omar

**Cronologia**  
Il rapimento di sette anni fa e la sentenza di primo grado



**17 febbraio 2003** L'imam di Milano Hassan Mustafa Osama Nasr, conosciuto come Abu Omar, viene sequestrato a Milano mentre si sta dirigendo verso la moschea. È trasportato alla base aerea di Aviano e poi in Egitto dove viene recluso, interrogato. Avrebbe anche subito torture.

**4 novembre 2009** Nella sentenza di primo grado si delibera il «non luogo a procedere» per Mancini e Pollari, 8 anni per Robert Seldon Lady (capocentro della Cia a Milano), 3 anni per Pio Pompa e Luciano Seno (funzionari Sismi) e 5 anni per gli altri 22 agenti Cia.

**ROMA**  
Peruviana denuncia:  
«Sono stata stuprata alla stazione Anagnina»

Ancora violenza alla stazione Anagnina di Roma, stavolta teatro di un presunta violenza sessuale. A distanza di pochi giorni dal tragico episodio di Marica Hahaianu, la donna romena picchiata da un giovane e morta dopo una settimana di agonia, il capolinea-sud della metropolitana della Capitale materializza un nuovo incubo: la vittima è una donna peruviana di 22 anni, la quale ha detto ai medici di essere stata picchiata e violentata nella serata di domenica scorsa da due uomini. La Questura di Roma sta accertando la dinamica dell'episodio. La giovane, ancora sotto choc e ricoverata al Policlinico Umberto I per le percosse subite, è una badante che vive in quella stessa zona e ha riferito ai medici di essere stata violentata mentre rientrava a casa dal lavoro, prima di essersi risvegliata il giorno seguente in un prato a ridosso della stazione Anagnina.

Sull'episodio la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta, disponendo una serie di accertamenti.

Il segreto di Stato opposto dagli 007 italiani per l'accusa è «stato evocato per ottenere un'impunità che nel nostro ordinamento non esiste». Un segreto che, invece, per uno dei difensori di Pollari, Nicola Madia, «copre gli elementi di difesa che dimostrano la totale estraneità» del generale Pollari ai fatti che gli sono contestati. «È da sfatare - ha detto il legale - il pregiudizio secondo cui il segreto di Stato copre le prove di accusa e quindi sia stato utilizzato come una sorta di impunità». «In queste aule - ha proseguito Madia - non dovrebbero trovare posto giudizi morali o moralistici, incongruenti e irrispettosi. Tanto più che questo imputato è stato un servitore dello Stato in anni in cui il terrorismo internazionale mieteva 3mila morti a New York, centinaia a Madrid e nella metropolitana di Londra. Il generale Pollari ha sempre preservato il Paese da accadimenti di questo tipo».

Sulle qualità del servitore dello Stato Pollari, ha espresso dubbi il legale di parte civile della moglie di Abu Omar, Luca Baucchio: parafrasando quanto detto dal generale del Sismi Gustavo Pignero, poi deceduto, durante le indagini («cose da Sudamerica»), ha paragonato il comportamento dell'ex capo del Servizio a quello «dei generali sudamericani che, con gli occhi di ghiaccio, dietro gli occhiali con le lenti scure, decidevano le sorti dei desaparecidos». Da qui la richiesta di 5 milioni di euro di risarcimento, come in primo grado. L'avvocato di parte civile di Abu Omar, Carmelo Scambia, ha invece chiesto un risarcimento di 10 milioni.

Il processo riprenderà il 4 novembre. ♦

**AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO"**

**AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI**

- I.1) Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" - Via Potito Petrone, Ing. Giuseppe Spera, I - 85100 POTENZA, Tel. 0971612677, e-mail provveditore@ospedalesancarlo.it fax 0971612551, www.ospedalesancarlo.it
- II.1.4) L'affidamento della fornitura triennale è relativo a consumabile per pompe di infusione occorrente a varie UU.OO. di questa Azienda.
- II.2.1) Valore finale totale (Lotto n. 1 + Lotto n. 2 + Lotto n. 4): € 231.860,20 + IVA 20% (triennale).
- IV.1.1) Procedura: Aperta.
- IV.2) AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso.
- IV.3.2) Bando di gara: GUCE 2010/S 55-081691 del 19/03/2010; 2) GURI n. 35 del 26/03/2010.
- V.1) AGGIUDICAZIONE: data 04/08/2010.
- V.2) OFFERTE RICEVUTE: 3.
- V.3) AGGIUDICATARI:
  - Lotto di gara n.1 - ditta Carefusion Italy Srl di Sesto Fiorentino (FI);
  - Lotto di gara n.2 - ditta Hospira Italia Srl di Napoli;
  - Lotto di gara n. 4 - ditta Abbott Vascular Knoll Ravizza Spa di Campoverde (LT);
- V.5) SUBAPPALTO: nei limiti di legge.
- VI.5) Data di spedizione del presente avviso 25 Ottobre 2010.

IL DIRETTORE GENERALE Ing. Giovanni DE COSTANZO

→ **Il Presidente del Lazio** dopo venti giorni di silenzio, ieri ha fatto visita al bambino disabile  
 → **C'è voluta la nostra denuncia** perché la Regione si occupasse del suo e degli altri casi

# Metti un caffè con Polverini.. Ora Paolo diventa un «simbolo»

Come promesso mercoledì quando l'Unità ha portato fino in Regione i genitori dei bambini disabili colpiti dai tagli della giunta Polverini, ieri il Presidente ha fatto visita alla famiglia di Paolo. «Risolveremo tutto».

**LUCIANA CIMINO**

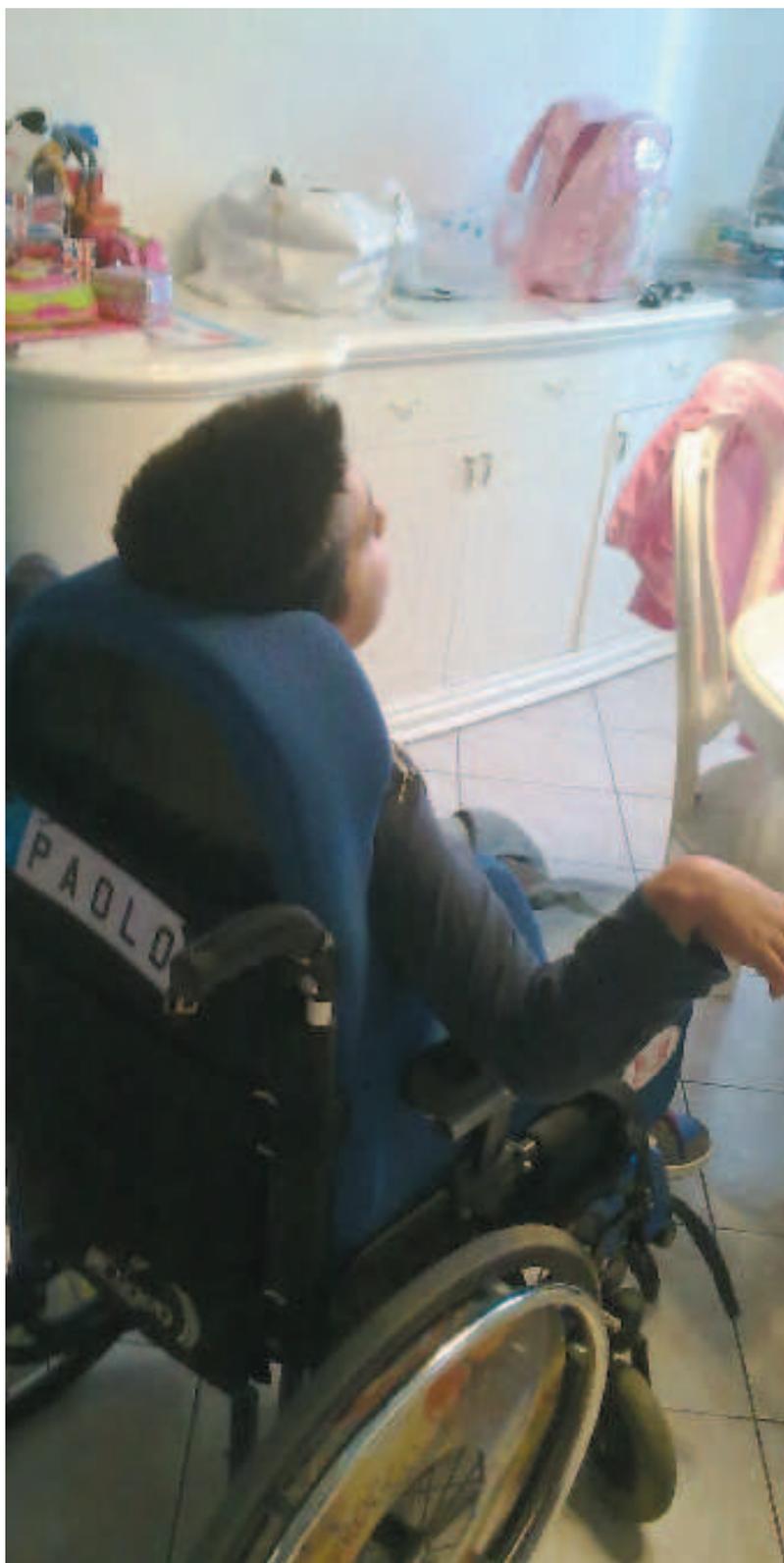
ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Un caffè per rimediare a 20 giorni di non curanza. Così il governatore della Regione Lazio Renata Polverini si è presentata ieri mattina alle 08:15 nel popolare quartiere di Pietralata per conoscere Paolo, il ragazzino affetto da tetraparesi, e per metterlo, davanti a tutta la stampa, sul pulmino per trasporto disabili. Pensare che fino a mercoledì a nulla erano valse le sollecitazioni del nostro giornale nei confronti della Presidente a rispondere alla lettera aperta che la mamma di Paolo e la mamma di Gloria (16 anni, con emiparesi), a nome di altre famiglie, avevano pubblicato il 10 ottobre sull'Unità per chiedere conto alla Polverini dei tagli regionali che avevano co-

**Dopo il nostro «blitz»**

«Il problema sarà risolto faremo controlli sulle associazioni»

stretto i centri di riabilitazione a ridurre le prestazioni essenziali per i disabili gravi. I tagli si erano tradotti non solo in una difficoltà dei centri a pagare gli stipendi dei professionisti ma in una diminuzione di ore di terapia gratuite che costringeva le famiglie a rivolgersi ai privati, con una spesa che poteva aggirarsi sui mille euro mensili in caso di forti disabilità. Alla lettera non aveva fatto seguito nessuna risposta. Né da parte della Polverini, direttamente interpellata, né dagli uffici regionali, né dalle Asl. Fino a mercoledì. Quando i genitori dei due bambini, introdotti dai giornalisti dell'Unità, si so-



**Tetraparesi grave** Una foto di Paolo, il bambino di cui l'Unità ha raccontato la storia

## L'inchiesta

**L'irruzione in Regione per rompere l'indifferenza**



La commissione d'inchiesta sulla sanità ha ascoltato Renata Polverini, presidente della Regione Lazio, venerdì 25. Con la condanna l'assessore alle politiche sociali Aldo Forte, il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha risposto ai nostri appelli per Paolo e gli altri disabili. Poi «il blitz» risolutivo in Regione.

→ **Il presidente della Regione** costretto a rispondere  
 → **Si sciolgono partiti in Regione** La nazionale

## Finalmente Polverini si è accorta di Paolo

**Venti giorni di silenzio in risposta ai nostri appelli per Paolo e gli altri disabili. Poi «il blitz» risolutivo in Regione.**

no presentati, con grande disappunto dei presenti, alla conferenza stampa dell'assessore alle politiche sociali Aldo Forte, dove partecipava anche il presidente. Dopo un momento di iniziale imbarazzo Polverini ha convocato i genitori nella sua stanza e ha promesso loro «un caffè» perché «Paolo è il simbolo di tutti i bambini che si trovano in queste condizioni».

Ed eccoci, dunque, alla colazione di ieri mattina, presente anche l'assessore Forte. «C'erano tanti giornalisti – racconta Antonietta, la mamma di Paolo – si è parlato del più e del meno». Ma Polverini, come ha dichiarato alla stampa convocata per l'occasione, vuole andare fino in fondo, non sui tagli ma sull'operato dei centri. «Contatteremo l'associazione e anche il municipio - ha detto la presidente del-

la Regione - perché questo è un fatto importante: vorrei conoscere i criteri che usano per i pazienti. Sono in corso controlli». E ha aggiunto: «il nostro unico obiettivo non è fare polemiche ma dare risposte a chi ne ha bisogno. Alla signora ho detto che capisco che abbia utilizzato l'unico strumento che in quel momento riteneva utile per risolvere il suo problema (riferendosi alle inchieste pubblicate dal nostro giornale, ndr) - però le ho detto anche che se mi avesse chiamata sarebbe stata ricontattata così come facciamo con tutti. Ora basta con le strumentalizzazioni, io sono qui per risolvere un problema».

Insomma, in vista ispezioni per i centri di riabilitazione che proprio sulle pagine di questo giornale si erano lamentati dell'assurda situazione cui erano costretti dalla scure della Regione. «E' un atteggiamento dannoso e poi è una spesa inutile - chiosa il dottor Michelangelo Chiurciu, presidente del Foa, Federazione degli Organismi per l'Assistenza alle Persone Disabili, che riunisce tutte le strutture non religiose operanti nel Lazio - forse Polverini non lo sa ma lei ha già la possibi-

**Chiurciu (Foa)**  
«Nessun problema il nostro operato è già monitorato»

lità di verificare il nostro operato attraverso i rapporti dell'Asp (Agenzia Sanità Pubblica) e delle Asl e poi è un modo di fare ambiguo perché mentre minacciano controlli le Asl ci danno sempre più pazienti, tutti quelli queste non riescono più a gestire proprio a causa del Piano Sanitario». «Comunque - conclude Chiurciu - ben vengano i controlli, noi non abbiamo nulla da nascondere».

I genitori di Paolo e Gloria, convocati anche nel pomeriggio con la cooperativa Didasco presso la sede dell'assessorato alle politiche sociali, nonostante il caffè rimangono dubbiosi. «A parole ci hanno rassicurati, ma di scritto non c'è niente - dice Antonietta - io ho fiducia in quello che è stato detto perché devo averla per forza e aspetto che riprendano le terapie per mio figlio, ma non posso aspettare molto». «La questione verbalmente si è risolta ma dobbiamo monitorare, perché non ci hanno detto quando riprenderanno le terapie», aggiunge Rita, la madre di Gloria. «Non vorremmo che sistemino i nostri ragazzi perché noi abbiamo fatto clamore - conclude - Noi l'abbiamo ribadito: non è una battaglia solo nostra, parliamo a nome di tutte le famiglie che stanno nella stessa situazione e di tutti i centri, finché la situazione non sarà risolta per tutti terremo alta la guardia». ❖

→ **Ieri il sit-in** a Montecitorio. Tre celle in piazza per raccontare il dramma  
→ **Con il sindacato** anche Pd, Radicali, Magistratura Democratica e Ucpi

## Vite a perdere nelle carceri italiane La Cgil: «10 proposte contro l'emergenza»

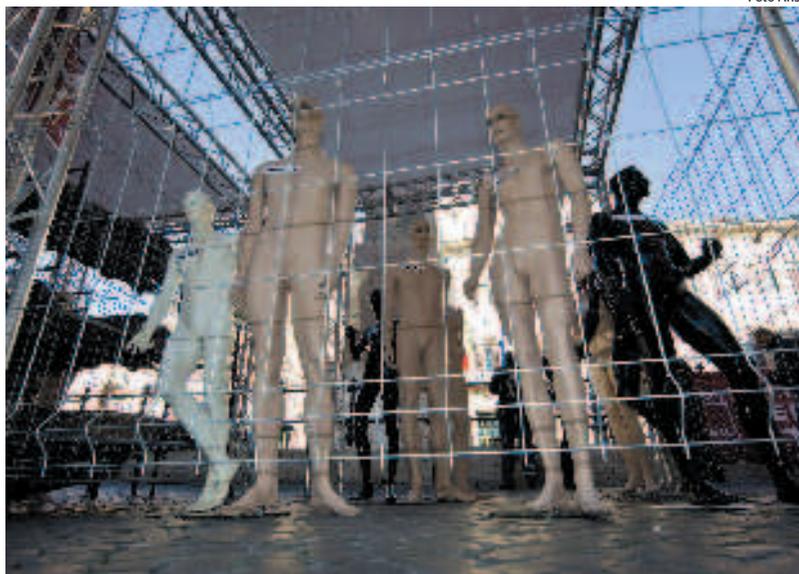


Foto Ansa

Un momento del sit-in di ieri in Piazza Montecitorio

**Sit in organizzato dal comparto sicurezza della Funzione Pubblica Cgil per denunciare la grave emergenza carceri del nostro paese e presentare 10 proposte per contribuire a risolvere i problemi di sovraffollamento.**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Le carceri italiane esplodono nel disinteresse della politica. La popolazione carceraria aumenta, l'organico degli agenti di polizia penitenziaria è gravemente carente e decessi e suicidi ricordano ogni giorno quanto grave sia il problema negli istituti di pena. Eppure il piano carceri elaborati dal ministro della Giustizia Alfano e del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta sembra sparito, causa assenza di fondi adeguati, da un'agenda politica monopolizzata dai problemi con la giustizia del premier Berlusconi. Per questo ieri la

Funzione Pubblica della Cgil ha deciso di portare in piazza i problemi di chi ogni giorno vive il carcere al di qua e al di là delle sbarre. E non in una piazza qualunque, ma in piazza Montecitorio davanti a quella Camera da troppo tempo sorda ai problemi dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria. Una protesta di grande impatto quella del sindacato (hanno aderito anche il Partito Democratico, i Radicali, Antigone, Radiocarcere, Magistratura Democratica e l'Unione delle Camere Penali) che fin davanti alla Camera ha portato la riproduzione di tre celle e "manichini detenuti", per raccontare quali siano le condizioni di vita di chi in carcere lavora o sconta la propria pena. «Una emergenza umanitaria fuori controllo - ha spiegato il responsabile Nazionale Comparto Sicurezza Fp-Cgil Francesco Quinti - soprattutto in assenza di un progetto chiaro per uscire dalla crisi».

Per questo il comparto sicurezza del sindacato di Corso Italia ieri ha rilanciato la propria ricetta per aiutare il sistema carceri ad uscire dall'emergenza sovraffollamento e recuperare la vivibilità necessaria. Dieci proposte, hanno spiegato, che vanno dalla modifica della normativa sulla custodia cautelare alla messa in prova, dalla modifiche alle leggi Fini-Giovanardi (in materia di droga) e Bossi-Fini (contrasto all'immigrazione) all'adeguamento dell'organico della Polizia Penitenziaria con l'assunzione di almeno 6mila agenti. Il tutto, ovviamente, passando per una concreta redistribuzione dei fondi a disposizione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria («riportiamoli almeno ai livelli del 2001», chiedono) e per l'inserimento in Finanziaria di quel miliardo e mezzo di euro necessario al completamento del Piano Carceri. «Le nostre 10 proposte servono a questo - ha spiegato Quinti - a dare una via d'uscita, proponendo provvedimenti normativi, formule organizzative e strumenti nuovi per rendere il carcere un luogo di recupero e di reinserimento nella società, come garantisce la nostra Costituzione Repubblicana e la legge Gozzini, mai applicate del tutto. Il carcere è divenuto un luogo di reclusione e repressione del disagio sociale, un luogo angusto e malsano, tanto per i poliziotti quanto per i detenuti». ❖

**I numeri**  
**Ventiduemila detenuti oltre la capienza prevista**

**68.527** I detenuti nelle carceri italiane secondo i dati del ministero, aggiornati al 30 settembre 2010.

**44.612** È la capienza dei 206 istituti italiani, quasi 22mila posti in meno rispetto alla popolazione attuale.

**-22%** È il taglio subito dal Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria negli ultimi 10 anni.

**18000** circa sono gli agenti in servizio nelle carceri a fronte di un organico di 37.348 unità, 6mila in meno rispetto alla dotazione organica.

**72** i detenuti suicidi nel 2009. Già 55 nell'anno in corso.

**75** agenti suicidi negli ultimi 10 anni

→ **La Conferenza episcopale italiana:** inadeguati sostegni alla maternità e all'accoglienza

→ **Critiche** alle coppie di fatto e alle unioni tra gay. Genitori-figli nucleo essenziale della società

# Il grido della Cei: «Le famiglie lasciate sole di fronte alla crisi»

**Emergenza educazione:** è l'obiettivo della Chiesa italiana per il prossimo decennio. Lo hanno confermato gli Orientamenti pastorali presentati ieri. La denuncia dei vescovi per la famiglia abbandonata e tradita.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Fermare il declino. Difendere la famiglia, oggi smarrita e tradita. Puntare sull'educazione alla cittadinanza e sulla formazione integrale della persona. Lancia l'allarme emergenza sociale la Conferenza episcopale italiana e indica un percorso per fronteggiarla. Nel documento che fissa gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio dal titolo «Educare alla vita buona del Vangelo», diffuso ieri, analisi e proposte si intrecciano. In una società in trasformazione, segnata dal disagio, dalla forte difficoltà a dare senso all'esistenza, si richiama l'esigenza di individuare valori condivisi, nei quali la società possa riconoscersi e sui quali costruire un futuro soli-

dale, educando alla socialità e alla cittadinanza.

Se la Chiesa punta sull'educazione come risposta, è sulla famiglia come elemento sociale fondamentale che richiama l'attenzione. Un ruolo oggi difficile da svolgere. La critica è precisa. «Per molti versi - osservano - si ritrova tradita» dalla mancanza di adeguati «sostegni culturali, sociali, fiscali ed economici». «Una famiglia - denuncia - spesso lasciata sola, alle prese con la difficoltà di conciliare i propri tempi con quelli dell'impe-

## La scuola

**Monito sull'educazione: non basta trasmettere nozioni, servono valori**

gno lavorativo; una famiglia destabilizzata dal «diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili», come dai tentativi che la vorrebbero equiparare a forme di convivenza tra persone dello stesso sesso».

L'analisi è approfondita. I vescovi italiani denunciano il rischio che si diffonda «il mito dell'uomo che si fa

da sé».

Emergenza educativa è anche rispondere a modelli culturali. «Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione». La famiglia, spiega ancora il documento, «a un tempo, è forte e fragile» e la sua debolezza «non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli». Secondo la Cei, «molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli». Sono i limiti della risposta politica.

## LA POLITICA LATITA

Soggetti dell'educazione sono i genitori che vivono forti difficoltà. «Soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza». Un «isolamento», questo, che è «anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale» osservano critici i vescovi. Vi è crisi di autorevolezza e il legame con i figli «rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocare la creatività e a perpetuarne la dipendenza».

Vi è la scuola. La Cei conferma l'apporto di quella cattolica parita-

ria e degli insegnanti di religione in quella statale, a cui muove una critica di fondo: si limita a trasmettere nozioni sul «come fare», piuttosto che conoscenze che aiutino a definire il «chi essere». Invece è importante l'educazione sociale e alla cittadinanza. L'opera educativa deve aiutare a «superare paure, pregiudizi e diffidenze» favorendo l'integrazione degli immigrati.

L'educazione anche alla politica. La Chiesa conferma il suo impegno «a sostenere la crescita di una nuova generazione di laici cristiani» che si impegnino in politica con «competenza e rigore morale». ♦

## IL CASO

### D'Alema: ingerenza della Chiesa

«Se non ora quando?»

«Altro che chiedere alla Chiesa di non ingerire: fatelo. Se non ora quando?». Lo ha affermato il presidente del Copasir, Massimo D'Alema intervenendo ad un dibattito dal tema «Un'Europa cristiana?» insieme a monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, in cui ha chiamato la Chiesa e i politici cattolici a dare il loro contributo nel «discorso pubblico» del nostro Paese. D'Alema ha ricordato come «il contributo cattolico alla democrazia in Italia sia stato straordinario». «Mai come in questo momento - ha proseguito - c'è bisogno che si torni a lavorare insieme». «Davvero si può pensare - ha aggiunto - che questo nesso tra etica e politica lo si ricostruisca senza la presenza politica dei cattolici italiani? No, sarebbe una illusione. Sentiamo il bisogno - ha concluso - di un incontro tra politica e fede religiosa».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nella sala di attesa della  
rianimazione del Policlinico c'è un  
biglietto scritto a penna:  
Forza Michele.

### MICHELE RICCI

ci ha lasciato a soli 24 anni. Ha lasciato la mamma Maria Rosa, la sorella Caterina, il gemello Nicola e il padre Emilio Ricci. Non ci sono parole per esprimere il dolore e lo sgomento, c'è solo tanto amore e tanto affetto che circonda questa famiglia esemplare, speriamo che possa aiutarla a superare questo momento così buio.

Ugo Sposetti.

Le compagne e i compagni della  
Direzione DS partecipano al dolore  
dell'Avvocato Emilio Ricci e della  
sua famiglia per la prematura  
scomparsa dell'amato figlio

### MICHELE

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**Gli specialisti delle spezie**



Poster affisso davanti alla Provincia a Roma mostra un'immagine di Sakineh, la donna condannata alla lapidazione in Iran

→ **La denuncia** parla di botte e molestie e viene da fonti anonime dentro le prigioni iraniane

→ **L'appello** Il Comitato tedesco per salvare la donna invita a una nuova mobilitazione

## Allarme per il figlio di Sakineh: torturato insieme all'avvocato

**Allarme per Sajjad, figlio 22enne di Sakineh, arrestato insieme al suo avvocato e a due reporter tedeschi il 10 ottobre. Secondo il Comitato contro la lapidazione in Germania lui e il legale sarebbero stati torturati.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Inghiottito nelle carceri iraniane per aver difeso con tutte le sue forze l'innocenza della madre e averne parlato con i giornali occidentali. Del figlio ventiduenne di Sakineh Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione, non si hanno più

notizie da domenica 10 ottobre, quando è stato arrestato insieme al suo avvocato Houtan Kian e a due giornalisti tedeschi che lo stavano intervistando. Ieri è arrivata una segnalazione che sarebbe stato torturato e forse trasferito nello stesso carcere dove è prigioniera anche la madre, a Tabriz. Si tratta di informazioni raccolte attraverso «radio carcere» e dunque provenienti da fonti riservate, voci raccolte da Mina Ahadi, portavoce in Germania dell'International Committee Against stoning. La donna, una iraniana esule in Germania, è colei che aveva organizzato l'incontro con i due reporter tedeschi e a distanza faceva da interprete tra il

giovane Sajjad Ghaderzadeh, figlio di Sakineh, accompagnato dal suo avvocato, e i giornalisti. «Alla terza domanda - racconta sul sito dell'Icas - mi sono accorta che c'era qualcosa

**La portavoce Mira Ahadi**  
«Devono essere rilasciati subito e senza condizioni»

di strano e ho chiesto cosa stesse succedendo. Poi ho capito che li stavano arrestando tutti e quattro». La signora Ahadi è certa che fin dai primi giorni di detenzione il figlio di Sakineh

sia stato sottoposto a una forte pressione dai suoi carcerieri. «I familiari non hanno avuto più notizie di lui. Abbiamo provato a far avere a Sajjad una difesa legale ma ci hanno spiegato che gli avvocati non potevano né rappresentarlo né aiutarlo». Le ultime rivelazioni raccolte da fonti che restano anonime risalgono a martedì scorso, dicono che l'avvocato Kian è stato trasferito nella prigione di Tabriz, dove sarebbero reclusi anche i due giornalisti di nazionalità tedesca. Forse anche Sajjad. All'Icas risulta che l'avvocato Kian sia stato «picchiato e molestato» dietro le sbarre. Ma che le attenzioni più pesanti si siano concentrate soprattutto sul figlio

della donna condannata per adulterio e concorso in omicidio del marito. A tutti e due viene imputato in particolare il rapporto diretto con la stampa occidentale, tra cui quella italiana, attraverso la quale Sajjad negli ultimi giorni prima del suo arresto aveva chiesto per sé e per la sorella di potersi rifugiare in Italia. La pressione si era fatta forte, aveva paura di ritorsioni. E tutto era sembrato precipitare già il giorno prima dell'ultima, interrotta, intervista. Sabato 9 ottobre l'avvocato Kian recandosi in Tribunale aveva scoperto che il caso Sakineh gli era stato tolto. Aveva chiesto se il fascicolo fosse stato affidato ad un altro giudice ma non aveva ottenuto risposta.

**APPELLI PER LA LIBERAZIONE**

Ora il Comitato contro la lapidazione da Berlino si appella alle istituzioni e alle organizzazioni che hanno a cuore i diritti umani affinché rilancino la campagna per salvare Sakineh e la estendano adesso anche al figlio, all'avvocato e ai due reporter tedeschi, «colpevoli soltanto di aver cercato la verità». La richiesta è che «vengano rilasciati immediatamente e senza condizioni».

**RAGAZZE SOMALE FUCILATE**

**Ayan Mohamed Jama, 18 anni, e Huriyo Ibrahim, 15 anni, accusate di spionaggio, sono state messe a morte dalle milizie Shebab nella città di Beledweyne davanti a centinaia di persone.**

La cancelliera Angela Merkel ha chiesto fin da subito la liberazione dei due giornalisti tedeschi che al momento sarebbero accusati di aver intessuto «legami con elementi contro-rivoluzionari» iraniani residenti in Germania, riferimentosì evidente proprio a Mina Ahadi e al Comitato contro la lapidazione. Il ministro degli Esteri tedesco Guido Westerwelle ha fatto sapere che sta facendo il possibile per far tornare i due in Germania il più presto possibile. Il vice ministro degli Esteri iraniano Ali Ahani due giorni fa era a Roma per un convegno sui rapporti bilaterali Iran-Italia e a proposito di Sakineh ha ribadito che Teheran non accetta intromissioni. «Il processo è in corso e presenta molti punti oscuri», ha detto aggiungendo che l'Iran «accoglie con favore ogni invito al dialogo sui diritti dell'uomo ma non accetta doppi standard, né discriminazioni». Dal governo di Roma non è arrivata alcuna dichiarazione né allora né dopo a favore del rilascio di Sajjad e di Kian. Mica è un «figlio di Mubarak». ♦

→ **Contro la pena di morte** il governo deve fare pressioni sull'Iraq

→ **Necessario** tornare alla moratoria decisa dopo la caduta di Saddam

## «L'Italia salvi Aziz dal boia» Al Senato appello bipartisan

**Dopo la Camera, anche il Senato ha votato una mozione bipartisan che impegna il Governo ad agire contro la condanna a morte dell'ex vice premier iracheno Tarek Aziz. Ma il passato, quanto a impegno, non fa ben sperare.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Un pronunciamento importante. Che ora attende di essere tradotto in azione politico-diplomatica da parte del governo. Il Senato ha votato all'unanimità una mozione che impegna il governo italiano ad intervenire con urgenza nei confronti delle autorità irachene perché sia evitata l'esecuzione di Tarek Aziz e dei suoi coimputati. La mozione bipartisan (prima firmataria Emma Bonino) impegna inoltre il governo a farsi promotore in Europa di una formale richiesta alle autorità irachene di reintrodurre la moratoria sulla pena di morte stabilita in Iraq dopo la caduta di Saddam Hussein, al fine di rafforzare il completamento della transizione democratica dell'Iraq. «L'Italia è promotrice dell'iniziativa che ha portato all'approvazione all'Onu il 18 dicembre del 2007 della moratoria universale della pena di morte, è fortemente coinvolta nella vicenda di Tarek Aziz e può e deve fare tutto il possibile per evitare la sua esecuzione e quella degli altri coimputati nel processo sui crimini del regime di Saddam Hussein», rimarca la senatrice Albertina Soliani intervenendo in dichiarazione di voto in aula per il Partito democratico sulla mozione contro l'esecuzione della condanna a morte dell'ex ministro degli Esteri e vice premier iracheno.

**SPRONE AL GOVERNO**

«L'Occidente, e noi con l'Occidente - ha proseguito Soliani - non siamo estranei al destino dell'Iraq. Oggi più che mai siamo interessati a che l'Iraq diventi un grande Paese democratico e in grado di esercitare un ruolo di stabilizzazione nell'intera area. Sulla vendetta non si costruisce nessuna democrazia. La ri-



L'ex vice di Saddam, Tarek Aziz

costruzione del Paese per essere solida e duratura non può che fondarsi sul reciproco riconoscimento delle responsabilità delle sofferenze, e su una scelta condivisa sul valore della vita, della persona, dei diritti umani».

**LEZIONE DEL PASSATO**

Tra gli artefici di questa battaglia di civiltà è Marco Pannella, da giorni in sciopero totale della fame e della sete «perché non si passi all'esecuzione di Tarek Aziz». Il leader radicale chiede a Berlusconi «che quasi ossessivamente afferma di avere per amici, e non solo complici, i potenti della Terra e in particolare Bush, Blair, Putin e Gheddafi, di dimostrarcelo in questa occasione». Secondo Pannella «come con Saddam vogliono strozzarlo (Tarek

Aziz, ndr) per impedirgli di parlare». «Io personalmente sono contrario alla pena di morte» ma gli Stati Uniti non hanno intenzione di «entrare nelle questioni interne irachene: loro devono fare le loro scelte e non possiamo giudicarli per questo», dice l'ambasciatore degli Usa in Italia David Thorne, intervenuto ai microfoni di Baobab su Radio 1 a proposito della condanna a morte di Tarek Aziz.

Un analogo pronunciamento bipartisan è avvenuto l'altro ieri alla Camera. «Noi tutti ci adopereremo per evitare» che l'ex premier iracheno sia messo a morte, ha spiegato il Sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti intervenendo nell'ambito della discussione alla Camera di diverse mozioni per la

**Il precedente**

**Mozione per smuovere l'esecutivo anche per l'esilio dell'ex raïs**

**L'ambasciatore Usa**

**«No a ingerenza negli affari interni iracheni devono decidere loro»**

revisione della condanna. Quando si è avuta la notizia della pena, riferisce Scotti, «il Governo è immediatamente intervenuto presso le autorità irachene» e l'ambasciatore a Baghdad «ha avuto un colloquio con il premier Nouri al Maliki. «L'ambasciatore, nell'esprimere rispetto per l'ordinamento giudiziario iracheno, ha formulato l'auspicio unanime dell'Italia che l'esecuzione non abbia luogo e che la sentenza sia rivista considerata anche l'età avanzata del condannato», spiega Scotti. «Al Maliki - aggiunge - ha ribadito l'assoluta indipendenza della magistratura» e che dunque sarà la Corte d'appello a decidere in autonomia, ma dal canto suo il premier ha garantito «di non essere contrario alla revisione della pena». ♦

→ **Il ministro della Difesa:** i nostri soldati potrebbero cominciare a tornare già nel 2011

→ **Il capo di Al Qaeda** mercoledì scorso aveva tuonato contro la presenza militare francese

## Parigi prepara il ritiro dall'Afghanistan «La minaccia di Bin Laden non c'entra»

«Osama Bin Laden non c'entra». Il ministro degli Esteri francese corre a precisare. Ma l'annuncio dell'inizio del ritiro delle truppe francesi dall'Afghanistan, arriva il giorno dopo le minacce di Osama.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Certo le frasi erano piene di condizionali e ipotetiche eventualità, però è un fatto che ieri per la prima volta un esponente dell'esecutivo francese abbia parlato esplicitamente di «primi ritiri» delle truppe dall'Afghanistan entro un orizzonte temporale definito, il 2011. Le cautele del ministro della Difesa Ervé Morin, del resto, erano tanto più necessarie ieri in quanto l'annuncio del ritiro si è inserito in una sequenza che poteva lasciar il fianco scoperto a interpretazioni fuorvianti.

### MESSAGGIO AI FRANCESI

Mercoledì infatti, nascosto chissà dove da qualche parte tra Afghanistan e Pakistan, Osama Bin Laden aveva inviato alla Francia un avvertimento audio sotto forma di «Messaggio ai francesi», in cui suggeriva all'esecutivo che l'unico modo «di preservare la vostra sicurezza è di ritirarvi dalla guerra di Bush». Nessuna concessione allo sceicco del terrore. Se Morin ha parlato di disimpegno progressivo a partire dal 2011, ciò «non ha assolutamente alcun legame» con le minacce, ha assicurato.

Eppure la nuova posizione del governo costituisce una svolta. Ancora alla fine di agosto nel corso della tradizionale conferenza con gli ambasciatori, lo stesso Nicolas Sarkozy aveva rifiutato «i calendari artificiali» e assicurato che la Francia sarebbe restata in Afghanistan «per tutto il tempo che sarà necessario». Secondo le valutazioni dell'esecutivo, dunque, le condizioni sono cambiate. Innanzitutto c'è la nuova strategia della Nato, nel quadro della quale, ha detto Morin, nel



Foto di Gerard Julien/Ansa

Truppe francesi in partenza per Mazar-i-Sharif nel nord dell'Afghanistan

2011 «trasferiremo tutta una serie di distretti agli afgani», e, in quel momento «potranno esserci i primi spostamenti o ritiri delle forze alleate». Sul contenuto del messaggio di Bin Laden, invece, Morin non si dice sorpreso, perché tali minacce sono «ricorrenti».

La Francia in effetti è stata spesso designata come bersaglio dai terroristi di Al Qaeda, in particolare dall'ideologo e braccio destro di Osama Bin Laden, Ayman Al Zawahiri. Non stupisce dunque il riferimento del terrorista più ricercato del mondo alla legge francese sul divieto del burqa (che sarà effettiva dalla primavera), né quello alle truppe in Afghanistan. La novità del messaggio ritrasmesso da Al Jazeera, sta semmai nel fatto che per la prima volta il terrorista più ricercato del mondo dedica un intero comunicato alla Francia (fino a questo privilegio era toccato solo agli Stati Uniti). Evidentemente,

analizzano ora gli esperti francesi, il capo della nebulosa terrorista ha voluto inserirsi scientemente in un contesto che vede la Francia già esposta direttamente sul fronte africano della guerra del terrore.

La minaccia reale per la Francia arriva infatti dal ramo sud sahariano di

### Incubo terrorismo In Francia l'allarme è al terzo livello su una scala di quattro

Al Qaeda, quello per il Maghreb Islamico (Aqmi), gli ex jihadisti algerini del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc) che dal 2007 si sono affiliati all'organizzazione di Bin Laden portando in dote reti d'appoggio in Francia e esperienze pregresse oltralpe (gli attentati a Parigi negli anni '90). Con le succursali

irachene e yemenite in decadimento, Bin Laden ha voluto così incitare e benedire Aqmi facendo esplicito riferimento nel messaggio al rapimento dei 7 tecnici di una miniera di Areva, al nord del Niger, da loro compiuto il 15 settembre. Cinque di questi ostaggi sono francesi e il loro rapimento costituisce una rappresaglia per l'operazione condotta lo scorso luglio dall'esercito mauritano insieme a quello francese per cercare di liberare un altro ostaggio d'oltralpe, Michel Germaine, poi giustiziato. I terroristi di Aqmi operano in una vasta area desertica tra Niger, Algeria, Mali e Mauritania, ma ora, oltre che per gli ostaggi, il timore a Parigi è che la jihad venga portata in Francia.

Oltralpe l'allarme non ha ancora toccato il suo livello massimo, quello detto scarlatto, ma da settembre è al terzo stadio di una scala di quattro. ❖

## Obama si difende al Daily Show: non bastano 18 mesi per il cambiamento

— Non c'è pace per Barack Obama. Attaccato da destra, ma anche dai suoi, con l'accusa di aver fatto troppo poco e non aver mantenuto le promesse di cambiamento radicale lanciate nel 2008. Così, a pochi giorni dal voto di medio-termine, il presidente americano è stato messo all'angolo anche da Jon Stewart, probabilmente il comico progressista più influente d'America. L'altra sera, per oltre mezz'ora, nello studio del «The Daily Show», Obama è stato costretto a difendere il suo operato e quello dei democratici a Capitol Hill. E alla fine, un appuntamento tv, che nelle intenzioni della Casa Bianca, doveva essere una grande chance per convincere tanti giovani di sinistra a tornare alle urne, è diventata un'intervista un po' noiosa di un conduttore liberal deluso a un presidente in evidenti difficoltà. Pochi i momenti veramente divertenti. A tratti tra i due è emersa una certa tensione, con scambi accesi, senza esclusione di colpi. «In campagna elettorale - ha attaccato Stewart - ha parlato di cambio e speranza. Ma ora i democratici sem-

### Il comico

## Jon Stewart critica scelte troppo timide Il presidente si irrita

brano dire ai loro elettori: per favore, datemi un'altra possibilità». E Obama paziente ha replicato: «Guarda Jon che ci sono molti casi di parlamentari che hanno votato riforme importanti per il Paese, pur sapendo che avrebbero perso il posto. La maggioranza negli ultimi mesi ha preso decisioni impopolari ma utili per il Paese». Poi un'altra stoccata, quella che Obama non è riuscito a mandare giù. «L'agenda del governo - ha detto Stewart - è stata piuttosto timida...». «Timida?», ha replicato Obama, trattenendo a stento la sua irritazione. «Jon, io amo il tuo show, ma a volte non sono d'accordo con te. In pochi mesi siamo riusciti a stabilizzare l'economia, abbiamo evitato una seconda Grande Depressione. Poi ti sembra timida una riforma sanitaria storica che ha dato la mutua a 30 milioni di americani, o quella che ha cambiato le regole di Wall Street...Quando in campagna elettorale abbiamo promesso di cambiare, non abbiamo detto che lo avremmo fatto in 18 mesi. È un lavoro che dobbiamo continuare». ♦

→ **Il Papa benedice** la linea dura dell'episcopato alla vigilia del voto  
→ **La delfina di Lula** criticata per la sue posizioni femministe

# Brasile, la Chiesa contro Dilma «No ai candidati pro-aborto»

A pochi giorni dal ballottaggio per le presidenziali in Brasile il Papa chiede con forza ai vescovi e all'elettorato cattolico un voto a difesa della vita contro aborto ed eutanasia. Una pressione contro Dilma, la candidata di Lula.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Un no fermo e intransigente alla depenalizzazione dell'aborto e all'eutanasia. Lo ha espresso ieri Papa Benedetto XVI ricevendo in udienza «ad limina» in Vaticano i vescovi del Nord-est del Brasile. Non a caso la notizia si è conquistata l'apertura dei siti on line brasiliani. Il monito del pontefice arriva alla vigilia delle elezioni presidenziali. Domenica si terrà il ballottaggio tra la candidata del presidente uscente Lula, Dilma Rousseff e l'ex governatore di San Paolo, José Serra. Il Papa si rivolge all'episcopato, ma in realtà il suo messaggio è rivolto ai milioni di elettori del Paese «cattolico» per eccellenza. Ed anche alla politica. A chi è in corsa per la guida del Paese. Sulla difesa della vita la Chiesa fa muro.

### IL DOVERE DI OPPORSI

Non lascia, infatti, margini alle interpretazioni il pontefice. «Quando i diritti fondamentali della persona o la salvezza delle anime lo esiga - afferma -, i pastori hanno il grave dovere di emettere un giudizio morale, anche in questioni politiche». È chiarissimo: «Quando i progetti politici includono, apertamente o velatamente, la depenalizzazione dell'aborto o dell'eutanasia, l'ideale democratico - che è davvero tale quando riconosce e tutela la dignità di ogni persona umana - è tradito nei suoi fondamentali». Questo è lo spartiacque, il discrimine assoluto. Quando è in gioco la difesa della vita si chiudono anche i margini di autonomia e di mediazione per il laicato cattolico. «I pastori dovrebbero ricordare a tutti i cittadini il diritto, che è anche un dovere, di usare liberamente il loro voto a pro-



Foto di Fernando Bizerra Jr/Ansa-Epa

La pupilla di Lula, Dilma Rousseff candidata alle presidenziali

muovere il bene comune». È questa un'indicazione precisa per l'episcopato, da assumere «senza temere l'ostilità o l'impopolarità» e soprattutto «rifiutando ogni compromesso ed ambiguità», senza conformarsi «alla mentalità di questo mondo».

Sono concetti non nuovi per Benedetto XVI. Ieri, però, li ha ribaditi alzando i toni. Forse per orientare quei settori del mondo cattolico schierati apertamente con Dilma Rousseff, la candidata favorita dai pronostici. Vi è un «Manifesto di cristiani cattolici ed evangelici» elaborato dal teologo Marcelos Barros, sottoscritto anche da vescovi, a suo favore. Forse rivolto anche a quegli ambienti, il Papa ha aggiunto che «sarebbe totalmente falsa e illusoria qualsiasi difesa dei diritti umani politici, economici e sociali che non comprendesse l'energi-

ca difesa del diritto alla vita dal concepimento fino alla morte naturale». Un invito alla coerenza.

Una presa di posizione che potrebbe condizionare l'esito delle votazioni. Già le polemiche dell'episcopato brasiliano contro la Rousseff - accusata più che per il suo passato radicale, per la sua militanza femminista, per avere avuto posizioni abortiste e favorevoli ai matrimoni gay - pare abbia avuto un peso sull'esito del voto dello scorso 3 ottobre, facendo mancare alla candidata voti che le avrebbero consentito di passare le elezioni al primo turno, malgrado il successo della «verde» Marina Silva. Il fatto che Rousseff abbia precisato che non intende modificare l'attuale normativa non ha rassicurato l'episcopato. La Chiesa fa azione preventiva. ♦

→ **Assemblea** dei soci per la banca di piazzetta Cuccia. Le difficoltà di Telco, Rcs e Gemina

→ **Promessa** I nuovi vertici assicurano: «Non saliremo nel capitale delle Generali»

# Mediobanca dopo Geronzi No alla fusione con Unicredit

La crisi si fa sentire ma la più importante banca d'affari mantiene una buona solidità. La famiglia Ligresti e il finanziere Bollorè in sede per discutere l'aiuto da concedere al costruttore siciliano.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO

Renato Pagliaro e Alberto Nagel, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Mediobanca, ci mettono sei ore per convincere gli azionisti che il grande istituto di piazzetta Cuccia resta un solido bastione del sistema bancario nazionale. La prova dell'assemblea, che ha approvato il bilancio e la distribuzione del dividendo, è stata importante almeno per tre ragioni: perchè era la prima dopo il trasloco di Cesare Geronzi al vertice delle Assicurazioni Generali, perchè si è svolta a pochi giorni dalla bufera non ancora sopita di Unicredit (grande azionista della stessa Mediobanca), perchè alcune partecipate dell'istituto (da Rcs Mediagroup fino a Telecom Italia) attraversano una fase delicata.

Il tandem alla guida, che vanta una lunga esperienza dentro Mediobanca, ha rassicurato gli azionisti sulla solidità dell'istituto, cercando di lasciare fuori dalla porta le grane delicate. Ma la stessa presenza nelle stanze di Mediobanca della famiglia Ligresti e del suo pre-

**Telecom**  
Silenzio sulla possibile staffetta tra Bernabè e Profumo al vertice

sunto salvatore, il finanziere bretonese Bollorè, ha confermato che ci sono provincie del capitalismo italiano tutt'altro che solide.

È toccato all'amministratore delegato Nagel pronunciare alcune parole chiare su questioni cruciali per il potere bancari e finanziario.



Il presidente di Mediobanca Renato Pagliaro con Alberto Nagel e Marco Tronchetti Provera

«Non immaginiamo assolutamente una fusione con Unicredit che non ha assolutamente nessun senso nè per loro nè per noi» ha precisato, come se volesse spazzar via l'idea di un progetto coltivato da altri che però non è ben visto da Mediobanca.

Lo stesso Nagel ha aggiunto che «Non aumenteremo il peso in Generali» sottolineando tra l'altro l'appoggio ai vertici della compagnia assicurativa: «Siamo contenti del consiglio di amministrazione», ha detto. «Riteniamo che il nostro investimento sia adeguato anche alla luce di Basilea 3 - ha spiegato Nagel -, Generali è un investimento che assorbe molto capitale».

Certo la crisi si è fatta sentire sulle partecipazioni e anche sull'andamento del titolo in Borsa, ritenuto nsoddisfacente. Le valutazioni dei ti-

## L'INCONTRO

**Sindacati delusi:  
il governo è inerte  
sulla cantieristica**

**SCARICABARILE** I sindacati e gli enti locali chiedevano al governo una visione d'insieme sulla cantieristica, una politica industriale strategica, fatta di commesse ed investimenti, per valorizzare e sviluppare uno dei settori più prestigiosi della nostra produzione metalmeccanica. Invece è esattamente quello che non hanno avuto. Dopo mesi di attese e richieste, l'incontro di ieri con il ministro dello Sviluppo economico si è concluso con un pugno di mosche: «Non c'è probabilmente un'unica soluzione nazionale, ma tante soluzioni loca-

li» ha detto Paolo Romani a proposito di Fincantieri. Tutto, secondo la visione dell'esecutivo, dovrebbe ricadere sulle fragili spalle di comuni e regioni coinvolte.

Per il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere «le risposte relative alla cantieristica navale sono ancora molto indefinite e ci sono concreti rischi per lo svuotamento dei cantieri se non dovesse trovare immediata attuazione il percorso individuato». Duro anche il giudizio di Giorgio Cremaschi della Fiom: «Non ci siamo proprio, è stato un incontro di avvio di una discussione, quando siamo in una situazione drammatica dei cantieri. È passato un anno e la velocità delle risposte è inadeguata. C'è un gravissimo ritardo nelle misure prese, che sono anche insufficienti».

Foto Ansa

tolì Telco (cui fa capo la quota di maggioranza di Telecom Italia), Rcs e Gemina in portafoglio a Mediobanca dipendono dal procedere dei piani industriali delle relative società. «Non riteniamo di svalutare le quote in Telco, Rcs e Gemina. Le nostre stime dipendono dai piani presentati dalle società. Oggi in tutti i casi siamo arrivati a valori che non sono distanti dai nostri valori di carico.

È chiaro che se i piani di queste società verranno rivisti o non saranno raggiunti dovremo rivedere le nostre valutazioni», ha affermato Nagel.

**IL FUTURO DI TELECOM**

Gli amministratori di Mediobanca non hanno voluto commentare le voci di un possibile ricambio al vertice di Telecom Italia dove è stata ventilata una staffetta tra Franco Bernabè e il disoccupato di lusso Alessandro Profumo che sarebbe addirittura sostenuto da Geronzi.

**SCIOPERO TRASPORTI**

Oggi la Cub ha indetto uno sciopero nazionale dei trasporti pubblici che durerà 8 ore per le Ferrovie, dalle 10 alle 18, e tutta la giornata per i mezzi pubblici.

«Oggi parliamo dei conti di Mediobanca e non di rinnovo» ha tagliato corto Nagel. Mediobanca, infine, ha registrato nel trimestre chiuso al 30 settembre, il primo dell'esercizio della banca, un utile di 127,6 milioni di euro, in calo del 36,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che aveva beneficiato però di elevati utili su cessioni di titoli e di trading. L'utile nel trimestre è il migliore degli ultimi dodici mesi. I ricavi sono scesi del 26,5% a 498,7 milioni. ♦

## Napolitano a Shanghai per l'Expo: «Risorse alle nostre imprese in Cina»

**Il presidente della Repubblica, in visita di Stato in Cina, loda il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai: «Ora contiamo moltissimo su quello che il nostro Paese si prepara a fare per l'Esposizione di Milano nel 2015».**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Ideale passaggio di testimone tra l'Expo di Shanghai, che ha illuminato il 2010, e quello di Milano i cui organizzatori, con non pochi problemi, dovranno impegnarsi per cercare, tra cinque anni, di uguagliare almeno l'esperienza cinese e mantenere l'Italia all'altezza di una tradizione in crisi. E non è solo una questione di ristrettezze di bilancio, visto che a Milano fin qui di soldi ne sono stati spesi già parecchi, e male.

**LA GESTIONE DELLE RISORSE**

Il presidente della Repubblica ha visitato l'Expo di Shanghai e si è soffermato a lungo nel padiglione italiano, un ponte lanciato verso un Paese che è diventato la locomotiva dell'economia mondiale e con il quale, Napolitano lo ha ribadito in più occasioni nel corso della sua visita di Stato in Cina, bisogna impegnarsi a percorrere un cammino sulla strada della collaborazione in campo economico, ma non solo.

Le ristrettezze di bilancio sono cosa nota, ma l'invito è stato a trovare le risorse per sostenere le aziende che vogliono impegnarsi in Cina, paese battistrada dei paesi emergenti. Per riuscirci ci vuole «maggiore disciplina» nella gestione delle risorse, sia pubbliche che private. «Occorrono regole e comportamenti ispira-

ti ad un grande rigore, con una scelta oculata delle priorità, trasparenza e correttezza nella gestione del risparmio privato», concetto espresso anche nel suo messaggio per la giornata del risparmio.

**IL LAVORO DEGLI ITALIANI**

Entusiasmo. Orgoglio. Lodi. Napolitano ne ha dispensati a piene mani, anche se non ha mancato di ricordare agli amministratori presenti, il governatore Formigoni in testa, che è ormai tempo di pensare concretamente alla prossima edizione di Milano. «Questo Padiglione ha fatto fare una bella figura all'Italia. Qui c'è

**Il mestiere di Presidente**  
«Il mio lavoro è quello di dare un'immagine unitaria dell'Italia»

una meravigliosa rappresentazione del nostro patrimonio passato e presente, delle capacità italiane di progettare e di costruire in modo creativo». Capacità e patrimonio che suscitano molto rispetto in Cina. Un successo «dovuto non solo alla bella struttura dell'edificio, ma anche a ciò che qui dentro vive: il lavoro di italiani che trasmettono una carica di simpatia come pochi altri al mondo sanno fare. Avete scritto una bella pagina per l'Italia».

E il presidente del Paese «che si è fatto onore» ha voluto dire che il suo era «un omaggio complessivo e conclusivo a nome delle istituzioni della Repubblica. Prendetelo come un messaggio unitario perché il mio mestiere è questo: tenere unita l'Italia, dare un'immagine unitaria dell'Italia». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3926

<b>FTSE MIB</b> 21.509 +1,22%	<b>ALL SHARE</b> 22.087 +1,19%
-------------------------------------	--------------------------------------

**ALITALIA**

### Dati migliori

Migliora l'Alitalia nel trimestre al 30 settembre: i ricavi sono di 971 milioni di euro (+ 15%). Il risultato netto è di 39 milioni, il numero di passeggeri, nei 3 mesi, sono 7,1 milioni (+ 11%).

**ENI**

### Utili in crescita

Eni registra nel terzo trimestre un utile di 1,72 miliardi (più 39%) e nei primi 9 mesi dell'anno di 5,77 miliardi (più 45%). Atteso per il 2010 «un significativo miglioramento degli utili».

**FIAT**

### Permessi

No unitario dei sindacati alla proposta della Fiat per una nuova regolamentazione dei permessi sindacali aggiuntivi, definita «non accettabile» da Fiom, Fim, Uilm e Fismic.

**ISTAT**

### Retribuzioni

A settembre le retribuzioni contrattuali orarie sono cresciute dello 0,3% su agosto e dell'1,7% rispetto a settembre 2009. Lo comunica l'Istat, spiegando che la crescita tendenziale è la più bassa da settembre 2007. Nello stesso mese l'inflazione è salita del 1,6% ed erano in vigore contratti collettivi per il 63% degli occupati.

Via Cechov, 20 Milano  
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746  
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS  
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE  
VEGETALI**



**ROMANZI  
AL  
CINEMA**

**Quella  
proverbiale  
scomparsa...**

#### Il romanzo

«La scomparsa di Patò» è un romanzo di Andrea Camilleri pubblicato da Mondadori nel 2000. Al romanzo viene premezza una citazione dallo stesso Camilleri tratta dall'opera «A ciascuno il suo» di Leonardo Sciascia dove si dice della scomparsa del ragioniere Antonio Patò durante la recita del «Mortorio», vale a dire della Passione di Cristo, opera teatrale del cavalier D'Orioles. Patò che più volte aveva interpretato la parte di Giuda e che secondo il copione sarebbe dovuto precipitare all'Inferno attraverso una botola del palcoscenico sparì secondo quanto previsto ma questa volta non ricomparve più. Il fatto divenne un proverbio per indicare l'inattesa scomparsa di persone o cose.



**L'indagine** Nino Frassica in una scena di «La scomparsa di Patò», evento speciale del Romafilmfest

## Vigata, 1890 Venerdì santo con mistero

**Dal libro al film: ecco com'è nato il lavoro del regista Rocco Mortelliti**

**L**a letteratura camilleriana debutta al cinema. Il 31 ottobre al Roma Filmfest vi sarà la prima mondiale de *La scomparsa di Patò*. E l'Unità pubblica in anteprima,

qui accanto, brani della sceneggiatura del film. Un romanzo di successo (Mondadori) trasformato in pellicola da Rocco Mortelliti, che ha già tradotto in opere teatrali e liriche altri scritti narrativi di Andrea Camilleri. Mortelliti assieme a Maurizio Nichetti ed all'inventore del commissario Salvo Montalbano è riuscito ad elaborare una sceneggiatura che pur rispettando il senso filosofico e letterario del testo, lo ripropone in maniera originale. Il 31 ottobre il film sarà presentato alla kermesse romana alla presenza dello scrittore siciliano. Mortelliti aggiunge con un pizzico di orgoglio: «Il film è stato scelto tra tanti e andrà a Parigi il 4 di-

cembre. Uno dei nodi cruciali era a mio giudizio il rispetto non solo del senso profondo del romanzo, ma anche l'ambientazione, la struttura dei dialoghi, la psicologia dei personaggi». *La scomparsa di Patò* è stato girato in Sicilia nei luoghi dell'Agrigentino, terra natia di Camilleri. L'ambientazione storica è quella del 1890, precisamente il giorno del Venerdì Santo. Nella piazza del paese, Vigata, viene rappresentata la Passione di Cristo. Al ragioniere Antonio Patò (interpretato da Neri Marcoré) spetta il ruolo di Giuda. Il punto è che la rappresentazione prende una piega imprevista. Patò cade nella botola come prevede il copio-

# CAMILLERI

## IL MARESCIALLO

## E LA BUTTANA

**Settima arte** Un cast con Marcoré, Frassica, Herlitzka, i dialoghi lunari del grande scrittore, l'ambientazione nell'Ottocento siciliano. Ecco alcuni brani della sceneggiatura di «La scomparsa di Patò», in arrivo al Roma Filmfest

**ANDREA CAMILLERI**  
SCRITTORE



**Primo scontro tra il maresciallo Giummaro e il delegato di polizia**

**BELLAVIA**  
Il delegato Bellavia sta interrogando una delle comparse.  
**BELLAVIA**  
Allora, tu, sei incensurato..... è buono. hai venticinque anni...e ti chiami...  
**ABBATE**  
Abbate Giovanni  
**BELLAVIA**  
Bravo.  
Adesso tu mi devi dire tutto quello che hai fatto durante il Mortorio.....che cosa hai fatto?



ne, ma non ricompare più. Tutte le ricerche sono vane. È il mistero dal quale parte l'intreccio narrativo. La storia venne citata da Sciascia nel capolavoro *A ciascuno il suo*. Qui a fianco pubblichiamo il passaggio in cui il maresciallo Giummaro (Nino Frassica) e il delegato di polizia Bellavia (Maurizio Casagrande) hanno il loro primo scontro. Ed ancora, quando sono costretti ad indagare insieme e vanno in giro per la piazza di Vigàta con in mano una foto dello scomparso, e cercano di interrogare qualche paesano. Emblematico l'incontro con il custode-filosofo del cimitero, che cita Pirandello.

**SALVO FALLICA**

**ABBATE**  
La testa persi! Mannatimi a lu carzaru sbinturatu ca sugnu! Iu fu!..... Non ci la fici a tinirimi davanti a un culu comu a chiddru!  
**BELLAVIA**  
U culu?  
**MANDRACCHIA**  
Ma u culu di chi?...  
**ABBATE**  
Margherita...la figghia di Peppino u sciancatu...  
**MANDRACCHIA**  
Ma chi la sciumunita?...  
**ABBATE**  
Siii  
**MANDRACCHIA**  
ma che minchia facesti Disgraziato...eh?...  
**BELLAVIA**  
A posto tuo (a Mandracchia)  
Che minchia facist....  
Che cosa le hai fatto?  
**MANDRACCHIA**  
Rispunni!  
**BELLAVIA**  
Eh...guarda!?...ah!  
Che hai fatto?  
**ABBATE**  
Mentre ca ci era il mortorio io e Margherita  
Fantuzzu...pi stari più tranquilli ci simo allontanati dal palcoscenico, simo intrati a palazzo Curtò e simo saliti fino al piano di supra....siamo arrivati fino alla cappella....  
**BELLAVIA**  
E Lì?...  
**ABBATE**

**Il maniaco religioso**  
**«U vuliva ammazzari Giuda... per salvare Cristo»**

...e abbiamo ficcato..  
**BELLAVIA**  
Ficcato....?  
**MANDRACCHIA**  
'ti mpuri  
**BELLAVIA**  
'tmpuri?...  
**ABBATE**  
Ficcato..!  
**BELLAVIA**  
Atti impuri. (Ad Abbate)  
**ABBATE**  
Eh!  
**BELLAVIA**  
...'mpuro... e allora?  
**ABBATE**  
E poi... Finiu di fari chiddu ca stavu facennu.... e ce ne siamo turnati supra lo palco tra le comparse.  
**MANDRACCHIA**  
Esci, cammina.....  
**BELLAVIA**  
Avanti un altro...  
\*\*\*

**Giummaro e Bellavia hanno ammanettato il maniaco religioso**

**MANIACO RELIGIOSO**  
Ma sete scimuniti...u vuliva ammazzari Giuda...per salvarli a Cristu...ma entrai in tentazione!!!  
Odori di fimmina mi deviò....ficcai pi tri jurni....ma picchè non mi volite credere...  
**BELLAVIA**  
Ferma...  
**GIUMMARO**  
Ooooh...  
**BELLAVIA**  
Zitto!...  
....che dice che non lo capisco?  
**GIUMMARO**  
Qui l'animale...(al maniaco) senza offesa...Dice che per tre giorni ha ficcato... avete capito cosa signifi-

**IL FILM**  
**Il cast: Nino Frassica, Maurizio Casagrande, Neri Marcorè, Alessandra Mortelliti. Sceneggiatura: Andrea Camilleri, Rocco Mortelliti, Maurizio Nichetti. Durata: 105'.**

ca ficcare?  
**BELLAVIA**  
Atti impuri.  
**GIUMMARO**  
....per tre giorni consecutivi.... quindi non ha potuto salvare il Cristo da Giuda...  
**MANIACO RELIGIOSO**  
Domandatecelo alla buttana...sugnu innocenti!!!  
**BELLAVIA**  
Dove sta questa bottana?! Non mi capisce, chiedeteglielo voi...  
**GIUMMARO**  
Animale....dove sta questa buttana?  
**BELLAVIA**  
(Rivolto a Giummarò) È uguale!  
**MANIACO RELIGIOSO**  
Scendendo da là....una casa....le galline là fuori  
\*\*\*

**Giummaro e Bellavia interrogano la buttana**  
**PROSTITUTA**  
...Puzzava ...feteva feteva feteva feteva... ce fetevano tutte cose ....era fituso.. schiufuso.... Lordo.... ingrassato..inzevato.... feteva tutto ....ce feteva tutte cose.... ...scazzato...ce feteva magari o fè....era tutto pieno di pili.... ca mi pariva un lupo mannaru...che pao arrivao macari mi spallao....ha ficcatu con mia pi tri jurni...pi tri jurni ha ficcatu cu mia... animali sari statu cchiù gentile e cchiu pulitu ...avi lurdatu e scansato le signore tutta a casa a mi casa a scansato le signore a pigghiato per una stalla..... fici na pausa solo pi cacari ca fora,

ca. Ca ogni pezzo di strunzu ca manco nu scecco che pel u fetu se ne fujevono le bedde galline....si schifavano....si scansavano...si schifavano macari idde ...  
**BELLAVIA**  
Gentilissima signora, vi ringraziamo, noi ce ne andiamo.  
\*\*\*

**Nel cimitero di Vigata Don Carmelo mostra tre bare a Giummaro e Bellavia**

**DON CARMELO**  
Tutti omini sunu. Chistu muriu quindici jurni fa. Chistu, Tri misì, un misì...  
Mare scìa... pigghiamu autri bari?  
**GIUMMARO**  
No, no, no apriamo questa qua di quindici jorni fa...  
**DON CARMELO**  
Ah, ah, io ci parlo cu i morti...e me ne dicono di cose camurriose, di chiddu ca ficiro da vivi...vivi...diciamo in chista vita...ca puttribbi esseri 'na vita di prova pi chiddra vera...ho ditto puttribbi...  
...dice uno scrivanu cca vicinu...ca iddu havi paura di viveri la vita...epperciò iddu prifirisci raccontarla...mi dice sempre..."  
Don Carmelo, la vita o la si vive o la si racconta"...iddu la racconta.... Iu mi la criu cca dintru insieme a loro...me ne raccontano di cose tinte!!!...  
**GIUMMARO**  
Quanto parlate Don Carmè.... aprite sta cassa...!...  
**DON CARMELO**  
...è aperta...  
**GIUMMARO**  
Allora Don Carmelo, dobbiamo fare un cambio di vestiti....siccome a me fa un po' impressione...li cambiate voi...  
**DON CARMELO**  
Maresciallo, vossignoria deve solo comandare....  
**GIUMMARO**  
Allora questi sono vestiti che sembrano quelli di Giuda...va be-

**La prostituta**  
**«Ca mi pariva un lupo mannaru, animali sari statu cchiù gentile...»**

ne?... e ci mettete nella tasca questa busta.  
...Mi raccomando, sbrigatevi.  
**DON CARMELO**  
Eh...U tempu ci fotti a noi autri....eh?... Ci corre narrè pi fari ci 'nvicchiari e muriri...quando la morte non ci fotte prima...eh....eh.... vestu stu disgraziato, mi raccumannu faciteci un funerale degnu di un cristianu...●

Foto di Claudio Peri/Ansa



**Quarto Stato** Un momento della manifestazione degli attori e degli operatori del cinema ieri sera sul red carpet del Roma filmfest

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

**E** un red carpet che passerà alla storia quello che ieri sera ha aperto la quinta edizione del Festival di Roma. Non la solita passerella con le star del film della serata, ma tutte, davvero tutte le «star» del cinema italiano: registi, attori, macchinisti, generici, sceneggiatori hanno occupato simbolicamente la cavea dell'Auditorium, al termine di un lungo corteo di 3mila persone che è sfilato a partire dal palazzetto dello sport. Non si vedeva da anni una manifestazione simile. E neanche un fronte così compatto di lotta. C'è l'Unione dei produttori, l'Anac, i Centoautori, i sindacati e via via tutte le associazioni di categoria. Più di trenta sigle del cinema riunite insieme per protestare contro i tagli del governo alla cultura, contro la distruzione sistematica dell'audiovisivo messa in atto da questo governo. «Tutti a casa» è il grido di battaglia che evoca il capolavoro di Comencini. Con fischiet-

ti, striscioni e magliette bianche sfilano pacificamente il neonato movimento di lotta, venuto su spontaneo durante l'occupazione della Casa del cinema

di Roma nei giorni scorsi. Ci sono davvero tutti ed è difficile «individuarli» in mezzo al corteo. Ettore Scola, Isabella Ferrari, Cristina e Francesca Co-

mencini, Antonietta De Lillo, Massimo Ghini, Mimmo Calopresti, Ninetto Davoli, Giuseppe Cederna. Ed a un tratto compare pure Paolo Sorrentino, abitualmente il più restio alla «partecipazione» che viene preso d'assalto dalle telecamere. Il clima è davvero d'altri tempi. «Mori Bondi», recitano gli striscioni. «FuriBondi» gridano altri contro il ministro della cultura. «Siamo qui per tutti i cittadini italiani, non solo per la nostra categoria», dice Ettore Scola serrato al centro del corteo. «Quello che vogliamo difendere è il diritto dei cittadini ad essere liberi di capire, di esercitare lo spirito critico che è quello che manca oggi e che si sviluppa grazie alla scuola, all'università, alla letteratura, alla pittura, al cinema. Insomma il diritto ad essere cittadini e non solo consumatori».

Tutti a casa, gridano i manifestanti. «annamo la cricca a casa», grida col megafono il capo dei generici. «Il film inizia adesso». Ed è davvero un film emozionante quello passato ieri all'Auditorium. Stefano Rulli, in rappresentanza dei Cantautori è al centro della cavea che invita al senso di responsabilità, al confronto democratici-

## RIVOLTA SUL TAPPETO ROSSO

**Tremila cineasti, attori e lavoratori del cinema hanno invaso il red carpet tra agenti antisommossa e slogan**

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa



**Dive** Keira Knightley e Eva Mendes ieri al photocall. Le due attrici hanno dovuto rinunciare al red carpet a causa delle proteste

**Oggi**

**Il giorno di Fanny Ardant e di John Landis**

**In concorso**

La scuola è finita di Valerio Jalongo  
Dog Sweat di Hossein Keshavarz

**Fuori concorso**

Les Petits Mouchoirs di Guillaume Canet e Hugo Selignac  
Animal Kingdom con David Michôd

**Eventi speciali**

Chimères Absentes di Fanny Ardant

**L'altro cinema**

Burke & Hare con John Landis

**Alice nelle città**

Quartier Lointain di Sam Tania Garbarski

co, mentre i poliziotti in assetto antisommossa circondano l'area.

Il dibattito è aperto. Proprio qui nel cuore del Festival. E qui per tutta la durata della kermesse capitolina ci sarà un presidio permanente del movimento. Niente riflettori dunque per le dive della serata Keira Knightley ed Eva Mendes, protagoniste del film di apertura, *Last night*. A sfilare tra i manifestanti, invece, sono Sergio Castellitto insieme alla giuria internazionale, per sostenere la battaglia del nostro cinema. A lui in sala il compito di leggere il comunicato dei manifestanti. Mentre il sit-in prosegue per tutta la durata della proiezione del film d'apertura. Una storia di amori e tradimenti poco entusiasmante. È il film passato fuori dall'Auditorium, invece quello più emozionante del festival. ●

# Ecco a voi 'Last NightÆ: più brocchi che adulteri

**La storia di tradimenti incrociati con Eva Mendes e Keira Knightley: la scelta popolare del festival questa volta sconfinava nel ridicolo**

**DARIO ZONTA**  
dariozonta@gmail.com

Il Festival Internazionale del Film di Roma (che una volta si chiamava semplicemente Festa di Roma) ha sempre avuto – nonostante la pomposità del nuovo nome – un'ascendenza popolare. L'idea non peregrina, e all'inizio osteggiata dagli addetti ai lavori che non amano confondersi con il pubblico, era di far incontrare il popolo, qui di Roma, con il cinema festivaliero, anche quello meno popolare, portando nella città eterna film provenienti da altri festival, in barba alla famosa esclusiva mondiale (quella di cui va fiera Venezia). Ed è così che alcuni film, soprattutto quelli del Concorso e del Fuori Concorso, sono arrivati a Roma dopo aver riscosso successo altrove (come quest'anno con *Animal Kingdom*, che ha vinto quasi un anno fa il Sundance). Avendo optato per questa scelta, Roma è andata incontro al pubblico ma ha perso appeal rispetto agli altri festival internazionali e di conseguenza rispetto alle produzioni e alle star. Se a questo si aggiunge che per alcuni titoli il Festival di Roma è solo un'anteprima per l'immediata uscita in sala (spesso il giorno dopo), ecco che per certi versi traballa un po' il senso di questa grande operazione. Certo, per fortuna, ci sono tante altre sezio-

ni – come *Extra* – che porta con coraggio film tra i più diversi, tra documentari e sperimentali.

Il film d'apertura di quest'anno, che dovrebbe essere non dico il fiore all'occhiello ma quasi, appartiene alla categoria dei film di pronta uscita (anche se questo capita anche a Venezia). *Last Night* infatti ve lo troverete pronto il prossimo week end in sala. Allora, ricordate il meraviglioso *Closer* di Mike Nichols? Ecco, questa è la versione brutta e a tratti ridicola. Il tema è il tradimento analizzato, se così si può dire, attraverso la storia di una giovane coppia newyorchese che cade in crisi un giorno qualunque della loro relazione durante una festa.

Michael, il lui della coppia – brocco come pochi - è attratto da una collega di lavoro (Eva Mendes), disponibile come poche. Johanna (Keira Knightley), dopo aver notato il tentennamento del marito, subisce il ritorno improvviso di una vecchia fiamma. Dopo migliaia di parole e moltissimi drink (non avete idea di quanto bevano), e dopo averla «menata» in lungo e in largo per un'ora e mezza, qualcosa succede, ma niente che valga la pena. Come è accaduto qualche anno fa per un altro film di apertura di Roma, invochiamo per *Last Night* la penna del recensore Johnny Palomba, c'è materia per la sua ironia. ●

## I PROMESSI ELETTRONICI SPOSI

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

**Maria Serena Palieri**  
spalieri@unita.it



**S**eguendo un filo modesto che si dipana e si arruffa, rimbalza in ogni direzione, il narratore giunge a scoprire la rete di connessioni che unisce tutte le parti della babelica dimora umana, dalle più grandiose alle più inospitali». Sapete di chi si parla? Di Alessandro Manzoni. E di cosa? Dei *Promessi sposi*. Il passaggio, tratto dall'introduzione di Vittorio Spinazzola all'edizione economica Garzanti, occhieggia così nella scheda che invita, sul sito Illibraio.it, a saggiare la versione elettronica del capolavoro manzoniano. Letto il passaggio, s'immagina, il lettore-navigatore si precipiterà a provvedersi del testo... La domanda è: l'ebook mal si concilia con il periodare «alto» dello studioso Spinazzola? Ma no, è la frase che, scelta male, mal si concilia con la finestrella che la ospita, sotto le informazioni spicce, numero di pagine, euro. Eccoci nei primi frettolosi giorni di mercato dei libri elettronici. Periodo (*l'espace d'un matin*) proficuo per considerazioni non troppo lambiccate sulla faccenda. Magari, come in questo caso, anche per farsi qualche risata in leggerezza. Frughiamo sempre nella vetrina di ebook che il Gruppo Mauri Spagnol ha creato su Illibraio.it. Tra Roald Dahl e lo psicotriller di Wolf Durn, Paola Mastrocola e *Vaticano s.p.a.* di Gianluigi Nuzzi, testi accalappialettori, ecco solenne Sigmund Freud. Che ci fa lì in mezzo? Il contesto non aiuta a capirlo, perché in questo scaffale, ma anche in altri che raccolgono ebook di più gruppi (come su Ibs) il marchio editoriale in pratica scompare. Vedi titolo e autore, e stop. Sicché, qui devi ricordarti che Freud in Italia l'ha pubblicato Bollati Boringhieri. Che la casa del cielo stellato è stata rilevata da Gems. E si suppone che, come gli altri marchi del gruppo, richiesta di fornire i primi titoli di catalogo per lo scaffale elettronico, avrà fornito il suo long-seller. Freud, appunto... ●

## LA POLITICA DELLA BELLEZZA/5

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

In un clima politico e culturale da avanspettacolo dove la bellezza ha smesso di essere meraviglia e conoscenza per trasformarsi nell'immutabile fotogenicità di un eterno presente televisivo, e dove la democrazia si è perduta nel condominio delle libertà, dieci domande (più una) per cercare di capire, se la bellezza è nell'occhio di chi guarda, il rispetto dell'altro dietro quale organo si nasconde.

**A Berlusconi piacciono le donne questo ormai lo sanno tutti... J. F. Kennedy, che ha fatto il presidente fino a che non è stato ucciso, certo i rapporti con le donne... probabilmente faceva più di Berlusconi ed è stato allora ed è tutt'ora un grande mito della sinistra mondiale», «Sì ma Marilyn**

**Apparire...**

«Vestirsi in un certo modo può ingannare solo se si resta muti»

**Monroe non è diventata ministro», «Marilyn Monroe non è diventata ministro ma è morta in circostanze misteriose». È un dialogo tra Italo Bocchino e Marco Travaglio ad AnnoZero del 24 settembre 2009. Quali sono le alternative tra le morti sospette e le cariche pubbliche per sistemare amanti presunte?**

«In una società dove il potere è ancora prevalentemente in mani maschili, questi fenomeni sono difficili da estirpare, il rapporto tra potere e donne continua ad essere soprattutto un rapporto tra donne e uomini di potere. Tuttavia, il percorso da intraprendere dovrebbe essere quello, da un lato di diffondere una maggiore cultura del rispetto delle donne, a partire dall'autostima delle donne stesse, dall'altro una idea diversa della politica, basata sul merito e sulla capacità. Il problema non è solo relativo all'uso del corpo femminile, ma anche della dignità della politica».

**Se un'amante, per definizione statistica, politica e televisiva degli ultimi venti anni, è una donna giovane, crede ci sia la possibilità che donne non più giovani possano ricoprire cariche politiche, televisive, e di palinsesto culturale? E «le donne più belle che intelligenti», come ha detto Silvio Berlusconi a Rosy Bindi a Porta a Porta dell'8 ottobre 2009, possono?»**  
«Naturalmente sì. L'immagine nella politica contemporanea è sem-



Lapolitologa vicina a Fini Sofia Ventura



INTERVISTA

**ESSERE BELLE NON È UNA COLPA**

**Lo è, invece, secondo la politologa Sofia Ventura sostituire la bellezza alla competenza o consentire di farlo.**

pre più importante, anche per gli uomini. Ma essa non deve necessariamente coincidere, per le donne, con gli stereotipi della femmina sessualmente attraente. Un'immagine femminile vincente in politica può e deve essere definita da altri caratteri, come quelli della capacità di trasmettere autorevolezza, capacità di comprensione dei problemi, saggezza, risolutezza, ecc. Tutte cose che non

hanno nulla a che vedere con il tacco a spillo e l'esposizione aggressiva delle proprie grazie. Essere belle non è una colpa, ma sostituire la bellezza alla competenza politica è intollerabile, per chi lo fa e, soprattutto, per chi consente di farlo.

**La gestione della cosa pubblica e della vita dei cittadini così come disegnato dalla Costituzione è compatibile con una gestione di tipo aziendale?**

«Il fare politica è certamente un'arte diversa rispetto all'attività dell'imprenditore. Gli obiettivi da individuare sono più complessi e più di lungo periodo e i processi di decisione molto più complicati e ricomprendono un numero maggiore di attori e dinamiche in parte differenti. Certo è che inserire l'efficacia e l'efficienza all'interno dei criteri per una buona politica e non sacrificare ogni obiettivo al compromesso ad ogni costo può favorire una politica migliore e più al servizio del cittadino.»

**In che misura onestà, istruzione, salute, libertà di informazione, di ricerca della propria felicità e realizzazione possono entrare nel concetto di reddito di impresa? E in quello di Pil?**

«Vi sono beni pubblici e valori individuali che non possono essere concepiti solo in relazione a obiettivi economici; al tempo stesso alcuni valori come l'onestà, l'istruzione, la libertà di informazione, sono funzionali anche ad un corretto funzionamento del mercato. Non bisogna dimenticare che le democrazie contemporanee si sono sviluppate in società con

## L'ultima puntata Conversazioni sull'etica dello stile

Marino Cicogna, Loredana Lipperini, Barbara Alberti e Luciana Castellina sono le donne che fin qui abbiamo interpellato per questa serie sulla «politica della bellezza». Ovvero sul tema dell'estetica e l'etica, su uno «stile interiore» sintetizzabile nelle domande: l'abito fa il monaco oppure no, apparire è anche un po' essere? Chiudiamo oggi la serie di conversazioni con la politologa Sofia Ventura. Allieva di Angelo Panebianco è docente di Scienze Politiche all'Università di Bologna, è membro del comitato di direzione del trimestrale «Rivista di Politica» diretto da Alessandro Campi ed è tra i fondatori dell'associazione Libertiamo, insieme all'on. Benedetto Della Vedova. Collabora con «Libertiamo.it» e «Fare Futuro» - sul web-magazine della Fondazione presieduta da Fini ha scritto l'anno scorso un duro articolo contro le veline che ha fatto discutere.

### IL CORPO E LA DESTRA

**Il corpo, femminile ma anche maschile, è oggetto di attenzione per limitare la libertà d'azione dei singoli a causa dell'involuzione reazionaria e clericale di parte della destra.**

un buon livello di ricchezza e basate sull'economia di mercato ed è qui che probabilmente gli individui, meglio che altrove, hanno potuto perseguire la loro legittima ricerca della felicità. Quando si criticano le tante degenerazioni delle nostre società, questo andrebbe tenuto a mente». **Nella scena terza del primo atto dell'«Amleto», Polonio esorta Laerte, in partenza, invitandolo a prestare attenzione all'abbigliamento perché «Talvolta l'abito, figlio, fa l'uomo». E il linguaggio, fa l'uomo? Più o meno dei vestiti?** «Ciò che siamo lo esprimiamo attraverso le parole, ma anche attraverso l'immagine che ci vogliamo dare. È però vero che nella società dell'immagine le prime tendono a penetrare forse con più difficoltà rispetto alla seconda e lo stesso linguaggio risente dell'imperativo dominante del «bucare» l'opinione (che sempre più significa bucare lo schermo). Adottare un abbigliamento piuttosto che un altro è un «gioco» legittimo attraverso il quale comunichiamo qualcosa, ma può ingannare solo laddove non ci è richiesto di «aprire la bocca».

ca?».

Thomas Carlyle in «Sartor Resartus» osserva «Gli Abiti ci hanno fatto uomini, adesso minacciano di far di noi degli attaccapanni». Quando si guarda allo specchio sente questa minaccia?

«Ho troppo stima di me stessa e utilizzo l'abbigliamento come una forma di espressione di me e del mio umore. Certo, per strada o seguendo i programmi televisivi, posso notare che il pericolo esiste, ed è soprattutto un pericolo di omologazione».

**Secondo lei il nome «Partito dell'amore» è stato pensato per avvicinare le donne alla politica?**

«Non credo. In realtà è un concetto che nega la politica democratica in una delle sue componenti essenziali, la «competizione» tra attori politici che condividono una base di valori comune e gareggiano per affermare diverse opzioni di policy, nel grado in cui, dietro ad una espressione «positiva» richiama una contrapposizione radicale tra «amore» e «odio». Ma questa è un tipo di contrapposizione che abbiamo già conosciuto ai tempi della Guerra fredda».

**Lei ha scritto (fare Futuro Web Magazine, 27 Aprile, 2009) «Le donne non sono gingilli da utilizzare come specchietti per le allodole, non sono nemmeno fragili esserini bisognosi di protezione e promozione da parte di generosi e paterni signori maschi, le donne sono, banalmente, persone». In un sistema di comunicazione politica mainstream, che cosa significa essere una persona? Una persona è, di default, di genere maschile e una immagine è, di default, di genere femminile? Quanto il corpo delle donne è il terreno del dibattito politico?**

«Il nostro mondo è stato costruito dagli uomini e così è per le categorie con le quali ci muoviamo al suo interno. Per questo per le donne è più difficile trovare un proprio modo di essere nel contesto lavorativo e pubblico. Visti i ruoli nei quali siamo state confinate per secoli diventa allora inevitabile che le donne vengano, perlomeno a livello di prima percezione, meno guardate come persone, in tutta la loro complessità, e più per la loro immagine e certamente i messaggi che i mass media oggi trasmettono, in Italia in particolare, tendono a consolidare questo stato di cose. In Italia il corpo della donna continua ad essere terreno di dibattito politico per il perverso intreccio tra potere politico maschile e uso del corpo per ottenere favori di vario tipo. Ma il corpo, femminile ma anche maschile, è purtroppo anche oggetto di attenzione per limitare la libertà d'azione dei singoli a causa dell'involuzione reazionaria e clericale di parte della destra (con talvolta la complicità di parte del centro-sinistra)».

5/Fine

# Schiavi di oggi Cronaca di uno sgombero

**Anselmo Botte, sindacalista della Cgil, è il testimone di un giorno da immigrati-braccianti a San Nicola Varco**

**FLORE MURARD-YOVANOVITCH**  
GIORNALISTA

**G**li schiavi moderni sono braccianti nel Mezzogiorno. Il loro ambiente: la tana. Capanna di lamiera e teli di plastica, quelli usati per le serre, dove nella stagione del raccolto centinaia di migranti si spezzano la schiena per una ventina di euro. Una topaia con qualche coperta che puzza di lercio e un'unica fontanella per 800 persone: ecco il campo di San Nicola Varco. Eppure, per i marocchini che ci sopravvivono fino a quella notte dell'11 novembre 2009, era un «rifugio», in assenza di altro, di meglio. *Graziemila. Eboli, San Nicola Varco: cronaca di uno sgombero* è la storia di quell'unica giornata raccontata, passo dopo passo, da un testimone d'eccezione

**Gli alloggi**  
Capanne di lamiera  
teli di plastica e una  
fonte per 800 persone

**Il lavoro**  
Venti euro al giorno  
più la tangente  
da dare al «caporale»

come Anselmo Botte, sindacalista della Cgil.

A questi stagionali che facciamo venire ogni anno con i «decreti-flussi» è data soltanto una branda. E invece di una vera politica di alloggio da parte di imprese e amministrazioni comunali, si preferisce la mano autoritaria. Centinaia di poliziotti in tenuta anti-sommossa e mascherina contro immaginari virus, organizzano una mediatica caccia al clandestino. Quelli scampati, sono oggi sparpagliati nei fondi della Piana del Sele, fino a Rosarno; altri rimpatriati o rinchiusi nei Cie; ma la stragrande maggioranza è torna-

ta nei campi, all'alba dell'indomani stesso: nessuna alternativa di fronte ai caporali. Il ghetto non c'è più, ma i braccianti sì. Ipocrisia di un sistema-mercato a cui questa forza-lavoro è indispensabile, ma che non intende garantirle alcun diritto e dignità. Figuriamoci un contratto e un'abitazione degna.

Anselmo Botte denuncia come i braccianti vengono così lasciati in balia di camorristi e intermediari senza scrupoli, che vanno fin nei Paesi di partenza a organizzare le loro «tratte».

Pagherai 7000 euro per un illusorio «lavoro e alloggio in Italia»; ti ritroverai sfruttato per meno di 25 euro, inclusa la tangente al caporale. Cristo si è fermato qualche chilometro prima di Eboli. Qui non ci è arrivato: ma la tua vita sì. Come in un monologo teatrale, i risvolti del lavoro nero ce li racconta la voce semplice di Dris Quastalani, marocchino quarantenne. Tra i ricordi dell'infanzia al bled e il quotidiano con i connazionali nella tana di San Nicola Varco: una musica berbera e un tè, le discussioni angosciate alla vigilia dello sgombero.

Storia e corpo alla «clandestinità», che è paura e sopravvivenza quotidiana; un'unica busta con i rari stracci sempre pronta e persino la reciproca solidarietà che si sgretola. La vita ridotta ai «bisogni». Randagia. Lo riassume Driss, con la lucidità di chi sa di essere una merce sfruttata: «quel poco di umano che era in me era annientato».

Si esce da «Graziemila» con la sensazione non solo di avere toccato con mano la disuguaglianza contemporanea, ma anche di essersi addentrati nell'annullamento dei nuovi migranti. E molto spiega delle recenti rivolte.

«Graziemila. Eboli, San Nicola Varco: cronaca di uno sgombero» di Anselmo Botte, edizioni Ediesse



## GLI ALTRI FILM

Alberto Crespi

### L'illusionista

Genio e poesia

#### L'illusionista

Regia di Sylvain Chomet

Cartone animato

Francia-Gran Bretagna, 2010

Distribuzione: Sacher

\*\*\*

**Premessa:** Sylvain Chomet è un genio. È un grande disegnatore, con un tratto amabilmente «rétro» che deve qualcosa anche a fonti extra-grafiche come il cinema di Jacques Tati. Ed è anche un grande narratore, con un respiro narrativo degno dei classici dell'animazione. Il pubblico italia-

no lo conosce per *Les triplettes de Belleville*, gioiello del 2003. *L'illusionista*, uscito in Francia nello scorso mese di giugno, è dello stesso livello e racconta una storia da cinema «vero». Siamo alla fine degli anni '50 e il mondo del music-hall, con tutta la sua tradizione di musica da ballo e numeri circensi, è sconvolto dall'arrivo del rock'n'roll. L'illusionista del titolo capisce di essere fuori moda e tenta la fortuna nel posto sbagliato, Londra. Con i suoi affezionati complici - il coniglio, il cilindro, le colombe ammaestrate - finisce a esibirsi nei teatrini di provincia, finché l'incontro con la giovane Alice non cambia la sua vita... Distribuisce la Sacher di Nanni Moretti, una garanzia. Vederlo è un'immersione in un cinema poetico che, come l'arte dell'illusionista, si credeva scomparso.



Sguardo clinico Alfredo Castro e Atonia Zegers in una scena di «Post Mortem» di Pablo Larrain

# LA STORIA IN OBITORIO

Post Mortem/Alì Pablo Larrain:  
un piccolo uomo dal volto di pietra  
s'incontra con il corpo di Allende...

#### Post Mortem

Regia di Pablo Larrain

Con Alfredo Castro, Atonia Zegers, Marcelo Alonso

Cile, Messico, Germania 2010

Archibald Enterprise Film

\*\*\*

#### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

A Venezia *Post Mortem* di Pablo Larrain non ha ricevuto nessuna segnalazione, nessun premio: è passato sulla laguna come un fantasma, circondato dall'aura di morte della sua storia impietosa e potente. Eppure il terzo film del regista cileno poteva, e forse doveva, ricevere ben altra considerazione. Ma Venezia è lontana, le polemiche anche, e ora è giusto che a questo film venga concessa la visibilità che merita.

Abbiamo fatto esperienza dell'idea di mondo e di cinema di Pablo Larrain qualche anno fa, durante il Festival di Torino, quando lì fu selezionata - e non passò certo inosservata - l'opera seconda di questo regista schivo e giovane. Si trattava di *Toni Manero* (distribuito poi anche nelle sale italiane), un film tutto giocato su due piani paralleli: la piccola storia di un pover uomo che ossessionato dal personaggio della *Febbre del sabato sera* cerca di vincere una gara televisiva per imitatori, e la grande storia, quella del Cile negli anni della dittatura militare. Nel film questi due piani scorrono uno sull'altro con mirabile armonia, entrando in dialogo e facendo rilevare l'uno le cose dell'altro, la pochezza e finitudine dell'individuo di fronte alla tragedia collettiva. Lo stesso identico dispositivo viene utilizzato, ma con effetti ancora più importanti, in *Post Mortem*. An-

**Maschi contro femmine**

Per ora parlano loro...

**Maschi contro femmine**

Regia di Fausto Brizzi

Con Alessandro Preziosi, Carla Signoris, Claudio Bisio, Fabio De Luigi, Luciana Littizzetto, Paola Cortellesi, Giuseppe Cederna, Emilio Solfrizzi

Italia, 2010

Distribuzione: OI

\*\*\*



**Primo capitolo** di un dittico che si completerà con *Femmine contro maschi*, raccontando gli stessi personaggi dal punto di vista femminile: Fausto Brizzi li ha girati in contemporanea, come Zemeckis con i capitoli 2 e 3 di *Ritorno al futuro*. Film corale, molto studiato negli incroci narrativi:

un'evoluzione di *Ex*, il precedente lavoro della coppia composta da Brizzi e dal suo sceneggiatore Marco Martani. A far da cornice un quintetto di maschi che gioca a carte e dice porcherie. È uscito mercoledì, e farà un sacco di soldi. Sa di commedia studiata a tavolino, ma qua e là si ride.

**Nuova Zelanda  
Cambiata la legge  
per tenersi l'«Hobbit»**

Il governo neozelandese ha introdotto ieri urgenti emendamenti alle leggi sulle relazioni industriali per assicurare che venga girato nel Paese l'atteso prequel in due parti della trilogia del «Signore degli anelli» diretto da Peter Jackson. Le leggi sul lavoro saranno chiarite per assicurare che i lavoratori dell'industria cinematografica assunti come contractor non possano poi argomentare in tribunale di essere dei dipendenti. In cambio la Warner promuoverà la destinazione Nuova Zelanda nella sua campagna di marketing, includendo nei Dvd brevi messaggi video che presentano le attrazioni turistiche del Paese.

che qui abbiamo un uomo, preso nel suo quotidiano lavorativo e nella sua vita affettiva. Mario Corneo di giorno si reca in ufficio, veste il camice bianco e scrive sotto dettatura le fredde parole enunciate dal medico preposto alle autopsie. Il suo volto di pietra, incorniciato da lunghi capelli quasi scolpiti, non fa una piega, non accenna ad alcuna smorfia. Seduto sulla sua sedia, riporta quel che gli viene detto. Mario Corneo di notte sogna le forme di una ballerina di cabaret, sua vicina di casa. La segue, la mira, la corteggia, ma con la stessa impassibile flemma con cui trascrive a macchina le autopsie. Vive da solo, in una casa semplice e spoglia e sembra non avere alcuna qualità, se non l'ossessione amorosa per questa ballerina di quarta fila. Questa è la piccola storia di Mario Corneo. Fuori dall'obitorio e da casa sua, per le strade, nelle piazze un'altra storia, quella gran-

de con la s maiuscola, si sta compiendo: sono i giorni del Golpe, della destituzione di Salvador Allende e l'introduzione violenta della dittatura militare. Come per gli altri film, la storia politica e sociale che abbraccia la vita misera di quest'uomo abietto, rimane fuori come un'eco. Lo si sente rimbombare in questa specie di allucinante fuori campo etico e politico. L'obitorio inizia a riempirsi di cadaveri, donne e uomini uccisi con armi da fuoco, mentre i militari sorvegliano gli impiegati e i dottori nello svolgimento della loro funzione.

**UN COLPO ALLA TESTA**

Corneo sembra disinteressarsi di quel che gli accade intorno, la sua unica meta è conquistare la ragazza (come per il Toni Manero dell'omonimo film, l'unica necessità era vincere la gara televisiva). Ma a un certo punto, il piano della grande storia, così efficacemente evocato, si piega fatalmente a incrociare quello della piccola storia, così da esplodere in tutta la sua potenza. Mario Corneo e l'equipe medica addetta alle autopsie si trova ad analizzare, di fronte allo stato maggiore dei militari golpisti, il corpo di un uomo ucciso da un colpo di pistola alla testa. È il Presidente Allende. È una scena da brividi. Ecco, il dispositivo drammaturgico messo in moto da Pablo Larrain raggiunge un momento nodale. Piccola e grande storia, insieme riunite sullo stesso tavolo, nello stesso obitorio. Il post mortem che lì si racconta, evidentemente, non è solo quello di Salvador Allende, ma anche quello di questo piccolo impiegato che non vive il suo presente ma solo il sogno di una conquista impossibile. Quello di Larrain (troppo giovane per aver vissuto il golpe) è anche un atto di accusa verso il Cile, di ieri e forse anche di oggi. ●

**Salt**

Angelina fa la spia



**Salt**

Regia di Phillip Noyce

Con Angelina Jolie, Liev Schreiber, Chiwetel Ejiofor

Usa, 2010

Distribuzione: Sony

\*\*\*

**Agente della Cia** viene sospettata di fare il doppio gioco: qualcuno pensa sia al servizio dei russi e voglia ammazzare il presidente degli Usa. La ragazza entra in clandestinità e cerca di trovare il vero cospiratore. Storia da guerra fredda, film di cui non si sentiva la mancanza.

**Il regno di Ga'Hoole**

Gufi bianchi e neri



**Il regno di Ga'Hoole - La leggenda dei guardiani**

Regia di Zack Snyder

Cartone animato in 3D

Usa, 2010

Distribuzione: Warner Bros

\*\*\*

**Cartoon in 3D** ispirato a una famosa saga letteraria per ragazzi scritta da Kathryn Lasky. Dirige Zack Snyder, quello di *300*, e siete autorizzati a cercare affinità fra i due film (ci sono, ci sono...). Gufetti buoni contro gufacci cattivi, in un film tutt'altro che banale. Come molte fiabe.

**Il tenero Mammuth  
in giro per la Francia**

**Primo film sentimentale. E dei registi francesi, sembra girato col telefonino: immagini fuori fuoco e scelte visive sperimentali.**

**Mammuth**

Regia di Benoit Delepine e Gustave Kervern

Con Gerard Depardieu, Yolande Moreau, Benoit Poelvoorde, Isabelle Adjani

Francia, 2010

Distribuzione: Fandango

\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

ggetto da maneggiare con cura. Sarebbe facile dirvi: andate a vedere *Mammuth*, è un bel film con un Depardieu monumentale. Voi, magari, ci andate. E se non siete stati avvertiti, passate metà del film a gridare «fuoco!», a litigare con la maschera, a maledire il proiezionista e tutti i suoi avi. Poi, se al cinema lo sanno (non è detto!), vi dicono che il film è proprio così, che non c'è alcun inconveniente tecnico e che la mamma del proiezionista è una santa donna. Al che, tornati a casa, scrivete una furibonda lettera all'*Unità* chiedendo perché mai quell'idiota del critico cinematografico vi ha spediti a vedere un film girato con il telefonino.

*Mammuth* è un film bello e curiosissimo, ma necessita di robuste istruzioni per l'uso. Magari partendo dai due registi. Gustave Kervern (classe 1962) e Benoit Delepine (classe 1958), francesi, hanno alle spalle pochi film (l'unico noto in Ita-

lia è *Louise-Michel*, 2008) e una lunga carriera televisiva. I loro show su Canal+ hanno fatto molto discutere per i loro toni disturbanti, provocatori, «scurrili». Potremmo definirli la risposta d'Oltralpe alla Cinico Tv di Cipri & Maresco. *Mammuth* è il loro primo film «sentimentale». Nel senso che la storia di questo neo-pensionato sottoproletario, interpretato appunto da Depardieu, è piena di sentimenti tenerissimi. Serge, detto «mammuth», va in pensione a 60 anni e scopre di non avere un euro da parte. Consigliato dalla moglie, parte in moto per ritrovare i datori di lavoro che gli hanno dato un impiego, anche per pochi giorni, nella sua turbolenta vita. È un viaggio «on the road» nella Francia più marginale, con spettro al seguito: di tanto in tanto Serge vede una ex fiamma, morta da tempo, interpretata da Isabelle Adjani. Il film è un tenero apologo sulla vecchiaia incombente, girato con fotografia a colori iper-sgranata, spesso fuori fuoco, con scelte visive da cinema sperimentale (Depardieu, per dire, è spesso inquadrato di spalle). In Francia, dove è uscito ad aprile, ha totalizzato oltre 800.000 spettatori. In Italia, sarà già un successo se ne farà 800. Ma non si sa mai. Proviamo a emulare i cugini, che quando si tratta di cinema sono anni luce avanti a noi. ●

## I MIGLIORI ANNI

RAIUNO - ORE: 21:10 - SHOW  
CON CARLO CONTI

## ARTICOLOTRE

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MARIA LUISA BUSI

## IO CANTO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON GERRY SCOTTIALE & FRANZ  
SKETCH SHOWITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON ALE & FRANZ

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.30** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo  
**14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** Telegiornale. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti.  
**24.00** TV7. Rubrica.  
**01.05** Cinematografo. Rubrica.  
**01.35** TG1 Notte. News.  
**02.15** Sottovoce. Rubrica  
**02.45** Rai Educational - Viva la crisi. Rubrica.  
**03.15** L'ultima corve'. Film drammatico (USA, 1973).

## Rai 2

- 06.00** Extra Factor. Show.  
**06.20** Girlfriends. Telefilm.  
**06.40** The class. Telefilm.  
**09.15** TGR - Montagne. Rubrica  
**09.45** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.  
**10.00** TG 2 punto.it. Rubrica  
**11.00** I fatti vostri. Rubrica. Con Giancarlo Magalli Adriana Volpe  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul due. Rubrica. Con Caterina Balivo Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Extra Factor. Show.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Linda Hunt  
**21.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore  
**22.40** Persone sconosciute. Telefilm. Con Jason Wiles, Daisy Betts, Chadwick Boseman

## Rai 3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.10** FIGU. Rubrica  
**09.15** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Tg 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 Flash L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Articolotre. Rubrica. Conduce Maria Luisa Busi  
**23.15** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini  
**24.00** Tg3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational Crash - contatto impatto convivenza. Rubrica.  
**01.55** Aprirai. Rubrica  
**02.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.

## Rete 4

- 06.55** Più forte ragazzi. Miniserie.  
**07.55** Starsky e hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.35** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines  
**16.10** Seabiscuit-un mito senza tempo. Film avventura (USA, 2003). Con Tobey Maguire, Jeff Bridges.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Quarto grado. News  
**23.20** I bellissimi di r4.  
**23.25** Spy. Film thriller (USA, 1997). Con Geena Davis, Samuel L. Jackson. Regia di R. Harlin.  
**01.45** Tg4 night news  
**02.08** Ciak Speciale  
**02.15** La dama rossa uccide sette volte. Film giallo (Germania, 1972).

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**09.57** Grande fratello pillole. Reality Show  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**10.05** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5.  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. C

## SERA

- 21.10** Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti  
**23.59** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**02.55** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy.  
**08.40** Kyle xy. Telefilm.  
**09.35** Smallville. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.37** Motogp-quiz. Gioco  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor Moon. Cartoni animati  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** Big Bang Theory. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

## SERA

- 21.10** Ale & Franz sketch show. Situation Comedy.  
**22.15** All stars. Situation Comedy. Con Diego Abatantuono, Fabio De Luigi  
**23.30** Studio aperto live. Attualità  
**01.00** Grand prix - Prove sintesi.  
**01.55** Pokermania. Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.45** Movie Flash. Rubrica  
**10.50** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**12.25** Movie Flash. Rubrica  
**12.30** Life. Rubrica.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Intrigo a Taormina. Film (Italia, 1960). Con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Sylva Koscina. Regia di Giorgio Bianchi  
**15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Adventure Inc. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Le invasioni barbariche. Talk show. Conduce Daria Bignardi  
**00.15** Tg La7  
**00.25** Movie Flash. Rubrica  
**00.30** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica  
**02.30** Otto e mezzo. Talk show  
**03.10** Alla corte di Alice. Telefilm

## Sky Cinema 1 HD

- 19.05** I pilastri della Terra - 4a parte. Telefilm.  
**21.00** Julie & Julia. Film commedia (USA, 2009). Con M. Streep A. Adams. Regia di N. Ephron  
**23.10** L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri. Film animazione (USA, 2009). Regia di C. Saldanha, M. Thurmeier

## Sky Cinema Family

- 21.00** Natale a Rio. Film commedia (ITA, 2008). Con C. De Sica M. Hunziker. Regia di N. Parenti  
**23.00** Moonacre - I segreti dell'ultima luna. Film fantastico (FRA/GBR/HUN, 08). Con D. Richards I. Gruffudd. Regia di G. Csupo

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Talk Radio. Film drammatico (USA, 1988). Con A. Baldwin E. Bogosian. Regia di O. Stone  
**22.55** Point Break - Punto di rottura. Film thriller (USA, 1991). Con P. Swayze K. Reeves. Regia di K. Bigelow

## Cartoon Network

- 18.40** Teen Titans.  
**19.05** Blue Dragon.  
**19.30** Beyblade.  
**19.55** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.50** Samurai Jack: la trilogia. Film animazione  
**22.05** Hero: 108.

## Discovery Channel HD

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** River Monsters. Documentario.  
**22.00** Ross Kemp tra le gang.  
**23.00** Destroyed in Seconds.

## Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Nientology. Musicale. "Best of"  
**21.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**18.30** Behind the Music. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Behind the Music. Musica  
**20.00** MTV News. News  
**20.05** Mtv World stage. Musica  
**21.00** Scream Queens. Telefilm  
**22.00** Room 401. Show

  
**I SILENZI  
D'ORO  
DI MINZOLINI**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

C'è chi lo chiama Scodinzolini, chi (Berlusconi) lo chiama di-rettorissimo e chi addirittura Minzulpop. Ma si tratta di inutili soprannomi, visto che ormai Minzolini, più che un cognome è un epiteto, un modo di dire e un'iperbole di servilismo e di aggiustamento delle notizie. Se si vuole attingere a una visione del mondo ad personam, basta sintonizzarsi sul Tg1 ed ecco che gli italiani, almeno nei titoli di apertura, si scoprono «soddisfatti», anche se non si sa bene di che cosa. E il papa poi,

quando dedica il suo discorso agli immigrati, nella versione Minzo diventa quasi leghista e nel sommario si limita a sottolineare come i Paesi siano obbligati a difendere le loro frontiere, mentre sfumano i richiami all'accoglienza e al dovere della solidarietà. E questi sono solo alcuni casi, in cui, comunque, le notizie sono state date, seppure camuffate e stravolte. Ci sono poi le tonnellate di stronzate che fanno zavorra e infine i silenzi, che ovviamente per Minzolini sono d'oro.❖

**Palazzo Yacoubian  
Alaa Al Aswany  
contro Israele**

Un'istituzione che promuove il dialogo isreelo-palestinese, l'Ipcri, ha autoprodotta una traduzione di *Palazzo Yacoubian*, il libro più noto del medico-scrittore egiziano Alaa Al Aswany. Dopo aver cercato invano di mettersi in contatto con lui, dicono i responsabili, hanno deciso di tradurre il best-seller (già diventato film) per farlo circolare in versione non commerciale anche in Israele. Ma lo scrittore, saputo, ha reagito minacciando azioni giudiziarie internazionali. «Nessun rapporto con Israele, neppure culturale e neppure con le organizzazioni pacifiste meglio intenzionate» è la sua linea. Al Aswany, militante politico antisionista figura tra i fondatori di Kefaya, movimento d'opposizione radicale al presidente egiziano Hosni Mubarak. Lo scrittore ha protestato anche per la violazione del copyright. «Con Israele non voglio avere nulla a che fare e denuncerò legalmente l'accaduto dinanzi all'Unione internazionale degli editori» ha detto. Alaa Al Aswany rifiuta anche lo storico accordo di pace fra Egitto e Israele firmato a suo tempo da Sadat e Begin.❖



**Il bozzetto di Michelangelo in mostra**

**IDUE LOTTATORI** Ricomposto nella forma attuale solo nel 1926, lo straordinario bozzetto in terracotta «I due lottatori» di Michelangelo esce per la prima volta dalla Casa Buonarroti di Firenze e sarà esposto ai Musei Capitolini da oggi al 5 dicembre. Dall'8 dicembre ai Musei Capitolini sarà esposto il capolavoro di un altro genio del Rinascimento: «Il Musico» di Leonardo.

**NANEROTTOLI**

**Balle da leghisti**

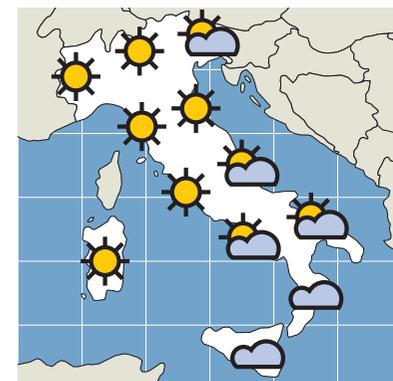
*Toni Jop*

Sicurezza sicurezza primavera di bellezza. Solfeggiando un'aria da Ventennio avevano vinto le elezioni. Ma non dicevano sul serio i leghisti e poco male se

ricorrevano alla schiuma; pochi giorni fa il leader della Lega veneta, Gobbo, in tv ha invitato le altre forze politiche: se è con la schiuma che si vincono le competizioni elettorali fate anche voi così. Infatti: nessun problema se il bilancio fresco fresco della Regione Veneto taglia quasi cinque milioni di euro al comparto della sicurezza? Nessun problema. Chi si ferma è perduto. La Lega si muove, quindi tutto bene. Avevano annunciato: tagliere-

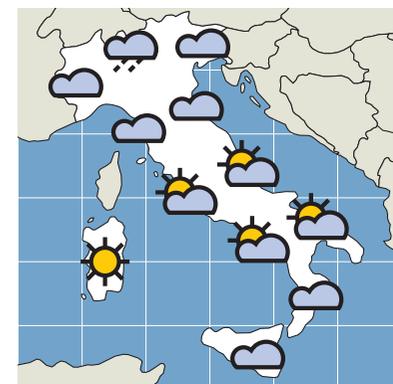
mo la spesa superflua. Così nessuno ci resterà male se sempre quel bilancio incrementa di quasi cinquecentomila euro le spese di rappresentanza e per relazioni istituzionali del governo regionale. Lavoreremo per il nostro popolo, avevano trombettato. Infatti, ecco che tagliano due milioni e mezzo di euro agli asili nido mentre aumentano le spese degli assessorati per le ritualità sociali. Hanno la faccia come il Gobbo.❖

**Il Tempo**



**Oggi**

**NORD** una bella giornata di sole su tutte le regioni.  
**CENTRO** condizioni stabili con cielo in prevalenza sereno sia sulle regioni peninsulari che sulla Sardegna.  
**SUD** annuvolamenti sparsi sul settore ionico di Calabria e Sicilia. Bel tempo sulle restanti regioni.



**Domani**

**NORD** nubi in aumento su tutte le regioni, con locali piogge.  
**CENTRO** bel tempo su tutte le regioni, graduale aumento della nuvolosità su Sardegna e settore tirrenico.  
**SUD** annuvolamenti sul settore ionico di Calabria e Sicilia. Bel tempo sulle restanti regioni.



**Dopodomani**

**NORD** condizioni di maltempo diffuso su tutte le regioni con rovesci e temporali.  
**CENTRO** molte nubi con rovesci su Sardegna e tutto il Centro.  
**SUD** annuvolamenti sparsi con brevi piovoschi. Piogge più consistenti su Campania e Sicilia.

→ «**Gli Europei di calcio del 2012** furono assegnati a Kiev dietro il pagamento di tangenti»

→ **Giallo sui Mondiali 2018** Spagna e Portogallo avrebbero proposto voto di scambio al Qatar

# «Gioco sporco» dell'Ucraina? Abete: ci fidiamo di Platini

Foto di Sergey Dolzhenko/Ansa-Epa



Il presidente dell'Uefa Michel Platini in una foto dell'aprile 2008 durante la sua visita a Kiev dopo l'assegnazione all'Ucraina dell'organizzazione degli Europei di calcio del 2012

**Se lo scandalo denunciato da Spyros Marangos, ex tesoriere della Federcalcio cipriota, fosse provato, Euro2012 potrebbe svolgersi in Italia. Crimi: «Siamo pronti». La Figc: «Attendiamo l'esito dell'inchiesta Uefa».**

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sidi Stef@gmail.com

L'organizzazione di Euro 2012 sarebbe stata comprata con i soldi dell'Ucraina, quattro voti al prezzo di 11 milioni di euro. Stando all'accusa che l'ex tesoriere della Federcalcio cipriota, Spyros Marangos, ha lanciato mercoledì scorso dalle pagine del *Suddeutsche Zeitung*, un fatto che se provato rischia di diventare il più grande scandalo della storia del calcio europeo. Intanto la Uefa ha aperto un'inchiesta e tra le ipotesi, seppur remote, c'è anche quella di una possibile riassegnazione all'Italia, che nel 2007 arrivò seconda nelle preferenze e che con i quattro voti "incriminati" avrebbe senz'al-

tro vinto. Procedono a rilento i lavori di costruzione di molti impianti, la cui inaugurazione era promessa per la fine di quest'anno e, in caso di appurata corruzione, il sottosegretario con delega allo sport, Rocco Crimi, ha fatto sapere che «l'Italia sarebbe anche pronta». Tuttavia, alle esternazioni del cipriota, gli organi sportivi italiani hanno reagito con un rimpallo di competenze e una certa dose di timidezza. Mentre il presidente del Coni, Gianni Petrucci ha chiarito che «è un lavoro che spetta alla Federcalcio, conosce i fatti, mentre noi meno interferiamo e meglio è», il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, ha risposto di voler attendere l'inchiesta della Uefa: «C'è la volontà e la necessità di fare chiarezza. Il presidente Platini sta seguendo la vicenda di Euro 2012 con molta attenzione e noi abbiamo piena fiducia, affinché si faccia chiarezza su questa situazione».

## L'ULTIMATUM DELL'UEFA

La Uefa aveva dato a Marangos due giorni di tempo per fornire le prove

della sua accusa, ultimatum scaduto ieri mentre da Ginevra annunciavano di intraprendere azioni legali nei suoi confronti. «Non bastano 48 ore per arrivare in Svizzera», le prove ci sono e saranno fornite, la replica del suo avvocato. In questa storia, non ha nulla da temere la Polonia, perché le tangenti, ha spiegato Marangos, sarebbero state pagate tutte dal «miliardario ucraino», che avrebbe anche un nome e un cognome, Hryhorij Surkis, numero uno della Federcalcio ucraina. «Una fesseria» che non merita neanche note ufficiali, fanno sapere da Kiev, mentre Michal Listkevich, che il giorno dell'assegnazione degli europei a Cardiff era presidente della Federcalcio polacca, spiega tutto come una «grossa cavolata, un atto di frustrazione. Se il suo scopo era quello di farsi pubblicità, bene, il suo nome adesso è su tutti i giornali. Ma noi non temiamo nulla». In effetti fino a ieri nessuno sapeva chi fosse Spyros Marangos, che adesso sembra il più grande difensore dello sport italiano quando dice: «Vi hanno scippato l'Europeo». A quanto pare non sembra es-

ser nuovo ad azioni di questo tipo: «Subito dopo il suo ritiro dal consiglio di amministrazione e la mancata rielezione - si legge nella nota emessa ieri dalla Federcalcio cipriota -, Marangos ha proceduto a denunce pubbliche su presunte irregolarità mai dimostrate, per questo è stato rinviato alla Commissione giustizia per violazione dei principi dello Statuto federale, procedimento ancora in sospeso».

## DUBBI SUI MONDIALI 2018

Resta da capire il fondamento di questa sua nuova uscita, uno scandalo che, se accertato, arriverebbe soltanto un mese dopo la sospensione di due membri dell'Esecutivo Fifa accusati di esser stati corrotti in vista della scelta sulle candidature ai mondiali 2018 e 2022. Secondo la stampa britannica Spagna e Portogallo, candidate insieme a organizzare l'edizione 2018 avrebbero concluso un patto per un voto di scambio con il Qatar, in lizza per il 2022. Avviata un'indagine conoscitiva sulla candidatura iberica. ♦

## Eventi mancati

Quando Atene fu preferita a Roma per le Olimpiadi



**ATENE OTTIENE LE OLIMPIADI 2004**

ROMA SCONFITTA

VOTAZIONE A LOSANNA IL 5 SETTEMBRE 1997

■ Nel 1997 veniva scartata la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004 in favore di Atene, una scelta che in molti giustificavano come una pubblica scusa alla Grecia per la mancata assegnazione delle Olimpiadi del Centenario, che si svolsero ad Atlanta l'anno prima. «Uno spostamento di voti a favore di Atene frutto degli accordi avvenuti nella notte tra Nelson Mandela e il presidente di Atene 2004 Gianna Angelopoulos», accusò l'allora capo del Coni, Mario Pescante, mentre Samaranch venne riconfermato per acclamazione alla guida del Cio.

## Battuti da Polonia-Ucraina per gli Europei del 2012



**IN POLONIA E UCRAINA GLI EUROPEI 2012**

ITALIA BEFFATA

VOTAZIONE A CARDIFF IL 18 APRILE 2007

■ La cerimonia di assegnazione dell'Europeo 2012 si svolse a Cardiff, in Galles, il 18 aprile 2007. La spuntarono Polonia e Ucraina con otto voti, seconda arrivò l'Italia a quattro, ultima la coppia Ungheria-Croazia a zero. Un risultato a sorpresa visto che la prima fase di scrematura vide in testa l'Italia con una superiorità schiacciante, 11 voti complessivi, due in più della coppia Ungheria-Croazia e addirittura 4 in più di Polonia e Ucraina. Proprio quei quattro voti che adesso Marangos sostiene esser stati comprati dalle tangenti ucraine.

## Oggi Genoa-Inter Milito convocato Gasperini: «C'è tabù da sfatare»

■ Per la gara di stasera a Marassi tra Genoa e Inter (ore 20,45) Diego Milito torna tra i convocati dopo l'infortunio al bicipite femorale della gamba sinistra rimediato nell'amichevole della nazionale Argentina contro il Giappone del 9 ottobre. L'attaccante nerazzurro torna a disposizione di Rafa Benitez proprio alla vigilia della gara contro il «suo» Genoa. Tra i convocati del tecnico spagnolo anche Pandev. A chi gli fa notare che lo scorso anno l'Inter di Mourinho passò a Marassi contro il Genoa con il punteggio di 5-0, Benitez risponde: «Ho visto i report degli osservatori e qualche loro partita. È una squadra che vuole gestire la palla, sarà difficile quando loro avranno il possesso. Hanno

### Benitez e lo «spettro Mou»

«L'anno scorso a Marassi l'Inter ha vinto 5-0? Sì me l'hanno detto...»

anche una bella tifoseria. So che l'anno scorso l'Inter ha vinto bene, ma non sarà comunque facile. Il campionato è lungo, se giochiamo bene e cresciamo diventa più facile vincere, ma questo è il calcio, non possiamo garantire nulla se non il fatto che daremo il massimo».

### GASPERINI E IL TABÙ

«Speriamo che sia la volta buona per sfatare questo tabù». Gian Piero Gasperini è ottimista alla vigilia della sfida con l'Inter, nonostante le assenze e con il tabù nerazzurri, mai sconfitti. «Mi aspetto un'Inter concentrata sul campionato - ha detto il tecnico in conferenza stampa -. Noi dovremo onorare l'impegno al massimo, è la prima partita veramente importante in casa». «Gli infortuni? Noi non piangiamo, sono cose che possono succedere e non solo a noi. L'unico problema è che sono concentrati maggiormente in un solo reparto (l'attacco, ndr). Ma chi andrà in campo avrà i numeri per fare una bella partita», ha aggiunto.

Considerate le assenze è possibile un Genoa inedito schierato con il 4-4-2, ma il tecnico non svela i suoi piani. «Toni e Destro assieme? È una delle alternative possibili. Speriamo soprattutto di giocare il miglior calcio del Genoa. Ci vorrà una grossa prestazione per fermare quest'Inter». ♦



## Napoli in festa per i 50 anni di Maradona

■ Diego compirà 50 anni domani ma la festa scatta già oggi. Nessuna celebrazione ufficiale ma i tifosi napoletani non hanno rinunciato a festeggiarlo e nel centro cittadino ci sarà un Maradona-day. Il compleanno del «pibe de oro» sarà celebrato anche in privato, nei vicoli di Napoli, dai tifosi più anziani che tramanderanno ai giovani uno dei «culti popolari» della città.

### VOLLEY

**Per le azzurre esordio mondiale con Portorico**

Con la sfida a Portorico (diretta tv su Raisport1 alle ore 11.45 italiane), inizia oggi il mondiale delle azzurre della pallavolo. Serena Ortolani, a soli 23 anni, sprona le compagne come una veterana: «Siamo pronte, vogliamo far vedere le nostre qualità».

### RUGBY

**Per il ct Mallet: questa qui è l'Italia più completa**

In vista dei test match di novembre (con Argentina, Australia e Fiji), ieri Nick Mallet - ct azzurro dal 2007 - ha definito l'attuale squadra «la nazionale più completa» della sua gestione.

## In breve

### TENNIS, AL MASTERS DI DOHA SCHIAVONE ESCE DI SCENA

Francesca Schiavone è stata battuta 3-6 6-1 6-1 dalla danese Caroline Wozniacki nel secondo match del Wta Championships di Doha. Una sconfitta che sancisce l'eliminazione della «regina» del Roland Garros dal torneo che mette di fronte le 8 migliori tenniste.

### BASKET NBA, A PHILADELPHIA IL RISCATTO DEI MIAMI HEAT

I Miami Heat, sconfitti martedì a Boston (88-80) - nonostante le tre stelle LeBron James, Dwyane Wade e Chris Bosh in campo tutte insieme per la prima volta - si sono riscattati battendo Philadelphia (97-87), con il contributo determinante di Wade, autore di 30 punti.

## STAVOLTA HA PERSO LE ELEZIONI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Mangino  
brioches**  
BLOGGER



**H**anno tutto un loro moralismo catto-aspromontano, le zie, e un'attitudine pudibonda da antiche nubi di paese. Perciò la cronaca sguaiata di queste ore le disorienta, le imbarazza e le fa chiudere in un rigoroso silenzio-stampa attorno al braciere dove bruciano aromatiche bucce d'arancia e scoppiano castagne mature.

Solo Franca-di-sopra ha potuto forzare il blocco. È entrata preceduta da un buonumore spropositato: "Contente, via, commari, che stavolta "lui" se ne va, e magari fanno un altro governo, di sanità pubblica". Lei continua a non nominare Berlusconi, come si fa con Voldemort nel mondo di Harry Potter: nel suo animismo magico-politico-televisivo continua a credere che i nomi e i simboli siano cose, anzi quasi persone.

"No che non se ne va - ha fatto zia Enza con voce ctonia - dice che lo ha eletto il popolo, e un altro governo senza di lui è un tradimento. Ed è pure vero, che lo ha voluto il popolo, un sacco di popolo".

"Ma basta con questa fandonia!" s'è levata statuaria zia Mariella, nemmeno l'avesse dipinta Pelizza da Volpedo.

"Fandonia?" hanno esclamato in coro le altre zie e la commare, trasecolando.

"Sì, fandonia. Mica basta vincere una volta sola, le elezioni. Troppo facile. E le altre elezioni? Vi pare che le sta vincendo, le elezioni che si fanno tutti i giorni a Terzigno? Vi pare che le sta vincendo, le elezioni che fanno tutti i giorni nelle aule i professori, gli studenti, i precari della scuola, i ricercatori dell'università? Le vince, le elezioni degli operai in cassa integrazione, o dei disoccupati? E le elezioni che facciamo noi qui, davanti a questa tivù? Le sta vincendo, le nostre elezioni quotidiane?". Accidenti, praticamente ha già perso, Voldemort. ❖



Vodafone Partita IVA

**"Per il mio studio ho scelto l'unica ADSL con un super centralino incluso"**

ADSL & Centralino

**Centralino da grande azienda e ADSL senza limiti**

- Centralino evoluto e personalizzabile
- navigazione ADSL e chiamate nazionali incluse
- una casella di posta elettronica certificata, caselle e-mail e spazio web inclusi

Scopri le offerte e le promozioni all'800-127-777 o vieni su [www.partitaiva.vodafone.it](http://www.partitaiva.vodafone.it)

power to you

Luca  
Commercialista



Monica  
Assistente

Vodafone Partita IVA

www.unita.it



**Il cinema  
si ribella**

**OCCUPATO IL RED  
CARPET DI ROMA  
CONTRO I TAGLI**

lotto

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 2010

Nazionale	86	53	50	56	15	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
Bari	78	90	43	57	18	16	29	32	53	61	72	88	23			
Cagliari	57	18	24	65	5	<b>Montepremi</b>					6.741.973,46	5+ stella €				
Firenze	78	60	4	16	64	Nessun 6 Jackpot	€ 169.546.409,85					4+ stella €	35.989,00			
Genova	13	36	48	24	58	Nessun 5+1	€					3+ stella €	1.850,00			
Milano	37	36	73	82	72	Vincono con punti 5	€ 27.332,33					2+ stella €	100,00			
Napoli	65	20	68	44	69	Vincono con punti 4	€ 359,68					1+ stella €	10,00			
Palermo	38	67	61	85	54	Vincono con punti 3	€ 18,50					0+ stella €	5,00			
Roma	64	13	10	33	72											
Torino	67	50	49	21	83	10eLotto	4	8	13	14	18	20	24	36	37	38
Venezia	8	14	36	4	50		43	48	50	57	60	64	65	67	78	90